

20.07.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Sarebbero dovute partire il 15 luglio, come previsto nell'accordo firmato un mese fa tra Federfarma e la Regione

Le farmacie sono ancora senza vaccini

Intoppi burocratici e problemi logistici nella distribuzione dei flaconi stanno frenando l'avvio delle somministrazioni. I tempi potrebbero allungarsi fino ai primi di agosto

Fabio Geraci

PALERMO

Non è ancora cominciata la vaccinazione nelle farmacie siciliane: se tutto va bene il via potrebbe vedere la luce entro fine mese anche se c'è il rischio che i tempi possano allungarsi fino ai primi di agosto. In teoria le vaccinazioni anti Covid in farmacia sarebbero dovute partire il 15 luglio, così come previsto nell'accordo firmato un mese fa tra Federfarma Sicilia e la Regione Siciliana, ma alcuni intoppi burocratici e problemi logistici nella distribuzione dei vaccini stanno frenando l'avvio delle somministrazioni. Difficile capire come mai queste criticità non siano state affrontate e risolte prima: ieri c'è stato un incontro tra l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, e Roberto Tobia, il segretario nazionale di Federfarma e presidente dei farmacisti europei, che dovrebbe aver sbloccato la situazione. «Siamo superando le difficoltà di inserimento delle prenotazioni sulla piattaforma delle Poste - ha sottolineato Tobia - e durante la riunione in assessorato abbiamo ricevuto le indicazioni per incanalare nella giusta direzione la fase di consegna dei vaccini che vede coinvolte le Asp e le farmacie siciliane». In altre parole le farmacie siciliane hanno finalmente ricevuto le informazioni tecnico-operative per poter operare con le prenotazioni all'interno del sistema gestito dalle Poste e, allo stesso tempo, è andata avanti l'organizzazione per il trasporto dei vaccini. «Prima di arrivare nelle farmacie - ha spiegato il presidente di Federfarma Sicilia, Gioacchino Nicolosi - le dosi in arrivo dai fornitori nazionali devono essere etichettate con un nuovo codice nel quale è inserita anche la data di scongelamento che è diversa a seconda del vaccino. Si tratta di precise regole di trasporto che sono a tutela dei cittadini e che devono essere concordate con tutte le Asp delle province

Il segretario Tobia
«Stiamo superando le difficoltà di inserimento delle prenotazioni sulla piattaforma delle Poste»

siciliane». Per l'assessore Razza il ritardo ci può stare «perché stiamo registrando la macchina logistica che è abbastanza complessa. Il Governo regionale punta molto sulla vaccinazione nelle farmacie anche in vista della chiusura degli hub con la fine dell'emergenza della pandemia. Siamo però consapevoli che una rete così ampia ha bisogno di qualche giorno in più per essere messa a punto tanto è vero che anche nelle altre regioni sono indietro. Semmai a preoccuparci è la difficoltà a trovare persone che vogliono vaccinarsi». Attualmente le vaccinazioni in farmacia sono una realtà in Campania, Marche, Umbria, Piemonte, Veneto e Lazio mentre, pur con l'accordo firmato, sono al palo in Calabria, Sicilia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, il Molise e l'Abruzzo. Per ogni dose inoculata i farmacisti dovrebbero ricevere dodici euro, di cui sei come remunerazione aggiuntiva per le spese di trasporto delle fiale, per la gestione delle prenotazioni, per il personale messo in campo e per tutti gli strumenti, a partire dai pc necessari alla registrazione dei cittadini fino alla sanificazione, allo smaltimento dei rifiuti e perfino all'acquisto dei dispositivi di protezione, del cotone idrofilo e della siringhe, che saranno utilizzati per la vaccinazione. In Sicilia hanno aderito circa la metà delle oltre 1500 farmacie presenti sul territorio ma questo numero è puramente indicativo perché gli uffici regionali dovranno controllare se siano tutte idonee a trasformarsi in hub vaccinali di prossimità e quali invece non presentino i requisiti per poter operare in sicurezza. Secondo il protocollo, ogni farmacia «in relazione alla propria capacità vaccinale, riceverà una volta a settimana un numero di dosi compreso tra le 10 e le 20 al giorno, per un totale di 50 o 100 dosi alla settimana» e in più quelle che serviranno per i richiami. Per essere abilitati alla vaccinazione i farmacisti hanno seguito un corso online di otto ore erogato dall'Istituto superiore di sanità: uno degli obblighi previsti indica che «le farmacie effettueranno l'inoculo dei vaccini in area dedicata, distinta da tutti gli ambienti fruibili al pubblico, con sufficiente ricambio d'aria e con superficie facilmente sanificabile». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni. Necessarie per arginare l'espansione del contagio

Uno sarebbe tornato da poco dalla Spagna

Fiera di Palermo, 2 medici positivi

Costa: «Tutti gli altri dipendenti sono risultati negativi»

PALERMO

Due medici che lavorano alla Fiera del Mediterraneo sono positivi alla variante Delta ma il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, smentisce che possa essersi sviluppato un focolaio: «Abbiamo sottoposto il personale allo screening facendo l'esame del tampone e tutti i dipendenti sono risultati negativi». In realtà l'episodio sarebbe avvenuto qualche giorno fa tanto è vero che da qualche giorno circolavano voci su un cluster nella struttura arrivando perfino ad ipotizzare una situazione numericamente più allarmante. Ma è stato lo stesso Costa a voler chiarire quanto accaduto sottolineando che «si tratta di due medici, uno lavora in pianta stabile con noi e un altro presta servizio in

un'altra sede: entrambi sono stati individuati immediatamente. Uno dei due positivi è venuto a vaccinare qualche volta da noi ma sono sempre stati rispettati i protocolli di sicurezza. Abbiamo verificato tra i contatti stretti, 6 o 7 persone ciascuno, ma finora il contact tracing non ha evidenziato ulteriori criticità». I medici positivi, uno dei quali sarebbe stato in vacanza in Spagna e al suo rientro avrebbe fatto un turno di lavoro accusando i primi segnali del virus, sono comunque in buone condizioni. «Abbiamo avuto dimostrazione del fatto che il vaccino funziona. Chi è vaccinato come questi nostri due colleghi, in caso di contagio, non infetta perché ha una carica virale molto bassa. Mi spiace per ciò potranno pensare i no vax». Secondo Costa, infatti, la notizia è stata ingigantita perché è rimbalzata tra le varie chat dei no vax che conducono la loro battaglia contro i vaccini. Intanto sarebbe legger-

mente migliorato il neonato di due mesi positivo alla variante inglese ricoverato e intubato nella terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo per le complicazioni legate al Covid. Stabili, ma gravi, le condizioni della bambina di 11 anni, probabilmente colpita dalla variante Delta, anche lei intubata e assistita nella rianimazione dell'ospedale dei Bambini. Nell'Isola c'è ancora una larga fascia di popolazione «refrattaria» al vaccino: secondo la Fondazione Gimbe solo il 38,9 per cento dei siciliani ha completato il ciclo a dose unica o a doppia dose: gli over 80 sono al 77,9%; nella fascia 70-79 la percentuale scende al 68,1% mentre tra i sessantenni i vaccinati sono il 58 per cento. In totale gli over 60 in Sicilia che non hanno ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 21,8 cento rispetto a una media italiana che si colloca al 12,4 per cento. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno contagi ma c'è un morto

Con 104 casi in meno rispetto al bollettino di domenica scorsa, torna a calare a quota 300 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 accertate nell'Isola, e a scendere, a fronte del rialzo dei tamponi processati nelle 24 ore, pari a 9523 (3691 in più), è anche il tasso di positività, più che dimezzato, dal 6,9 al 3,1%. Ma la Sicilia, dopo aver contato per quattro giorni consecutivi zero decessi, registra ieri una vittima (nell'Agrigentino) mentre i posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid aumentano di sei unità: cinque in area medica, dove si trovano 154 degenti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 22 malati e tre ingressi quotidiani - numero più alto, quest'ultimo, segnato tra le regioni nelle ultime ore. In ulteriore crescita, con un incremento di 258 unità, anche il bacino di attuali positivi, salito a 5381 persone, per un'incidenza settimanale di contagi sulla popolazione che sfiora così il tetto dei 49 casi ogni 100mila abitanti: un punto al di sotto dell'asticella critica che può far scattare la zona gialla. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: ben 130 a Caltanissetta, 62 a Palermo e a Catania, 15 a Messina, 13 a Trapani, dieci a Enna, sette a Siracusa e uno ad Agrigento, zero a Ragusa, dopo i rialzi della scorsa settimana. Nell'Agrigentino è Caltabellotta a destare preoccupazione, il sindaco, Calogero Cattano, sta pensando di chiedere alla Regione di istituire la zona rossa. Intanto, l'Asp ha comunicato alla procura del capoluogo che il decesso dell'avvocato Venerando Bellomo, morto a 59 anni il giorno dopo aver ricevuto la seconda dose di Pfizer, è dovuto a una «encefalopatia ipossica in soggetto iperteso», escludendo un nesso con i farmaci. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA YPSILON HYBRID DA 10.900€ OLTRE ONERI FINANZIARI E ZERO ANTICIPO.
ANZICHÉ 12.400€. FINO AL 31 LUGLIO 2021 CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. TAN 6,85% - TAEG 9,22%

NUOVA YPSILON HYBRID ECOCHIC
LIBERA LA TUA ELEGANZA.

Offerta valida fino al 31 luglio 2021 in caso di abbinamento con contratto di finanziamento. Per maggiori informazioni visitate il sito www.lancia.it. Lancia Ypsilon Hybrid 1.1 210v - 95CV - 100km/h in 11,9sec - consumi (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto: 6,9/4,9/5,5. Emissioni CO2 (g/km): 149. Prezzo di listino (IVA inclusa) 12.400€. Prezzo di vendita (IVA inclusa) 10.900€. Costo medio di gestione (CMG) 0,15€/km. Assicurazione RCA (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Kasko (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Infortuni (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Furto (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio e Furto (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio e Furto (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio e Furto (IVA inclusa) 100%. Lancia Ypsilon Hybrid Ecochic 1.1 210v - 95CV - 100km/h in 11,9sec - consumi (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto: 6,9/4,9/5,5. Emissioni CO2 (g/km): 149. Prezzo di listino (IVA inclusa) 12.400€. Prezzo di vendita (IVA inclusa) 10.900€. Costo medio di gestione (CMG) 0,15€/km. Assicurazione RCA (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Kasko (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Infortuni (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Furto (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio e Furto (IVA inclusa) 100%. Lancia Ypsilon Hybrid Ecochic 1.1 210v - 95CV - 100km/h in 11,9sec - consumi (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto: 6,9/4,9/5,5. Emissioni CO2 (g/km): 149. Prezzo di listino (IVA inclusa) 12.400€. Prezzo di vendita (IVA inclusa) 10.900€. Costo medio di gestione (CMG) 0,15€/km. Assicurazione RCA (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Kasko (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Infortuni (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Furto (IVA inclusa) 100€. Assicurazione Incendio e Furto (IVA inclusa) 100%.

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

Il segretario del Pd a Palermo per dare il via alle Agorà

Letta abbraccia i 5 Stelle e strizza l'occhio a Forza Italia

Boccia il governo Musumeci: «Inadeguato, lo dimostrano le performance negative sulla lotta al Covid» e incontra Micciché

Giacinto Pipitone

PALERMO

Auspica il patto elettorale con i grillini ma non chiude le porte a Forza Italia. Enrico Letta arriva a Palermo nel giorno di Borsellino per dare il via alle Agorà, le assise su temi programmatici che dovranno «portare a un allargamento della coalizione», e semina indizi sugli scenari della stagione elettorale che si aprirà a breve e che attraverso le Amministrative condurrà fino a Palazzo d'Orleans.

Il leader nazionale del Pd si sbilancia pochissimo sui patti elettorali lasciando aperte più opzioni con un paio di battute. A chi gli chiederà se verrà siglato il patto elettorale con i 5 Stelle risponde «lo auspico, a livello nazionale sta funzionando». La premessa è sempre che in Sicilia decideranno i vertici regionali «in piena autonomia». E questo vale anche per un'ipotetica alleanza con Forza Italia: «Saranno i responsabili del partito in Sicilia a prendere tutte le migliori decisioni» dice Letta evitando un no secco e avendo al fianco il segretario Anthony Barbagallo e il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo.

Non passa molto da questa conferenza stampa improvvisata sotto

Lascia le porte aperte «Saranno i responsabili del partito in Sicilia a prendere tutte le migliori decisioni»

l'Ars che trapela la voce di un incontro di un quarto d'ora a pranzo proprio con Gianfranco Micciché. Il leader di Forza Italia è stato sottosegretario nel governo Letta, quando per la prima volta ci fu una convergenza fra Pd e azzurri. Poi uscì quando Berlusconi ruppe e Alfano spacò Forza Italia.

Il punto è, ragionano i big del Pd siciliano, che se un dialogo è ipotizzabile lo è proprio perché in Sicilia fra Letta e Micciché sarebbe più facile. Il leader di FI da settimane ragiona sull'ipotesi di replicare qui (dove si vota prima che a Roma) l'alleanza che sostiene Draghi. E ieri l'ha ripetuto: «Lo dico sempre che è una ipotesi da

non scartare. Mia moglie mi ha detto che l'ho ripetuto anche nel sonno...». E tuttavia Micciché prova a derubricare l'incontro con Letta: «È normale che io incontri un leader di partito che viene all'Ars. Gli ho ripetuto che la vera emergenza è l'aumento della povertà in Sicilia, a quello deve pensare Roma».

Barbagallo prova a tracciare la rotta in ordine di priorità: «Continuiamo a lavorare al patto con i 5 Stelle e puntiamo ad aggregare le forze popolari provando a spaccare il centrodestra». Servirà del tempo. E non è un caso che a Palermo il Pd non abbia ancora sciolto la riserva sul sostegno al

candidato grillino già in corsa, Giampiero Trizzino. Né è un caso che a livello regionale il dibattito sulla candidatura stenti a decollare malgrado il segretario nazionale assicuri che «ce la metteremo tutta per mettere in campo una proposta autorevole e forte». E mentre lo dice il vice segretario Peppe Provenzano si nasconde dai cronisti.

Letta lascia altri indizi sulla strategia di scorporare le vecchie coalizioni. Boccia il governo Musumeci («inadeguato, lo dimostrano le performance negative sulla lotta al Covid») e chiude a Salvini, accusato di sottovalutare il rischio di assecondare i no vax («Le vaccinazioni non sono un optional. Sento Salvini che ride, fa battute sui vaccini. Un atteggiamento irresponsabile»). Si dice rallegrato invece dal fatto che Conte e Draghi si siano incontrati «per portare avanti la riforma della giustizia».

La tela politica da tessere è ampia. E Letta conta sulle Agorà che da ora a settembre avranno il compito di aggregare o riaggregare chi si è staccato dal Pd: «Sono un esercizio di democrazia partecipativa. Chi vorrà intervenire conterà con le sue idee». Una mano tesa anche a Orlando, sindaco di Palermo e leader dell'Anci che gli ha consegnato un dossier sulla crisi dei Comuni siciliani: «Lancio un appello al governo - conclude Letta -, il Recovery plan è una grande occasione per il Mezzogiorno. Ma ha alcune condizioni affinché possa essere applicato, una di queste è che i Comuni funzionino. Se sono al dissesto non si può procedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Anthony Barbagallo con Enrico Letta

Il segretario Dem si sofferma per quasi due ore con i vertici di Cgil, Cisl e Uil

«Il lavoro e i giovani sono la priorità del Pd»

E sulla scuola: «Dobbiamo chiudere la fallimentare esperienza della Dad»

PALERMO

La strategia è quella di riavvicinare al Pd chi si è allontanato. E dunque in questo momento al centro dei programmi del partito Enrico Letta mette il lavoro «quello che c'è e va difeso e quello che va trovato».

Il segretario Dem si sofferma per quasi due ore con i vertici di Cgil, Cisl e Uil e conferma che il partito presserà per spingere nel mercato del lavoro giovani e donne soprattutto. «Nel Pnrr (il piano di attuazione del Rece-

very plan) abbiamo inserito la norma più importante, la clausola trasversale per l'occupazione donne e giovani» ha esordito Letta -. Chi userà i fondi dovrà moltiplicare l'occupazione di donne e giovani rispetto al livello attuale. Questa è la priorità del Pd». Corollario di questo teorema è l'incentivazione del contratto di apprendistato per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro: «Dobbiamo mettere in questa misura quanti più soldi possibile» ha concluso Letta. Strizzando così l'occhio ai sindacati, a cui non a caso ha anticipato un passaggio sulla scuola: «Dobbiamo chiudere la fallimentare esperienza della Dad. Si deve tornare in classe, in sicurezza».

Dai sindacati il segretario nazionale del Pd era stato incalzato per portare sul tavolo di Draghi una serie di vertenze cruciali per la Sicilia. Il leader della Cgil, Alfio Mannino, ha sollecitato un accordo fra Stato e Regione per sbloccare il turn over nella pubblica amministrazione: «Adesso che col Pnrr ci sarà da proporre e gestire progetti e finanziamenti il tema di una pubblica amministrazione efficiente diventa ancor più impellente».

Il leader della Uil, Claudio Barone, ha spinto per dare attuazione alle politiche attive per il lavoro: «Serve la riorganizzazione dell'Anpal e la stabilizzazione dei navigatori. Ma anche formazione per permettere ai giovani

di migliorare le competenze linguistiche e informatiche, necessarie per risolvere un settore importante come quello del turismo. E poi occorre puntare sulla riconversione dei petrochimici». La Cisl, con il segretario Sebastiano Cappuccio, ha chiesto di incentivare il dialogo sociale: «Al centro della fase economica e politica che si apre deve esserci un patto per la ripresa, il lavoro e la coesione sociale, tra istituzioni e forze economiche e sociali». Cappuccio ha chiesto il sostegno del Pd perché un patto sociale sia sottoscritto anche sul fronte regionale oltreché su quello nazionale.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serenamente si è spenta la Signora

ROSARIA MERLETTI
vedova **ALES**

amorevole moglie, madre e nonna. Ne danno il triste annuncio, i figli Rosario e Lia, il genero Roberto, la nuora Gabriella, e i nipoti Federico, Enrica, Marco e Alessandro. I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10,30 nella chiesa di San Vincenzo in via dei Quartieri, 19.

Palermo, 20 luglio 2021

DAL 1922
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI
VIA EMPEDOCLE RESTIVO 30
091525259
SENZA SUCCURSALI

Tutto il personale E.S.I.S. partecipa al dolore di Filippo e Cristina per la perdita dell'amato padre

Avvocato
GIOVANNI RUSSO

Palermo, 20 luglio 2021

L'Amministratore Unico, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i Dirigenti ed i Colleghi dell'Amip S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dott.ssa
CLAUDIA CRAPAROTTA

esempio di professionalità ed attaccamento al lavoro.

Palermo, 20 luglio 2021

ANNIVERSARIO

20 luglio 2016 20 luglio 2021

MARIO SANFILIPPO
Ingegnere Elettronico

Vivi sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

Palermo, 20 luglio 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
annunci.palermo@speweb.it

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

brevi



TAORMINA

Consegnati due treni «Pop» per le linee turistiche

Consegnati ieri a Taormina due dei 21 nuovi treni «Pop» per la flotta della Regione Siciliana, con la presentazione delle linee turistiche e la guida «La Sicilia in treno». Erano presenti tra gli altri l'assessore regionale ai Trasporti Marco Falcone, Luigi Corradi, amministratore delegato e direttore generale di Trenitalia e i sindaci di Taormina e Giardini Naxos, Letojanni e Castelmola. «Il turismo deve essere un volano per la ripresa del nostro Paese. Trenitalia sta investendo mezzo miliardo di euro in Sicilia, ma il punto di svolta è che il processo di ammodernamento dei treni è

già in atto e proseguirà con 20 treni già consegnati e altri ancora ne arriveranno», ha detto Corradi. «Abbiamo riportato il servizio alla normalità, con treni efficienti e linee che vengono ammodernate, un miglioramento che trova conferma nell'aumento dei viaggiatori che ci pone fra le prime Regioni d'Italia per percentuali di incremento. Il governo Musumeci intende continuare su questa strada, quella della cura del ferro che porta già i primi risultati ai siciliani», ha aggiunto Falcone. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

76

Lampedusa
Recuperata a 76 metri di profondità la campana dell'«Egadi» affondato nel 1941

GELA

Si rompe la condotta e si allaga la necropoli

Si allaga a causa della rottura di una tubazione la necropoli arcaica greca scoperta a Gela ne 2019 durante i lavori di cablaggio di Open Fiber. «La Caltaqua è già intervenuta per riparare il danno provocato dalla rottura della rete fognaria e sono in corso le attività necessarie per riprendere i lavori di musealizzazione della necropoli» dichiara la Soprintendente Daniela Vullo.

POZZALLO

Dopo il rogo inagibile lo stanzone dell'hotspot

Inagibile lo stanzone centrale dell'hotspot di Pozzallo dopo l'incendio appiccato domenica da alcuni migranti. Ieri riunione Ministero, Prefettura, Comune e forze dell'ordine per cercare di riportare alla normalità la vita del centro e per definire la sistemazione dei migranti rimasti nella struttura. Dei trenta fuggiaschi le forze di polizia nella notte di ieri sono riusciti ad acciuffarne sette. (*DIP*)

BIMBO UCCISO A BOTTE A SIRACUSA

Chiesto il processo per mamma e patrigno

Chiesto il processo per la mamma del piccolo Evan e per il compagno di lei. Il gup di Siracusa, nell'udienza del 29 luglio, deciderà se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio della procura di Siracusa per omicidio e maltrattamenti a carico di Letizia Spatola, 24 anni, e del compagno Salvatore Blanco, 31 anni, di Rosolini, accusati della morte del bimbo di un anno e mezzo, figlio della donna, morto all'ospedale di Modica il 17 agosto scorso. Secondo i magistrati di Siracusa il bimbo è deceduto a causa delle botte dell'uomo inflitte nella loro casa di Rosolini, sotto gli occhi della 24enne.

ADRANO

Scoperti sei cani morti avvelenati

Almeno sei cani randagi sono stati avvelenati nel rione Roccazzello ad Adrano. La scoperta della strage è stata fatta da un volontario dell'Enpa. Sul posto non appena è scattato l'allarme, la polizia municipale di Adrano e un'ambulanza veterinaria. Tra le vittime anche una cagna che stava allevando diversi cuccioli. Solo alcuni cuccioli sono stati recuperati. Indagine avviata dalla polizia municipale. (*OC*)

TRASPORTI

Raddoppio ferroviario sopralluogo di Cancelleri

Sopralluogo del sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri al cantiere «Webuild». «Oggi sono venuto a verificare l'avanzamento dei lavori del raddoppio ferroviario della linea Palermo-Catania. In questo momento la tratta non è in esercizio perché si stanno risolvendo alcune intersezioni fra la vecchia e la nuova linea, ma dal 26 settembre ritornerà operativa». (*OC*)

La graduatoria guarda alla qualità della formazione offerta e alla capacità di attrarre chi ha appena chiuso il ciclo scolastico

La megauniversità che scavalca Milano

Nella classifica del Censis l'ateneo si piazza settimo tra quelli con più di 40 mila iscritti. Il rettore: «È la conferma della bontà del lavoro svolto, ma bisogna aumentare i posti letto»

Giuseppe Leone

Un (mega) balzo in avanti. È quello compiuto dall'università, secondo l'ultima classifica degli atenei italiani, stilata dal Censis (l'istituto di ricerca socio-economica), che guarda alla qualità della formazione offerta e alla capacità di attrarre chi ha appena concluso il ciclo scolastico. L'ateneo infatti è passato dalla categoria «grande» a «mega» università statale. In questa sezione rientrano gli atenei con oltre 40 mila iscritti.

Nella classifica delle mega ci sono 10 università e quella della città si attesta al settimo posto con 82,7 di punteggio complessivo, davanti a Milano, Bari e Napoli Federico II e a un solo decimo di punto da Torino. Stabili le prime quattro posizioni con Bologna, Padova, Roma La Sapienza e Firenze. Quinto posto per Pisa. La speranza è che essere la *new entry* tra le mega università statali d'Italia possa portare effetti positivi all'ateneo palermitano, in primo luogo in termini di immagine. Per il rettore Fabrizio Micari la classifica del Censis «conferma la qualità del lavoro svolto. Non c'è solo il fatto di essere al settimo posto, ma oggi siamo la prima università statale del Sud Italia, siamo davanti anche alla Statale di Milano e vicinissimi a Torino. Sono contento di questo riconoscimento, quando sono arrivato l'ateneo veniva da anni in cui perdeva iscritti. Abbiamo invertito il trend, sembrava impossibile e ora lascio un bilancio in positivo e risorse per chiunque sarà il mio successore», afferma Micari, ormai prossimo a lasciare la poltrona del rettorato. Lo stesso Micari

Tra una settimana il voto I professori Midiri e Vitale sono in lizza per il dopo-Micari Urne aperte giorno 27



poi analizza nei particolari la graduatoria del Censis. «Guardando alle classifiche disaggregate, siamo al secondo posto dietro a Bologna alla voce strutture e, dunque, tutto ciò che riguarda aule, laboratori. Mentre siamo al primo posto - prosegue Micari - sulla comunicazione, ovvero le informazioni che corrono sul nostro portale e la presenza sui social». L'orgoglio, comunque, lascia anche spazio all'autocritica. «I punteggi più bassi li abbiamo ottenuti sulle borse di studio e i servizi come i posti letto e buoni pasto. Siamo consapevoli che si può sempre migliorare». A questo proposito, secondo Micari sono tre i temi sui quali il prossimo rettore dovrà subito puntare: «Il primo riguarda la residenzialità. Su questo aspetto gli atenei del Nord sono più avanti. Su questo fronte abbiamo sempre de-

Secondo posto per le strutture

● Molto bene nelle categorie «strutture» e «comunicazione». Si arranca per quanto riguarda le «borse di studio» e «l'occupabilità». Sono sei le categorie di punteggio dalle quali viene poi fuori il settimo posto generale dell'università tra i 10 mega atenei statali d'Italia. L'università del capoluogo brilla sotto il profilo della comunicazione e, dunque, ciò che riguarda il portale ufficiale di Unipa e la comunicazione sui canali social: primo posto a pari punti con Bologna. Secondo posto, invece, dietro a Bologna per la categoria strutture, dove

pesa anche il parere degli studenti. In questo caso si guarda alla voce aule e laboratori. Tra le 10 università con oltre 40 mila iscritti, Palermo galleggia a metà classifica nelle categorie «servizi» (sesto posto) e «internazionalizzazione» (settimo posto). Dove si fa fatica, invece, è nelle categorie «borse di studio» e «occupabilità». In questi due casi, Unipa raccoglie due penultimi posti: sulle borse davanti solo a Torino e sull'occupabilità davanti a Bari. (*GILE*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottime performance.

L'Ateneo entra per la prima volta nella top ten del Censis e si piazza davanti a Milano, Bari e Napoli Federico II, al primo posto c'è sempre Bologna. Nelle foto in alto da sinistra gli sfidanti per il rettorato Francesco Vitale e Massimo Midiri, accanto l'uscente Fabrizio Micari



legato all'Ersu che negli anni ha fatto tanti passi in avanti, ma serve fare ancora di più e credo che anche l'ateneo dovrà concentrarsi sulle residenze universitarie. Sul Piano nazionale di resilienza - continua Micari - ci sono 960 milioni sul piatto per la residenzialità studentesca e Palermo deve puntare ad attingere a queste risorse». Gli altri due temi sui quali punta Micari sono le strategie per proseguire il rilancio delle sedi decentrate, come ad esempio quella di Agrigento, provincia molto popolosa e la Dad. «Cosa dobbiamo farne della didattica a distanza? Credo che questa sia una sfida per il futuro. È vero che abbiamo bisogno tutti delle presenze, ma abbiamo anche imparato tanto da questa metodologia e credo che una forma di didattica mista possa essere importante».

Consigli di Micari che arrivano a

una settimana esatta dalla prima votazione per eleggere il nuovo rettore dell'ateneo palermitano. Una corsa a due che vede contrapposte due figure provenienti da mondo di Medicina: il professore di Radiologia Massimo Midiri e quello di Igiene Francesco Vitale. Martedì 27, prima votazione attraverso la piattaforma digitale Eligo dalle 9 alle 18. Mentre giovedì 29, qualora sia necessaria, la seconda. Potranno partecipare al voto tutti i professori ordinari a tempo pieno da almeno un anno, gli studenti che fanno parte del senato accademico, del Consiglio di amministrazione e dei consigli di dipartimento, oltre che il personale tecnico-amministrativo, con i voti di quest'ultimi che peseranno per il 20% sul totale. Eventuale ballottaggio il 3 agosto. (*GILE*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano a crescere gli slot al Falcone e Borsellino, il rapporto di Eurocontrol premia la performance di domenica

Decolla pure il traffico aereo, battuti Ciampino-Malpensa

Gli effetti della pandemia non sembrano pesare e i controlli non mancano

L'estate prende quota per l'aeroporto Falcone e Borsellino e i numeri dicono che, rispetto agli altri scali nazionali, il rapporto con l'ultima stagione pre Covid (il 2019) fa segnare ora pure dati positivi. La fonte è l'Eurocontrol, l'ente che monitora tutti i voli d'Europa, che domenica ha messo Palermo nelle prime posizioni per il decremento percentuale inferiore rispetto agli altri del numero di voli per la settimana (rispetto allo stesso periodo di due anni fa) e addirittura con una percentuale positiva (anche se di poco sopra lo zero) sul singolo giorno di riferimento. Il primato di Punta Raisi la piazza davanti (per il confronto settimanale) a Ciampino, Cata-

nia, Bergamo, Bologna, Napoli, Linate, Malpensa, Venezia e Fiumicino. Nel confronto sul singolo giorno (domenica 18), il Falcone e Borsellino è davanti a Catania, Ciampino, Bergamo, Napoli, Bologna, Linate, Malpensa, Venezia e Fiumicino. In cifre assolute, i passeggeri in transito dallo scalo domenica sono stati ben 25.436.

«Gli slot del 2021 sono maggiori rispetto alla stagione 2019, l'anno dei record - fanno sapere dalla Gesap -, rispetto ai passeggeri siamo ancora un po' sotto ma per via del fatto che i riempimenti oscillano fra 130 e 140 passeggeri a volo. Non stiamo risentendo affatto degli effetti sul traffico aereo dovuti alla pandemia. Siamo stati velocissimi ad applicare l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci per quanto riguarda i controlli sui voli dalla Spagna e da Malta. Controlli strin-



Falcone e Borsellino. Il 2019 fu l'anno del record per lo scalo

genti, basti pensare che siamo l'unico aeroporto che fa tamponi gratuiti in ingresso e in uscita...».

Il mercato italiano adesso è il vero traino del settore: oltre alle rotte nazionali giornaliere più opzionate (Milano, Roma, Pisa e Torino) da Punta Raisi si vola da inizio mese con Ryanair pure, fra l'altro, a Cuneo. La low cost Wizzair ha aperto a Punta Raisi una delle sue sei basi italiane e l'ellenica Lufthansa opera il collegamento con Forlì mentre Ryanair gestisce la rotta per Rimini.

Succede, così, che dalla riviera romagnola arrivino 180 passeggeri almeno due volte a settimana. Un indicatore, quello del traffico aereo, fondamentale per ragionare sulle prospettive della stagione turistica nell'Isola.

A inizio luglio l'assemblea dei soci di Gesap ha approvato il bilancio di esercizio del 2020, con

un valore della produzione pari a 31.888.966 euro (-59,51% rispetto al 2019) e una perdita netta di esercizio di 4.967.088 euro. «L'Ebitda (la differenza tra valore e costo di produzione) è risultato pari a poco più di un milione di euro rispetto ai 18,5 milioni dell'esercizio 2019 - ha fatto sapere la società -. Il valore della produzione, pari a circa 31,9 milioni di euro, ha perso il 59,5%, il margine operativo lordo è risultato pari a -2,4 milioni di euro, in valore assoluto una flessione di oltre 15,1 milioni di euro, un reddito ante imposte di -6,5 milioni euro e un risultato netto negativo di 4.967.088 euro per effetto dei bassi livelli di traffico passeggeri e aeromobili». Che, però, ora finalmente danno segni di vera ripresa.

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA D'AMELIO, 29 ANNI DOPO

Borsellino, strage senza verità “Ci vuole un pentito di Stato”

di Francesco Patanè

Per la ventinovesima volta via D'Amelio diventa il luogo simbolo della Palermo che chiede verità, che chiede sia fatta luce sulla stagione delle stragi, sulle morti del giudice Paolo Borsellino e dei cinque uomini della scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina e di Emanuela Loi. A distanza di 29 anni davanti all'albero della Pace, che da ieri sera è illuminato con un fascio di luci tricolori, sono ancora palpabili il dolore e la rabbia. La richiesta di verità di Salvatore Borsellino nel giorno della memoria ricorda come la ricerca sia tutt'altro che finita: «Per avere la verità sulle stragi ci vorrebbe quel pentito di Stato che purtroppo è certo non ci sarà mai – commenta il fratello del giudice – Arrivare a conoscere quello che non sappiamo sarà estremamente difficile, ma ci arriveremo, ci dobbiamo arrivare, non possiamo perdere la speranza». Le parole di Salvatore Borsellino le rilancia il presidente della commissione antimafia Nicola Morra, che solleva un caso: «Io stamattina ero in via D'Amelio, credo che anche altre istituzioni avrebbero potuto essere presenti».

Chi ha preso l'agenda rossa? Chi ha agito dietro agli esecutori delle stragi, chi è l'artefice che ha trasformato la 126 in una bomba devastante. I misteri del 19 luglio. Ieri, è arrivato anche un forte richiamo dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «L'attentato di via D'Amelio venne concepito e messo in atto con brutale disumanità – scrive il Capo dello Stato – Paolo Borsellino pagò con la vita la propria rettitudine e la coerenza di uomo delle Istituzioni. Con lui morirono gli agenti della scorta. La memoria di quella strage, che ha se-



anche il segretario del Pd Enrico Letta, il sindaco Leoluca Orlando, il vice direttore del Dap Roberto Tartaglia e Giuseppe Antoci, ex presidente del Parco dei Nebrodi. Nel giorno della memoria, risuonano le parole dell'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, che nell'omelia della messa in Cattedrale dice: «È possibile sconfiggere il clan rafforzando la *communitas*».

Alla caserma Lungaro, Leoluca Orlando conferisce la cittadinanza onoraria alle donne e agli uomini della polizia di Stato. «Da oggi tutta la polizia è cittadina di Palermo», dice il sindaco consegnando

l'onorificenza al capo della polizia Lamberto Giannini, accompagnato dal prefetto Francesco Messina, il direttore centrale anticrimine, e dal questore di Palermo Leopoldo Laricchia. «Ricevere oggi la cittadinanza onoraria di Palermo – dice Giannini – amplifica il profondo senso di riconoscimento verso i nostri eroi, che 29 anni fa hanno sacrificato la loro vita per garantirci il bene primario della sicurezza». L'Associazione nazionale magistrati ribadisce il “grande impegno” di Borsellino e di Falcone: «Il loro fu un modello ineliminabile nel contrasto al crimine organizzato». Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, intervenuto ad un convegno, ricorda «i troppi dubbi sollevati dalla corte di assise di Caltanissetta nel cosiddetto Borsellino quarter, a partire dai tempi e dai modi della preparazione ed esecuzione della strage, alle modalità di conduzione delle indagini, fino alla sciagurata gestione del falso pentito Scarantino». Sono i nodi irrisolti ancora oggetto di indagini e di un processo a Caltanissetta, che fra gli imputati ha tre ex investigatori della polizia che si occuparono della prima inchiesta.

L'intervista



“Strage, non solo mafia”
Lo Voi a Repubblica domenica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo vissuto da destra

Paolo, l'eroe “contro”: ci insegnò che i Riina non erano padreterni

di Pietrangelo Buttafuoco

segue dalla prima di cronaca

La polemica del presidente Antimafia Morra: “Dov'erano le altre istituzioni?” Cittadinanza onoraria alla polizia

gnato così profondamente la storia repubblicana, suscita tuttora una immutata commozione, e insieme rinnova la consapevolezza della necessità dell'impegno comune per sradicare le mafie, per contrastare l'illegalità, per spezzare connivenze e complicità che favoriscono la presenza criminale». E, ancora, scrive Mattarella: «Onorare quei sacrifici, promuovendo la legalità e la civiltà, è un dovere morale che avvertiamo nelle nostre coscienze».

Come l'anno scorso, a causa delle restrizioni per il Covid, le presenze in via D'Amelio sono state limitate. Meno gente, ma tanti slogan e manifesti delle associazioni: dalle Agende rosse a “Siamo tutti Nino di Matteo”, dai sindacati alla società civile. In via D'Amelio, arrivano

Così racconta la signora in una testimonianza raccolta da Fabio Granata. Come Cristoforo Colombo - il suprematista - che non coincide più col racconto delle contemporaneità è messo a testa in giù, così di Borsellino non si racconta la sua formazione di spechiato patriota per non doverne capovolgere la statua. Ma la storia che si cancella, non evapora. A Canicattì, Nardino Di Stefano - vecchia quercia del Msi, da sempre artista della fotografia - conserva un'istantanea tutta da “leggere”. In una piazza di Siracusa inzeppata di tricolori, Paolo Borsellino e Pippo Tricoli si presentano a tutti. Arriva Borsellino e tutta quella gente - ragazze, ragazzi, siciliani della destra contro il sistema - ne ascolta sillaba dopo sillaba il discorso per scaldare la ragione dell'andare contro. Contro ogni andazzo, dice Borsellino. Contro la stessa Sicilia, ripete Borsellino, se questa - nella questua di ogni necessità - cede l'onore della faccia onesta per fare incetta di tutti i Riina e tenerli cari. Manco fossero zii, i Riina. Manco fossero padreterni, i Riina. Borsellino, il primo a destra al tavolo dell'incontro del Fronte della Gioventù, organizzazione dei



Il magistrato
Paolo Borsellino

— “ —
Il giudice non viene mai raccontato nella sua formazione da patriota per non doverne capovolgere la statua
— ” —

giovani del Msi. Ci sono Fabio Granata, Gianni Alemanno e Maurizio Gasparri. Borsellino parla. Insegna l'antagonismo. Racconta degli uomini di giustizia, uccisi come conigli - «ma non sono conigli!», urla - e Pippo Tricoli distende con la mano i fogli fitti di appunti su cui elenca la destra in lotta contro la mafia: Beppe Alfano, Angelo Nicosia, Beppe Niccolai. Tricoli annota. Davanti a loro c'è Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, un milanese, certo, ma trapanese nel sangue e odiatore come nessuno della mafia che comincia a guardare storto chi si fa storto ascoltando Borsellino. Sbuca da un vicolo Benito Paolone, ancora un altro ragazzo di quel destino chiamato Fuan, il fronte universitario dei missini. Tutti loro, sia i relatori - e cioè Pippo e Paolo - che Tom e Benito, vengono dal Fuan. C'è con loro Enzo Fragalà, l'avvocato palermitano che troverà la morte a colpi di bastone, e quella giornata tutta di sacro fuoco in guerra contro la mafia forgia la vita e la battaglia di tanti. Borsellino parla e per l'educazione sentimentale dei militanti - tutti esuli in Patria, tutti figli sconosciuti dalla Legge e dall'Ordine costituito - si salda il patto che non conosce mediazioni:

dalla parte di Borsellino e mai e poi mai con le mafie. Borsellino parla e quando è ucciso sotto il portone di mamma sua - dopo aver passato la giornata di riposo da Pippo Tricoli - al funerale è Benito Paolone che rompe il blocco delle transenne per restituire al popolo che piange e urla quella bara. Si vede bene questa scena nel film di Pif, La Mafia uccide d'estate. A Tricoli, che non c'è più - nessuno di quel Fuan c'è più - spetta l'orazione funebre. Al Quirinale viene il sangue agli occhi all'idea che sia un fascista a prendersi in spalla tutta quell'Iliade. Non si parla dal pulpito ma i fascisti riescono a seminare, come fosse una salmodia, il motto dei fanti morti sul Carso, parafrasandolo: «Meglio vivere un giorno da Borsellino che cento da Ciancimino». Borsellino parla per tramite di un conto. Quarantadue volte viene nominato davanti alle Camere riunite. Sono i voti per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Ne prende 42 - sono i parlamentari del Msi a votarlo, non senza avere chiesto il suo permesso - e però viene eletto Oscar Luigi Scalfaro. Il 19 luglio giunge notizia della strage di via D'Amelio: «Era stato a pranzo da Pippo Tricoli...».



16.58
Il ricordo ieri in via D'Amelio. A sinistra, il sindaco Orlando conferisce la cittadinanza al capo della polizia Giannini

Intervista a Roberto Scarpinato

“Massoni, 007 e imprenditori l'indagine che non potei finire”

di Salvo Palazzolo

«Non è affatto rimasto nei cassetti il rapporto “Oceano” della Dia, che nel 1994 delineava un possibile scenario dei mandanti delle stragi, coinvolgendo Licio Gelli, servizi segreti deviati, pezzi della destra eversiva e ambienti imprenditoriali. Quel rapporto lo sviluppai, ma poi io e i miei colleghi non fummo messi in condizione di continuare a lavorare». Roberto Scarpinato, procuratore generale di Palermo, ha appena letto l'articolo di “Repubblica” che racconta la storia di un dossier importante che la Direzione investigativa antimafia aveva inviato nel 1994 alle procure di Palermo, Roma, Milano e Firenze. «Un dossier dimenticato», ha denunciato la commissione regionale antimafia diretta da Claudio Fava nell'ultima relazione, sul depistaggio attorno alla strage Borsellino. **Che spunti trasse dal dossier Oceano?** «Da quel rapporto è nata la mega inchiesta “Sistemi criminali”, con l'iscrizione di Licio Gelli, Stefano Delle Chiaie ed altri tredici indagati, tra cui anche personaggi indicati come appartenenti a Gladio, per il reato di cui all'articolo 270 bis del



Roberto Scarpinato, procuratore generale di Palermo, fa parte del pool “mandanti esterni” delle stragi costituito alla Direzione nazionale

— “ —
Il rapporto della Dia “Oceano” non rimase nei cassetti. Io lo sviluppai
— ” —

codice penale, associazione con finalità di eversione dell'ordine democratico. Inchiesta durata diversi anni».

Cosa c'era in quell'indagine nata dal rapporto Oceano?

«Quella inchiesta ricostruiva il complesso piano politico che si celava dietro le stragi del 1992 e del 1993 nell'ambito del quale alla mafia era stato delegato il compito di svolgere il ruolo di braccio armato. Nel 1996, scrissi una prima bozza di 600 pagine che sottoposi all'allora procuratore Caselli, era il progetto di indagine. Il dossier si intitolava “Il sistema criminale alla conquista dello Stato”. Lo avevo elaborato proprio prendendo spunto dall'informativa della Dia e acquisendo atti da tante procure».

Quali documenti in particolare?

«Da Aosta mi feci trasmettere atti del procedimento “Phoney money”, da cui trassi le prove sui rapporti tra la Lega nord e la Lega sud, il coinvolgimento di soggetti americani e il ruolo dell'ideologo della Lega Gianfranco Miglio, da Bologna atti sulla strage del 2 agosto 1980, da Roma mi feci trasmettere il fascicolo sulla Falange Armata e quello sul suicidio in carcere di Antonino Gioè, da Trapani il fascicolo su Gladio, da Reggio Calabria il fascicolo delle indagini sulla massoneria iniziato dal procuratore Cordova e ancora molto altro».

Che attività metteste in campo?

«Sentimmo decine di collaboratori e di testimoni tra cui molti colletti bianchi. Fu un lavoro enorme. In un primo momento riuscii a coinvolgere le Procure di Caltanissetta e di Firenze e ci riunivamo alla Direzione nazionale antimafia. La Dia svolse un lavoro di indagine egregio».

All'epoca, l'ex presidente della Repubblica Cossiga criticò la Dia.

«Arrivò a chiedere lo scioglimento della Dia che definì la nuova Ovra della Repubblica e anche per me ci furono definizioni sprezzanti. Contro quella inchiesta che faceva paura si schierarono occultamente in tanti. Quando fummo costretti ad archivarla riassumemmo in 120 pagine quello che avevamo accertato sul piano stragista, le sue finalità e le sue menti politiche».

Cosa accadde al termine dell'indagine?

«Dopo la scadenza dei termini l'allora procuratore Piero Grasso sollecitò più volte la richiesta di archiviazione promettendo che avremmo riaperto altri filoni e che avremmo potuto partecipare alle riunioni alla Direzione nazionale antimafia sulle stragi. Ma nessuna di queste promesse fu mantenuta. A me, Ingroia e Lo Forte fu preclusa la partecipazione alle riunioni della Dna».

Che cosa ne è di quella inchiesta?

«Gli atti di quel procedimento sono stati acquisiti dalla corte di assise di Reggio Calabria nel processo “Ndrangeta stragista, che nei mesi scorsi ha condannato Giuseppe Graviano all'ergastolo per omicidi che rientravano nel piano stragista. La Corte ha citato amplissimi brani della nostra richiesta di archiviazione definendo testualmente “preziosa” quella indagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Se la cattiva burocrazia diventa il punto di fragilità del sistema

di Renato Brunetta*

segue dalla prima di cronaca

Ho titolo, però, per considerare Paolo Borsellino e la ragazza e i ragazzi della scorta, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Fabio Li Muli “volti della Repubblica”, espressione magnifica coniata dal Capo dello Stato per quei tre milioni e duecentomila italiani che sono dipendenti della pubblica amministrazione. Borsellino e chi è stato martire con lui appartiene all'album di famiglia della Pa. E questa famiglia ha il dovere di metterne a frutto la memoria, non semplicemente con un doveroso scatto di emulazione, ma strutturalmente adeguandosi ai suoi compiti per la rinascita di questo Paese e in particolare del Sud vessato dalle mafie. E arrivo al punto su cui mi invita a riflettere la figura di chi, da servitore dello Stato, è stato abbattuto da un potere alternativo allo Stato. Dove si fa largo la mafia? Come hanno potuto insediarsi e poi espandersi nel mondo Cosa nostra in Sicilia, e altre organizzazioni criminali nelle regioni meridionali? Hanno potuto sfruttare il vuoto dello Stato, non solo in quanto autorità capace di far valere la legalità e la giustizia a qualsiasi prezzo, ma anche come servizio



▲ Il ministro Renato Brunetta

— “ —
Cosa nostra penetra quando si sostituisce all'amministrazione e offre ai cittadini servizi senza bisogno di saltare da uno sportello all'altro
— ” —

semplice e diffuso alla vita dei cittadini. Non è vero che la mafia si afferma laddove c'è sottosviluppo. Non è un fenomeno endemico tipico dei Paesi poveri. Prova ne sia che ha saputo insinuarsi come forza prepotente nelle economie più sviluppate. Il suo modello ormai si è riproposto ovunque. Essa penetra quando lo Stato e le sue amministrazioni non sono in grado di tessere una rete di rapporti positivi ed efficienti nella vita sociale. La cattiva burocrazia, anche quando non fosse colonizzata da cellule mafiose maligne, è il punto di massima fragilità del sistema, con la sua inefficienza e vischiosità pompa l'acqua nella vita sociale dove nuotano i pescecani della criminalità organizzata, che forniscono servizi alternativi, senza bisogno di saltare da uno sportello all'altro. Circa 25 anni fa mi occupai del Mezzogiorno in un volume che poi riproposi nel 2009 con il titolo “Sud. Un sogno possibile” (Donzelli) e ritengo abbia una sua “strana” attualità. Sostenni la tesi che è la mancanza di “beni relazionali”, non misurabili in termini di valori di scambio, ma indispensabili al clima positivo della vita comune, ad essere il brodo di coltura del malaffare. Gli investimenti versati senza una trama di rapporti

burocratici efficaci e benevoli sono destinati inesorabilmente ad essere, nell'ipotesi migliore, sprecati; o - come dimostra la messe di inchieste giudiziarie - sono accalappiati dalle potenze mafiose. Solo un tessuto economico sufficientemente dotato di beni relazionali - a partire dal più elementare: la consapevolezza che rispettare le regole migliora la convivenza civile - è in grado di innescare, al proprio interno, le spinte necessarie per lo sviluppo. Io credo che questo tempo, in cui siamo chiamati a riforme della pubblica amministrazione e della giustizia concordate con l'Europa, sia una occasione eccezionale per prosciugare le paludi in cui fiorisce la pianta carnivora della mafia. Una ripresa della pubblica amministrazione, la sua rivoluzione gentile, è l'alleato più prezioso per diffondere una mentalità che non lasci spazio ad organizzazioni parallele sostitutive dello Stato. Un balzo nella trasparenza e nell'efficienza della Pa avrebbe effetti ancora più incisivi nel Mezzogiorno. Il sacrificio di Borsellino e dei suoi uomini è un invito urgente perché gli uomini e le donne dello Stato rilancino un altro Sud in un'altra Italia. *Ministro per la Pubblica amministrazione

LA VISITA DEL SEGRETARIO A PALERMO

Letta incontra Micciché ma in Sicilia il suo Pd guarda a sinistra

di Claudio Reale

La prima scena è in esterna: in piazza del Parlamento Gianfranco Micciché aspetta Enrico Letta, mentre il segretario del Pd entra all'Ars da piazza Indipendenza. La seconda è in interno giorno, un inseguimento che si conclude alla buvette: il presidente dell'Assemblea regionale raggiunge l'ex premier mentre quest'ultimo mangia gamberi, rucola e carote con il suo vice Peppe Provenzano, il segretario regionale dem Anthony Barbagallo e i deputati regionali Pd, e i due si fermano a conversare per un quarto d'ora. L'aggancio è politico: Micciché, che è stato sottosegretario alla Pubblica amministrazione durante il governo Letta, glielo ricorda, ma poi parla col segretario dem di scenari futuri. «Hanno discusso del destino dei moderati», sussurra Barbagallo. «Letta si è limitato ad ascoltare», minimizza invece Provenzano. L'ex presidente del Consiglio, a Palermo per la prima Agorà democratica, alla fine se la caverà con una risposta – ovviamente – democristiana: «Un accordo tra Pd e Forza Italia per le Regionali? – taglia corto – Decide il partito siciliano».



▲ In città Enrico Letta a Villa Filippina (foto Mike Palazzotto)

L'ex premier bocchia la giunta Musumeci "Peppe Provenzano candidato? Chiedete a lui ma si nasconde"

Il punto è che il partito siciliano, come dimostrano le risposte degli altri due commensali, è ancora lontano da una sintesi. Anche se la visita di Letta porta con sé la prima uscita esplicita sulla possibile corsa di Provenzano – alfiere dell'anima più di sinistra del partito – alla presidenza della Regione. «Provenzano candidato? – sorride ai cronisti che glielo chiedono – Visto che è qui con me, glielo potete chiedere: guardate, si è nascosto dietro». Non è un endorsement, ma poco manca: anche perché poi segue un attacco durissimo nei confronti della Regione targata Nello Musumeci, e dunque della maggioranza di cui fa parte lo stesso Micciché. «La Sicilia – osserva – ha bisogno di una svolta. La gestione di Musumeci ha dimostrato fino ad adesso, e ulteriormente con la gestione dell'emergenza Covid, un'inadeguatezza totale. Il nostro giudizio è molto negativo». Semmai Letta lascia una porta più che aperta all'asse con i Cinquestelle: «A livello nazionale – specifica – il lavoro comune con il Movimento 5 Stelle finora è andato bene e auspico che continui». C'è però la solita postilla: «In Sicilia – sillaba il segretario nazionale – sarà chi guida il partito a decidere».



Il presidente della Repubblica Mattarella spettatore al teatro di Siracusa

«Benvenuto in città, signor presidente. È un onore per Siracusa averla qui». Con queste parole il prefetto Giusi Scaduto ha accolto Sergio Mattarella ieri sera al teatro greco di Siracusa per assistere alla messinscena di «Coefore-Eumenidi» di Eschilo insieme alla figlia. Prima di sedere sulla cavea, il presidente si è soffermato con una delegazione di attori e con il regista Davide Livermore. Mattarella, inoltre, ha chiesto di incontrare un'allieva dell'Inda impegnata in «Baccanti», Valentina Corrao, nipote di Rita Borsellino (foto F. Centaro). i.d.b.

L'asse, in fondo, guarda comunque più a sinistra, anche perché Letta parla dopo aver incontrato all'Ars i segretari dei sindacati confederali e avere accesso i riflettori sulla crisi. «Per noi – osserva – il lavoro è la questione principale: sia per quello che c'è, e che è da difendere, ma anche per le iniziative nuove da mettere in campo come la nuova via maestra dell'apprendistato da riformare». Anche all'Agorà, del resto, le spinte vanno più verso sinistra che al centro. In platea ci sono, ovviamente, tutti i big del Pd, inclusa la ricomposta coppia di sindaci anni Novanta, Leoluca Orlando (che a Palermo lo è ancora) ed Enzo Bianco (che invece a Catania non lo è più), ma fra gli esterni al partito si vedono solo Pie-

tro Grasso ed Erasmo Palazzotto di Liberi e uguali. Nessun Cinquestelle, nessun renziano.

L'intervento che riceve l'applauso più caloroso, con questo pubblico, è quello di don Luigi Ciotti, che non lesina critiche nei confronti del governo di Mario Draghi, soprattutto sulla politica estera. «Il finanziamento alla guardia costiera libica – accusa il presidente di Libera – è più cospicuo. E poi come si fa a vendere armi all'Egitto dove non c'è la verità su Giulio Regeni e si tiene prigioniero Patrick Zaki? Abbiamo venduto una fregata e ci sono commesse da milioni». La platea applaude. Per un popolo dem che adesso guarda più a sinistra. Nonostante le sirene del centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sara Scarafia

Per ricostruire il Pd siciliano Enrico Letta parte dalle periferie. E nel giorno dell'anniversario della strage di via D'Amelio, prima di inaugurare le agorà democratiche che il segretario dem ha scelto di far partire da Palermo, raggiunge lo Zen e siede per più di un'ora con Mariangela Di Gangi, presidente del Laboratorio Zen insieme, e con i suoi volontari per farsi raccontare cosa vuol dire lavorare nella trincea della quinta città d'Italia da loro che assistono più di 100 bambini e adolescenti fino a 18 anni. All'inizio del lungo anno elettorale, Letta in Sicilia prova a rimettere in piedi un partito che non c'è partendo dalla società civile. Accompagnato dal vicesegretario Peppe Provenzano – le voci di una sua candidatura alla Regione sono sempre più pressanti – parte dal ventre di Palermo. E sceglie un giorno simbolico – quello in memoria del giudice Paolo Borsellino – per parlare di legalità ma a partire dal basso.

Alle 18 a Villa Filippina, dove i dem hanno organizzato l'appuntamento che apre la stagione del confronto voluta da Letta, il contingente dettato dal Covid all'inizio è una benedizione: i posti a sedere sono 400 ma in fondo ci sono un po' di sedie vuote che si riempiono in parte durante il pomeriggio. Ad accogliere il segretario non c'è un piene. Ma lui prendendo la parola per primo ringrazia tutti i presenti: «Viva Palermo e viva la Sicilia». Si siede in mezzo, lontano dalle prime file e ascolta gli interventi, da quel-



L'iniziativa

Prima lo Zen poi la sua agorà e un partito da ricostruire

lo di Don Ciotti a quello dell'ex presidente del Senato Piero Grasso. In platea arriva il deputato di Leu Erasmo Palazzotto. Ma ci sono pure Vito Lo Monaco del Centro Pio la Torre e Antonella Di Bartolo, la preside coraggiosa di Sperone che ha combattuto contro la dispersione scolastica, che a Villa Filippina dice che «la scuola non basta», che nei quartieri a rischio «serve il lavoro perché rende liberi». Interviene anche il sindaco Leoluca Orlando, che arriva a lavori iniziati per impegni istituzionali, ma che aveva già raggiunto Letta

A Villa Filippina il dibattito in vista delle elezioni, Don Ciotti striglia il governo

all'Ars. «Che succederà dopo di me? Io non potrò essere eletto perché non potrò ricandidarmi ma vincerà la mia visione», dice Orlando che per la prima volta, in casa Pd, parla di una continuità amministrativa. E quando prende la parola a Villa Filippina dice «grazie per l'accoglienza anche se adesso non dovete accogliermi più, io sono voi» per poi chiedere al partito di farsi portavoce di un incontro col governo perché Palermo, «come altri comuni siciliani, non è in grado di chiudere i bilanci». Del resto Orlando e buona parte

◀ L'agorà Un momento dell'incontro del Pd di ieri pomeriggio a Villa Filippina alla presenza del segretario Enrico Letta

della sua giunta – si sono tesserati una settimana fa – sono tutto quello che il Pd ha portato in dono a Letta alla vigilia delle amministrative. A meno di un anno dal voto non c'è traccia di una rosa di possibili candidati. E il partito siciliano, attraverso il segretario regionale Anthony Barbagallo, continua a dire che il nome deve essere pescato da fuori, da quella società civile che Letta ha deciso di non tirare in ballo ma di andare a conoscere. Allo Zen l'incontro con gli attivisti è stato riservato. Di Gangi, che non ha fatto mistero della sua disponibilità a candidarsi, dice «che è importante che per costruire un nuovo centrosinistra si parta dalla conoscenza e dall'ascolto di luoghi che sono la parte più importante del Paese e quella più grande delle città». Letta ha visitato il campo, il giardino, la biblioteca e il punto luce di Save the Children. Anche Di Bartolo, la preside invitata alla pre-agorà, si è fatta avanti. Barbagallo insiste – «il centrosinistra ha bisogno di una donna alla guida di Palermo» – e dice che il Pd siciliano «è in cammino»: «Abbiamo almeno un centinaio di sindaci, più o meno 1.500 amministratori – dice – nei comuni sono ritornati i circoli». E i giovani? All'Agorà qualcuno c'è. Valerio Bordonaro, responsabile Europa del Pd Sicilia, trentenne vicino a Letta, dice che «la partecipazione» è la sfida per «rinnovarsi e compattarsi». Quando il segretario riparte, il vice Provenzano chiude la serata nel cuore di Ballarò, in quel Moltivolti in prima linea sui migranti, sui porti e sull'accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

La Sicilia ultima in Italia nelle vaccinazioni per tutte le fasce di età

di Giusi Spica

Ultima in Italia per vaccinazioni in tutte le fasce d'età, prima per incidenza dei contagi. La nuova fotografia sulla copertura vaccinale e quella sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono le facce della stessa medaglia. Il combinato disposto di questi due fattori mette a rischio la sicurezza dell'estate siciliana, sulla quale si allunga lo spettro della variante Delta responsabile del 38 per cento dei nuovi casi: a contrarla in maniera asintomatica sono stati anche due medici vaccinatori in servizio all'hub della Fiera e in un altro centro. E anche ieri l'Isola si conferma sul podio: con 300 positivi su 9.523 tamponi è seconda dopo il Lazio.

Dal nuovo report settimanale del commissario nazionale arriva un "quattro" in pagella per la Sicilia. Anzi, per i siciliani. Perché, se la Regione ha messo in campo una macchina in grado di arrivare a 70 mila somministrazioni al giorno e si ferma a 50 mila, sono i cittadini a mancare all'appello. I commissari provinciali Covid si stanno inventando di tutto: a Catania e Messina sono partite le vaccinazioni nei lidi, a Palermo è stato inaugu-



Dagli over 12 sino agli over 80 nell'Isola il tasso più basso di somministrazioni Sale il tasso di contagio

In queste fasce d'età, se ci si ammala, il ricovero in ospedale è quasi certo: «Lo abbiamo detto in tutti i modi: solo la doppia dose protegge dalle complicanze e limita la circolazione virale», dice il commissario Covid a Catania Liberti.

Il record che spaventa, a un mese e mezzo dalla riapertura delle scuole, è quello sul personale scolastico: su 140 mila solo 78.102 sono vaccinati, il 55,79 per cento contro una media italiana del 82,18 e peggio di tutte le regioni. Gli altri 60.540 tra docenti e personale

(43,24% del totale) non sono protetti nemmeno con una dose. Se aggiungiamo che nella fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età vaccinabile, finora solo 112mila hanno fatto almeno una dose, cioè il 30 per cento, siamo a percentuali ben lontane dall'80 per cento per l'immunità di gregge.

Il rischio che le scuole a settembre si trasformino in grandi focolai esiste e la Regione sta studiando nuove strategie: «Dopo ferragosto abbiamo previsto un tavolo con l'assessorato all'Istruzione per la vaccinazione negli istituti», spiegano dalla task force regionale vaccini. L'Asp di Palermo è già partita: ieri tappa al liceo scientifico Croce e dell'Istituto Verdi.

Qualche segnale positivo c'è. Ieri la Sicilia era undicesima in Italia per percentuale di dosi somministrate su quelle ricevute e la media giornaliera non è mai scesa sotto 49 mila, a fronte di un target richiesto di 35 mila. Aumentano anche le prime dosi passate da 5 mila a 10mila al giorno. L'assessore alla Salute Ruggero Razza chiede al governo di spingere sul Green pass rafforzato: «Servono scelte chiare. Non ha senso imporlo per entrare al bar e ristoranti, ma per stadi e grandi eventi può funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maglia nera
Secondo l'ultimo report nazionale la Sicilia è ultima nella campagna vaccinale

Preoccupano i dati relativi agli studenti in vista dell'avvio dell'anno scolastico

rato il primo "aperivax" nei locali della movida e da ieri è attivo un ufficio che aiuta a ottenere la certificazione verde, nei paesi montani arrivano i team dell'Esercito, i medici di famiglia somministrano il siero in studio o al domicilio. Si vaccina pure nei traghetti, nei musei, nelle scuole.

Eppure il report nazionale, aggiornato al 16 luglio, consegna all'Isola un nuovo record negativo sulla fascia 50-59 anni, riportata per la prima volta: su una platea di 755.875 persone solo 456.082 hanno ricevuto la prima dose, ovvero il 60,34 per cento contro una media italiana del 68 per cento e lontani da Umbria (76,4%) o Toscana (71,3%). Il restante 35,6 per cento, ovvero 269.405 persone, non ha ricevuto nemmeno una dose.

La Sicilia è ultima anche per over 80, con il 76,49 per cento dei vaccinati con almeno una dose (Veneto e Puglia sono oltre il 95%). Ultima per la fascia 70-79 anni: il 75,65 per cento ha fatto l'iniezione (la Basilicata è al 90%, il Lazio all'89). Ultima per la fascia 60-69 anni: i vaccinati con una dose sono il 68,46 per cento contro l'82,9 del Lazio o il 75,5 della Lombardia.

di Tullio Filippone

«Buonasera le servo un aperivax?». Senza note di colore è andata un po' così la prima serata dei vaccini somministrati accanto alle bevande. Al Nautoscopio, in riva al mare della Cala, si sono vaccinati i primi ragazzi sfuggiti alla campagna vaccinale e recuperati tra un cocktail e una pinta di birra dai camper delle Usca, messi un campo dal commissario di Palermo Renato Costa. «Ho 28 anni e lavoro come commessa in un centro commerciale e un po' per lavoro e un po' per comodità non ero riuscita a trovare l'occasione giusta per vaccinarci», dice Claudia, paziente numero 1 dei giovani medici che inoculano dosi in riva al mare. Inquadatura con il qr code dal cellulare, lo stesso disponibile nei menù delle ordinazioni, pochi fogli da compilare per l'anamnesi a pochi metri dal tavolo e via con la puntura. «Lo confesso - dice Michele Chiarillo, che ha 25 e lavora in un locale del centro storico - credo in quello che ha fatto la medicina e nella



Nautoscopio

La prima giornata di vaccinazioni nei locali della movida è partita dal Nautoscopio nei pressi della Cala. Sono stati immunizzati giovani e meno giovani

scienza, ma forse per lavoro, forse per pigrizia, non avevo trovato ancora il tempo di prenotare alla Fiera».

Funziona così con una parte dei giovani del popolo della movida, ancora fuori dai radar. E lo sa bene il commissario Renato Costa che osserva le operazioni: «Vogliamo avvicinare i giovani ai vaccini, ma anche sensibilizzare gli imprenditori a prestarsi a queste iniziative come ha fatto il Nautoscopio».

E così succede anche che in mezzo ai ventenni e i trentenni ci sia anche Daniela, over 40, che a marzo ha contratto il Covid e aspettava il suo momento da mesi: «Ero già nei paraggi, ho saputo dell'iniziativa e non ho esitato», racconta. Oppure la signora Francesca, 87 anni, riottosa per mesi, convinta dai figli a vaccinarsi. Ma il grosso della platea è come Alfonso Lobianca, 29 anni, barman: «Avevo l'opportunità di fare la seconda dose in un locale in riva al mare e non ho perso tempo: penso possa funzionare anche per i miei coetanei più difficili da convincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Uno spritz prima di un Pfizer le dosi nei luoghi della movida

IL CASO

Green pass come tatuaggi dei lager bufera sul deputato all'Ars Tancredi

La titolare dell'enoteca Prospero a Palermo minacciata per aver fatto entrare solo i vaccinati

di Miriam Di Peri e Francesco Patanè

Lo scontro tra vaccinati e no-vax diventa ogni giorno più aspro e sui social volano gli stracci. È successo al deputato regionale Sergio Tancredi, eletto tra le file dei Cinque Stelle, oggi esponente di Attiva Sicilia, che sui social ha postato l'immagine del tatuaggio al braccio di una persona deportata in un campo di concentramento, accostandola al dibattito attorno al Green pass. «A breveper chi non si allinea..... - ha scritto Tancredi - Magari pratica inserita in un DPCM! Sapevatelo....».

Un post che non è passato inosservato e che ha scatenato un polverone di polemiche social, oltre a un certo imbarazzo in Attiva Sicilia. «Avrebbe potuto evitare - ammette Valentina Palmeri, collega di partito di Tancredi - Sarà stato un momen-

Il post incriminato



La polemica

Il post pubblicato sui social dal deputato all'Ars di Attiva Sicilia Sergio Tancredi che ha paragonato il Green pass al tatuaggio sul braccio dei deportati nei lager nazisti

to di impulsività. Mi auguro abbia cancellato il post».

Al contrario, Tancredi rilancia e ammette: «Ero consapevole di scatenare un putiferio - dice - ma credo che la nascita di due blocchi contrapposti sia quanto di peggio potesse capitare alla nostra società, soprattutto in questo momento». Alla domanda diretta se si sia sottoposto al vaccino o meno, l'esponente di Attiva Sicilia resta vago: «Potrei rispondere di sì o di no, perché ognuno dovrebbe avere la libertà di decidere e

invece questo non sta accadendo». Ma Tancredi precisa anche di essere lontano dalla logica no-vax. «Al contrario - aggiunge - mio figlio ha fatto tutti i vaccini sia quelli obbligatori, che quelli facoltativi. Perché adesso non lo rendono obbligatorio, liberando il cittadino dalla scelta?».

E se una bacheca social finisce nella bufera per un post vicino alle posizioni no vax, analoga sorte capita a chi prende le distanze dagli scettici del vaccino. È il caso dell'enoteca letteraria Prospero a Palermo, che ha

fatto sapere ai propri avventori che l'accesso sarà consentito solo ai possessori di certificato vaccinale o esito negativo di tampone. «La scelta di non fare entrare chi non si vaccina non è discriminatoria - dice Cinzia Orabona, titolare dell'enoteca - ma è un modo di dare un segnale a chi non si è ancora reso conto del pericolo. Perché il rischio, nella migliore delle ipotesi, è quello di una nuova chiusura a settembre».

Il post ha raccolto centinaia di commenti contrari alla presa di posizione. «Ho ricevuto telefonate in cui mi hanno insultata e minacciata - aggiunge Orabona - sostenendo che quello che stiamo facendo non sarebbe legale. In realtà prima di prendere questa iniziativa mi sono consultata col mio avvocato, che mi ha assicurato che nel locale posso fare entrare chi dico io. In ogni caso sono rincuorata dal fatto che nessuno dei miei clienti sia tra le centinaia di persone che mi hanno insultata».

L'imprenditrice ha subito sporto denuncia: «Ho mandato via dieci persone, qualcuno ha reagito male e tra le minacce social ci sono anche quelle di spedizioni punitive e io comincio ad avere paura per il mio locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS AUTOMOBILES
Spirit of Avant-Garde

DS 3 CROSSBACK E-TENSE

HAUTE-COUTURE. ELECTRIC



DS - partner TOTAL - DSAutomobiles.it - GAMMA DS 3 CROSSBACK E-TENSE: Valori ciclo combinato. Emissioni CO₂ su percorso misto: 0 g/km; Consumo su percorso misto 16,9 - 18,3 (kWh/100km). I dati relativi all'autonomia, al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono stati calcolati secondo la procedura di test WLTP (R (CE) n. 715/2007, R (UE) n. 2017/1151).

DS SALON PALERMO - Via Aci 6

Twin System

IL DOSSIER

La variante Delta spaventa i turisti le disdette sfiorano il 30 per cento

di Irene Carmina

Prenotazioni in calo, cancellazioni in aumento: lo spettro della variante Delta spaventa i turisti e svuota le stanze degli alberghi. Disdette a Palermo, Taormina e Siracusa. È l'effetto Covid. «Si sta scatenando uno tsunami. Un terzo delle prenotazioni viene cancellato», dice Giuseppe Rosano, presidente di Noi albergatori Siracusa e vicepresidente nazionale di Assohotel, che dall'Hotel La rosa lancia l'allarme: «Diversi alberghi rischiano la chiusura». Il turismo tira il freno a mano dopo l'entusiasmo di inizio estate. Gli hotel inizialmente in full booking ricevono richieste di disdetta e abbassano i prezzi. Il mercato straniero, già in sofferenza e restio alle prenotazioni a lungo termine, indietreggia. «Attualmente abbiamo un dieci per cento di prenotazioni dall'estero che sta sfumando. E questo dato non può che preoccuparci», afferma Rosano.

Ma a destare preoccupazione non è solo il turismo d'oltralpe. «Anche gli italiani stanno cancellando in massa, impauriti dall'aumento dei contagi», racconta Italo Mennella, vicepresidente di Federalberghi Taormina e titolare dell'Hotel Miramare, che aggiunge: «Sono diminuite anche le prenotazioni last minute. Gli stessi siciliani rinunciano alle gite nel weekend». Il motivo? La paura. Non solo la paura di contrarre il virus, ma anche il timore di fare una vacanza a metà: «I francesi ci chiedono se c'è il Green pass, gli spagnoli se c'è il coprifuoco e gli inglesi se devono fare la quaranta. Mentre gli italiani, e i siciliani in particolare, temono di ammalarsi vista l'impennata dei casi in Sicilia».

Come Taormina e Siracusa, anche a Palermo la crisi delle prenotazioni tiene banco tra gli albergatori. «È il risultato dell'incertezza

Da Palermo alle Eolie passando per Taormina e Siracusa la paura dei contagi rischia di mettere ancora una volta in ginocchio il settore



delle informazioni. La gente non sa che pensare e, nell'indecisione, rinuncia alle vacanze. Le istituzioni devono fare chiarezza perché a rimetterci sarà ancora una volta un settore, quello turistico, già fortemente colpito dalla pandemia». Sono le parole di Nicola Farrugio, proprietario del Massimo Plaza Hotel di Palermo e vicepresidente di Federalberghi Sicilia. Le perdite sono già state enormi e il capoluogo siciliano «non può correre questo rischio: dobbiamo premere sull'acceleratore delle prenotazioni per riprenderci dalla cri-



◀ **Le mete**
Dall'alto Taormina Palermo e Siracusa dove molti turisti hanno disdetto le prenotazioni
Nella foto in verticale una veduta delle Eolie dove sono calate le prenotazioni

si dell'ultimo anno e mezzo e per resistere al calo delle prenotazioni che registreremo a partire da ottobre». Tante le cancellazioni nel capoluogo siciliano. Accade da dieci giorni. Da quando, cioè, la Sicilia è tornata a essere maglia nera dei contagi.

Eppure, gli hotel restano il luogo più sicuro, quello in cui tutte le misure anti contagio vengono adottate. A sostenerlo è Christian Dal Bono, presidente di Federalberghi delle isole minori Sicilia. Distanziamento, mascherine, disinfezione dei locali, igiene delle mani, buffet servito al tavolo. «Sforzi inutili perché fuori dagli hotel la gente ha abbassato la guardia», dice Dal Bono, che prosegue: «È paradossale dover pagare le conseguenze di ciò che accade al di fuori dalle strutture ricettive: un albergo è mille volte più sicuro di una casa di amici».

Rallentamenti nelle prenotazioni alle isole Eolie, segno dell'effetto domino dell'aumento dei contagi. «La frenata nelle prenotazioni, in contrasto con il trend positivo dello scorso mese, rischia di trasformarsi in cancellazioni a cascata se dovessimo diventare zona gialla», conclude Del Bono.

Il trend delle disdette si propaga come lava, interessando anche Messina e tutto il litorale ionico. Resistono Trapani e Catania. «I turisti possono stare tranquilli» sostengono Antonio Marino, presidente di Federalberghi Trapani, e Nico Torrisi, amministratore delegato dell'aeroporto di Catania e presidente regionale di Federalberghi Sicilia. All'aeroporto di Catania, dove ieri mattina è stato inaugurato il centro per effettuare i tamponi ai passeggeri in arrivo, c'è una previsione di traffico aereo pari al 98 per cento in più rispetto al 2019. «Solo la responsabilità individuale potrà salvarci dalla zona gialla», conclude Torrisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste dei passeggeri della nave

Odissea per Ustica, 7 ore di ritardo

di Giada Lo Porto

Ci sono volute 11 ore per raggiungere Ustica da Palermo. Sono le 7.45 quando i passeggeri si mettono in fila lungo la banchina del porto. La nave non c'è ancora. «Che strano dovremmo partire alle 8.30», dice Mirella Pili, turista sarda. Alle 8.35 un messaggio sul cellulare: causa guasto tecnico si ritarda 60 minuti. Il sole è forte. I bambini improvvisano un girotondo, i genitori sorridono, non sanno ancora che rimarranno su quella banchina altre sette ore. Più tre ore e un quarto di viaggio in mare. Un altro messaggio: altri 120 minuti di ritardo. Una coppia di anziani non riesce a stare in piedi. La nave per Ustica arriva ma nessuno può salire. «Neppure in bagno ci hanno fatto andare - sbotta Danilo Sicurello - assistenza pari a zero». I passeggeri chiedono di parlare col



▲ **L'attesa** Passeggeri al porto

comandante o con qualcuno della compagnia, la Siremar Caronte & Tourist - che con un successivo comunicato si è scusata per l'accaduto - Non arriva nessuno.

Gianfranco Cursi, romano in vacanza con la moglie e il figlio disabile, va dalla polizia portuale. «Ci sono anziani e disabili in attesa da ore», dice. È mezzogiorno quando arriva

una risposta: il guasto non si risolve, un'altra nave partirà alle 14.30. In realtà poi si parte alle 16. «Ustica e la Sicilia non mi vedranno più», sbotta Vanda Chiara Gatti.

«Non va messa sul patibolo un'isola per un disservizio da imputare ad altri, certo le informazioni corrette ai passeggeri andavano date» dice il sindaco di Ustica Salvatore Militello. I disagi però sono frequenti. Sullo sfondo c'è il monopolio del mare con una sola compagnia per i traghetti (Caronte) e un'altra per gli aliscafi (Liberty Lines). «Queste compagnie trovano un'amministrazione compiacente, nel senso di non agguerrita - attacca l'albergatore Fabio Ailara - del resto abbiamo un sindaco che fa il bigliettaio (il riferimento è al sindaco Militello, gestore della biglietteria dell'agenzia marittima ndr.) In altri tempi l'amministratore di turno batteva i pugni contro i disservizi. Adesso no».

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

REGIONE SICILIA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE PAPPARDO" DI MESSINA
AVVISO DI GARA

Indizione procedura aperta, ex artt. 58, 60 e 95 c.4 Dlgs 50/2016, divisa in 52 lotti, in modalità telematica (piattaforma aziendale e-procurement) per la fornitura in somministrazione di "Materiale Specialistico/dispositivi medici per Cardiocirurgia". Valore di gara triennale 8.510.580,00 € oltre iva. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 13.09.2021 - ore 11.00 N. gara anac 8212760. Gli atti di gara sono estraibili dal sito internet: www.aopapardo.it sez. Bandi di Gara.

Il Direttore U.O.C. Provveditorato
Dott. Alberto Mondello

Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario - CEFPAS
Via Giuseppe Mulè, 1 - 93100 Caltanissetta

Rettifica e proroga gara CIG. 8684128122

Oggetto gara: Procedura ristretta per l'affidamento dei lavori per un "accordo quadro ex art. 33 della direttiva 2014/24/ue del parlamento europeo e del consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici per i lavori di riqualificazione funzionale, energetica, architettonica, paesaggistica, ambientale, adeguamento alla normativa vigente e servizi connessi degli immobili e delle aree di proprietà e/o assegnate e/o in uso al CEFPAS centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario della Regione Siciliana da aggiudicare con il criterio del miglior rapporto qualità prezzo - CIG 8684128122. Riferimento al bando: 2021/S 119-311747 e GURI V Serie Speciale n. 71 del 23/06/2021, rettificato con avviso GURI V Serie Speciale n. 23 del 28/06/2021. In relazione alla procedura evidenziata, si comunica che sono state apportate modifiche agli originari documenti di gara e in conseguenza di tali modifiche, conformemente a quanto disposto dagli artt. 79 comma 3 lett. b) e comma 4 del D.lgs. 50/2016, è stato prorogato il termine di presentazione delle offerte sino alle ore 12.00 del 30 luglio 2021, nonché il termine di presentazione dei chiarimenti al 21 luglio 2021, ore 12.00.

Il Direttore del Centro
Roberto Sanfilippo

Giustizia, tregua tra Draghi e Conte Cartabia lavora per cercare l'intesa

L'incontro a Palazzo Chigi riapre il dialogo. L'avvocato: "D'accordo a velocizzare i processi, ma bisogna scongiurare l'impunità". Varie ipotesi allo studio. M5S propone di portare a tre anni la durata dell'appello. Renzi firma i referendum

di **Liana Milella**

ROMA – Quaranta minuti che potrebbero cambiare la storia della riforma della giustizia firmata dalla Guardasigilli Marta Cartabia. Tanto è durato, a palazzo Chigi, l'incontro tra Mario Draghi e Giuseppe Conte, premier in carica ed ex premier. Quest'ultimo nella prima visita nella veste di nuovo presidente di M5S. L'esito è positivo, se è vero che poi nel pomeriggio M5S ha lavorato agli emendamenti che dovranno essere presentati oggi entro le 18. E ciò significa che, senza strappi, da un lato

Conte ha confermato la volontà di M5S di stare nel governo, ma dall'altra ha ottenuto il via libera a cambiamenti che eliminino il rischio dell'impunità. Uno spazio di manovra sancito dallo stesso Draghi in una telefonata con Cartabia.

Tre o quattro modifiche strategiche gestite dall'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede che, per tutto il pomeriggio, ha riunito i suoi, compresa la sottosegretaria alla Giustizia Anna Macina. Un obiettivo, fare in modo che la riforma non comprometta l'esito dei processi, sottolineato con insistenza da Conte ancora ieri quando ha detto che M5S è dispo-

Le possibili soluzioni

Norma transitoria

1 L'entrata in vigore della riforma verrebbe ancorata all'effettiva assunzione di magistrati e cancellieri soprattutto nelle corti di Appello in difficoltà

Per l'Appello 3 anni

2 In alternativa anziché due anni per alcuni reati e tre per quelli più gravi, il processo di Appello durerebbe sempre tre anni per tutti i reati. Questo per evitare il rischio impunità

La decorrenza

3 Per calcolare i tempi dell'Appello non si partirebbe più dalla notifica della sentenza di primo grado, ma da quando viene emesso il decreto di citazione in giudizio delle parti

nibile "a dare un contributo per velocizzare i processi, ma sarà molto vigile nello scongiurare soglie di impunità". Conte e Bonafede si sono sentiti subito dopo ed è partita una strategia che porterà M5S a gestire la riforma prima con la ministra Cartabia, e poi a Montecitorio nella fase degli emendamenti in commissione Giustizia. Il tutto mentre Matteo Renzi annuncia che domani alle 11.30 firmerà i referendum sulla giustizia alla sede dei Radicali a Milano, «pensando a Enzo Tortora».

È sempre più probabile uno slittamento, seppur minimo, di tempi. Perché, come dice il Pd, «non cambia molto se la riforma va in aula il 23 o la settimana dopo». L'importante è che tutto si chiuda prima di Ferragosto. Adesso, con il via libera di Draghi a ritocchi tecnici, a patto che non stravolgano l'impianto della riforma, l'obiettivo è possibile. Proprio come Draghi ha detto a Cartabia. Un Draghi che per ora ha lasciato da parte l'ipotesi della fiducia sulla riforma. Un passo che ha tranquillizzato M5S. È d'accordo il Pd che, con Enrico Letta, ha dato il primo segnale di apertura alle modifiche. Lo stesso Letta giudica «positivamente» l'incontro tra Conte e Draghi, ribadendo però che «la riforma va approvata rapidamente». Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio rassicura: «M5S continuerà a porsi come una forza politica costruttiva che vuole governare questo Paese».

Ma uscito Conte da palazzo Chigi si è aperto il lungo pomeriggio di febbrili contatti tra M5S e Cartabia. Ma soprattutto M5S ha piazzato i suoi paletti per cambiare la riforma eliminando quelle che proprio Bonafede ha definito «inaccettabili scelte che portano alla fine dei processi e all'impunità». Il punto fondamentale su cui agire è la durata del processo in Appello e in Cassazione. Se la prescrizione si ferma con il primo grado, come nella riforma di Bonafede, un Appello che dura solo due anni, o al massimo tre per alcuni reati, e una Cassazione che dura un anno, è troppo poco. La soluzione discussa da M5S, e che ieri sera era quella più accreditata, prevede che lo step dei due anni scompaia completamente. Tutti i processi in Appello potrebbero durare tre anni. Ma resta il problema che, secondo i giudici di ogni tendenza, un termine di durata fisso rischia di mandare al macero i processi negli uffici che già oggi hanno un pesante arretrato. Roma, Napoli, Milano, e una buona decina di Corti Appello sono in difficoltà.

Ecco allora la soluzione che i 5Stelle, ma anche il Pd, stanno studiando: eliminare l'elenco dei reati e dare al giudice la possibilità di stabilire quanto deve durare il processo. Oppure prevedere un elenco di reati imprescrittibili, e per i quali non sono possibili dei termini perentori. Ancora, calcolare in modo diverso la data in cui parte il computo per l'Appello. Infine, come sostiene il dem Verini, far slittare l'entrata in vigore di questa parte della riforma in coincidenza con l'aumento dei cancellieri e dei magistrati. Una materia complessa che certo non si può affrontare tra domani e giovedì. Da qui nascerebbe il rinvio dell'aula dal 23 alla prossima settimana.

**CON SCEGLI OGGI
DI ENEL ENERGIA
PUOI EVITARE
AUMENTI INATTESI
DELLA COMPONENTE
ENERGIA PER 2 ANNI.**

Scegli il mercato libero. Scegli un domani migliore.

**VAI SU ENEL.IT
O CHIAMA 800 900 860**

**OPEN POWER
FOR A BRIGHTER FUTURE.**

Segui @EnelEnergia su



enel.it

enel



LE CONDIZIONI DI OFFERTA SONO RIFERITE A SCEGLI OGGI. È L'OFFERTA PER I CLIENTI DOMESTICI PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA CHE PREVEDE 30% DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO DELLA COMPONENTE ENERGIA PER CHI PROVIENE DAL MERCATO LIBERO E 40% PER CHI PROVIENE DAL SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA. LA COMPONENTE ENERGIA COMPRESIVA DELLE PERDITE DI RETE IVA E IMPOSTE ESCLUSE RAPPRESENTA CIRCA IL 30% PER CHI PROVIENE DAL MERCATO LIBERO E IL 36% PER CHI PROVIENE DAL SERVIZIO DI MAGGIOR TUTELA DELLA SPESA COMPLESSIVA, IVA E IMPOSTE ESCLUSE, RIFERITA AD UN CLIENTE DOMESTICO TIPO ARERA. PREZZO DI LISTINO DELLA COMPONENTE ENERGIA, COMPRESIVO DELLE PERDITE DI RETE IVA E IMPOSTE ESCLUSE, DEL PIANO SENZA ORARI PARI A 0,09808€/kWh. PREZZO DELLA COMPONENTE ENERGIA, COMPRESIVO DELLE PERDITE DI RETE IVA E IMPOSTE ESCLUSE, DEL PIANO SENZA ORARI SCONTATO DEL 30% PARI A 0,06865€/kWh E SCONTATO DEL 40% PARI A 0,05885€/kWh. CORRISPETTIVO DI COMMERCIALIZZAZIONE E VENDITA (CCV LUCE) PARI A 8,50€/MESE, IVA E IMPOSTE ESCLUSE, PER I PRIMI 24 MESI DI FORNITURA. COMPONENTI DI SPESA RESTANTI APPLICATE SECONDO QUANTO DEFINITO E AGGIORNATO PERIODICAMENTE DA ARERA. OFFERTA DISPONIBILE SE HAI GIÀ UNA FORNITURA ATTIVA E PASSI AD ENEL ENERGIA. TUTTE LE OFFERTE ENEL ENERGIA PER LA CASA GARANTISCONO ENERGIA CERTIFICATA COME PROVENIENTE DA FONTI RINNOVABILI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE GARANZIE DI ORIGINE (GSE). ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO. CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE FINO AL 29/07/2021.

All'uscita da Palazzo Chigi
Giuseppe Conte fuori da Palazzo Chigi al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Il retroscena

I paletti del premier: non si ridiscute tutto Il leader 5S: sarò leale

ROMA – Il punto di svolta è quando Giuseppe Conte ripercorre faccia a faccia con Mario Draghi l'escalation delle ultime settimane. I tormenti e gli ultimatum sulla giustizia. «Sai, presidente, io ci sono - sostiene l'avvocato - Voglio dare una mano al governo che sostengo. E se ho fatto certe dichiarazioni, è stato anche per tenere uniti i gruppi parlamentari...». In un attimo, la tregua è sancita. La bolla di tensione degli ultimi giorni sembra sgonfiarsi, inaspettatamente. Quanto il ramoscello d'ulivo sia dettato da ragioni tattiche, e quanto duraturo e sincero possa essere l'armistizio, lo dirà il percorso parlamentare delle prossime due settimane.

E dire che il colloquio di Palazzo Chigi era partito con premesse assai più burrascose. Per lunghi giorni, il premier era stato costretto, suo malgrado, ad ascoltare i big 5S picchiare su una riforma che loro stessi - i ministri grillini che siedono in consiglio - avevano approvato all'unanimità. Nulla era però cambiato, nella linea di Draghi. Nessuna disponibilità ad avallare stravolgimenti di un testo su cui l'intero esecutivo ha messo la faccia, semmai modifi-

Draghi ha chiarito che finché c'è lui al governo gli accordi con l'Ue si rispettano. L'avvocato si è impegnato a cercare una mediazione con la Guardasigilli

di Tommaso Ciriaco

che tecniche, mirate, minime.

Il presidente del Consiglio, d'altra parte, ha ricordato in più circostanze che il suo compito si fonda su un impegno, quello di portare a termine un percorso di riforme necessario per garantire all'Italia i fondi del Recovery. Tra queste, spicca quella della giustizia, architrave del Pnrr. Finché c'è lui a Palazzo Chigi, insomma, non è possibile far arenare un provvedimento simbolo dell'impegno assunto con l'Europa. Può farlo soltanto un altro premier e un altro

governo, se necessario anche passando da nuove elezioni. Non sarà certo Draghi, questo il senso, a modificare alla radice un testo già votato in consiglio dei ministri.

Era pronto a tenere il punto con il suo predecessore, dopo aver tenuto costantemente aggiornato in modo ufficioso anche il Colle. Ma la mano tesa di Conte, ovviamente, fa rientrare tutto. Supera il problema. Non serve neanche che Draghi perda troppo tempo - in tutto l'incontro dura 40 minuti - per risolvere il rebus. E non occorre neanche che l'ex banchiere centrale si dilunghi su un nodo che si può riassumere così: un provvedimento varato dal consiglio dei ministri non può essere cambiato in profondità, non è un metodo accettabile o compatibile con la natura già complessa di questa maggioranza così vasta. Sono invece possibili alcuni aggiustamenti tecnici - su cui era stata già data una disponibilità ai ministri grillini durante la riunione dell'esecutivo che ha varato la riforma - che saranno concordati assieme alla ministra della Giustizia Marta Cartabia, già contattata telefonicamente da Draghi. Sempre però tenendo a mente che i tempi del passaggio parlamentare andranno rispettati, per non venire meno agli impegni assunti con Bruxelles. Al massimo concedendo qualche giorno in più per la mediazione.

Un problema di merito, si diceva. Rimettere in discussione tutto significherebbe per Draghi consentire anche alle altre forze politiche di riaprire il dossier. Si scatenerebbe una montagna di emendamenti, ispirati a filosofie contrapposte, che avrebbe come unico effetto quello di incastrare definitivamente la riforma nelle secche parlamentari.

Conte, come detto, propone un altro finale a questa storia. Accetta l'obiettivo di raggiungere presto una mediazione, anzi si spende per ottenerla. Si impegna con Draghi a risolvere anche i problemi interni, lasciando intendere di voler andare oltre la storica posizione radicalmente giustizialista del Movimento, e di voler cominciare a occuparsi anche di altri temi (non a caso, il leader 5S blinda Roberto Cingolani, soltanto pochi giorni fa sgambettato in Parlamento proprio dai grillini).

Che sia una ritirata tattica o invece accettazione sincera, lo dirà la storia. Un primo segnale si avrà già nelle prossime ore, su un tema assai diverso: la battaglia contro il Covid. Conte promette massimo sostegno alle politiche di contenimento della pandemia. Ma nell'esecutivo c'è chi teme che alla fine possa attestarsi su una posizione meno rigida di quella del centrosinistra, sostenendo ad esempio al fianco di Matteo Salvini alcune soluzioni di compromesso che rendano il green pass meno stringente di quello approvato da Macron.

Intervista al tesoriere dem

Verini (Pd) "Ok se la legge slitta di qualche giorno ma non oltre Ferragosto"

Walter Verini, lei è il tesoriere del Pd, ma la sua parola sulla giustizia pesa. La riforma va in aula il 23 o si rinvia?

«Se dal 23 si va al 26, niente di grave. Ma non oltre perché la legge va approvata alla Camera prima della pausa di Ferragosto».

L'apertura di Letta è la riprova di un asse con il M5S di Conte?

«È un sostegno alla riforma Cartabia nella quale ci riconosciamo. Sono sufficienti alcune modifiche nella

Si, ma Conte vuole cambiarla.

«A me pare che l'incontro tra Draghi e Conte sia stato costruttivo. Perché Conte ha detto che il M5S lavorerà per migliorare la riforma».

E cioè la riforma non va bene.

«Le parole di Conte sono positive perché diverse dai giudizi estremisti espressi da esponenti pentastellati dopo il voto unanime del Cdm».

Hanno pesato le proteste dei giudici?

«Santalucia ha offerto spunti interessanti. Spataro ha dato un giudizio positivo e ha indicato i possibili miglioramenti. Avvocati come Manes hanno fatto altrettanto. La riforma Cartabia va approvata, ma vanno evitati possibili effetti indesiderati soprattutto verso reati di particolare gravità e allarme sociale».

Non teme l'accusa che è uguale al processo breve di Berlusconi?

«Sono cose radicalmente diverse. Questo è uno sforzo per adeguare l'iter giudiziario alla Costituzione che prevede la durata ragionevole dei processi. In passato si cercavano forme di impunità».

La riforma sarà legge entro l'anno, ci sarà una norma transitoria per farla entrare in vigore quando il personale verrà assunto?

«Perché no? A condizione che si parli di due o tre mesi». - **I.mi.**



Deputato pd
Walter Verini è stato nominato tesoriere dem nel 2019

scrittura materiale degli emendamenti per evitare che alcuni gravi reati, il cui iter giudiziario è complesso, restino senza esito processuale».

Allora pure il Pd, come M5S, parla di "denegata giustizia"?

«Per la verità lo dice Cartabia quando afferma che ogni processo che si estingue è una sconfitta dello Stato. Noi dobbiamo fare la riforma prestissimo, e dobbiamo farla bene...».

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l. 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Draghi chiama Fornero come consulente e fa infuriare la Lega

di Roberto Petrini

ROMA – Torna Elsa Fornero e la Lega e i Cinque Stelle si scatenano. Draghi l'ha nominata nel team di consulenti di Palazzo Chigi guidato da Bruno Tabacchi che dovranno suggerire le strategie di politica economica e i leghisti - a partire dal sottosegretario al Mef Claudio Durigon - hanno fatto partire una interrogazione parlamentare al ministro del Lavoro Orlando: «Una scelta che non è sinonimo di tranquillità e serenità rispetto ad eventuali interventi in materia pensionistica». Evitano di personalizzare i Cinque Stelle, ma scalpitano: «Esaurita quota 100 è impensabile un ritorno alla legge Fornero».

L'astio della Lega è antico: la professoressa torinese, ministro del Welfare del governo Monti, con la sua riforma alzò l'età pensionabile di un colpo a partire dal 1° gennaio del 2012: nacque lo "scalone" che produsse il fenomeno dei cosiddetti "esodati", circa 200 mila, né al lavoro né in carico all'Inps. Era l'Italia dello spread e del rischio troika e quella riforma ci aiutò ad uscire dalla crisi, ma per la Lega fu l'inizio di una battaglia storica: occupazione delle Camere, mozioni di sfiducia. Fornero diventò per i leghisti sinonimo di tutto il male possibile.

La ex ministra tuttavia è serena: «Qualcuno mi aveva anche consigliato di non accettare la proposta di entrare nella commissione, ma invece ho detto sì perché per tanto tempo sono stata considerata un'appestata e ho avuto attacchi personali», ricorda con Repubblica, riferendosi alla campagna della Lega, che arrivò a manifestare sotto casa dei

Il premier l'ha voluta nella commissione per la politica economica

suoi genitori. Da quegli attacchi Fornero è uscita, racconta, «anche grazie al dialogo instaurato con le persone e con i giovani, che quando gli si spiega le cose senza trucchi sono molto disponibili a capire anche se hanno opinioni diverse». «Mi fa piacere che dopo l'incitamento all'odio ci sia chi pensa che la mia opinione possa essere utile. Comunque - aggiunge - sono una semplice consulente con un ruolo modestissimo, se mi chiedono dei pareri li darò».

Il tema delle pensioni, Fornero o meno, è comunque all'ordine del giorno. A fine anno scade la famosa "quota 100" che consente di uscire dal lavoro a 62 anni e 38 di contributi e la Fornero, nel senso della legge, torna in vigore: così si andrà a riposo a 67 anni di età o con 42 anni e 10 mesi di contributi. Bene per le finanze pubbliche sulle quali anche l'Inps nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme, male per la Lega e i Cinque Stelle che vararono la misura avversata da Bruxelles e dall'Fmi.

La ex ministra "Dopo la campagna d'odio sono contenta che la mia opinione sia considerata utile"

Il Recovery Plan non impone una riforma delle pensioni all'Italia, ma il tema si proietta in automatico nell'agenda del governo. Tant'è che il ministro del Lavoro Orlando ha convocato per il 27 luglio un vertice con i sindacati. L'obiettivo di Cgil-Cisl-Uil è quello di scendere ad almeno a 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica. Ma l'Inps ha già detto che l'operazione peserebbe sui conti dello Stato per 9 miliardi: è vero che l'austerità non c'è più e la situazione è ben differente



Nella foto in alto, l'ex ministra Elsa Fornero. In basso, Salvini protesta contro la sua legge

dal 2012 quando la Grecia ballava, ma il debito pone l'Italia sempre in una posizione particolare. «Quello sulla Fornero è un falso allarme, sia per la donna sia per la legge: quando cadrà la legge si potrà potenziare l'Ape social per le categorie svantaggiate», dice Giuliano Cazzola, economista, tra i massimi esperti di pensioni. «Anche perché - aggiunge - secondo le statistiche l'ambo secco di quota 100, ovvero 62 e 38 lo hanno sfruttato solo in 30 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Eccellenza è servita.



#makeyourdaynoble

Astigiano, Roero e Monferrato, Langhe...

Regalati un itinerario sensoriale attraverso i colori, i profumi e i bouquet dei grandi vini e spumanti che nascono da queste terre uniche al mondo, patrimonio dell'umanità, di cui siamo orgogliosi ambasciatori, con ogni nostra etichetta.



DUCHESSALIA®

NOBILI VINI DEL PIEMONTE®

duchessalia.it

LE CARTE DELL'ANTIMAFIA

Il pentito del clan "Salvini attaccava i rom ma gli portavano voti"

«**N**oi ridevamo: prima Salvini andava contro i Casamonica e poi noi zingari facevamo la campagna per la sua lista...». È la primavera del 2016 e a Borgo Carso, alle porte di Latina, è in corso una cena elettorale della Lega. Ospite d'onore proprio Matteo Salvini; tra gli invitati gli uomini del clan nomade Di Silvio. A svelarlo ai magistrati della procura distrettuale antimafia è Renato Pugliese, figlio del boss Costantino che tutti chiamano "Cha Cha". Racconta di essere stato riconosciuto persino da un poliziotto: «Cercò di farmi una fotografia, probabilmente per documentare la nostra presenza lì, ma io gli ho detto che poteva anche farla senza sotterfugi: tutti sapevano che stavamo lì a fare la campagna elettorale».

Ipocrisia e favori in cambio di voti per far trionfare alle elezioni amministrative la lista "Noi con Salvini". Ed è questo il grande paradosso di Latina, terra litorale dove movimenti xenofobi come Fratelli d'Italia e Lega pubblicamente attaccano i campi nomadi, spargendo slogan contro i rom, e poi vanno a cercare il sostegno degli esponenti più violenti della comunità.

Da tempo la Dda di Roma indaga e uno dopo l'altro mette insieme i tasselli di un mercato criminale che unisce politici, malavitosi e affaristi. Nell'ultima operazione l'imprenditore Raffaele Del Prete, patron di una ditta impegnata nella raccolta rifiuti per conto di numerosi Comuni, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di voto di scambio politico e mafioso. Ai domiciliari anche Emanuele Forzan, responsabile della comunicazione in Regione Lazio. Tra gli indagati l'europarlamentare della Lega Matteo Adinolfi, che prima di arrivare a Bruxelles era consigliere comunale a Latina. Adinolfi nel 2016 venne eletto come primo dei salviniani, grazie a 449 preferenze. Secondo i pm, circa metà di quelle schede sarebbero frutto dell'intesa illegale.

La famiglia Di Silvio a Latina da anni ha messo in piedi un sistema di potere mafioso: traffico di droga, estorsioni, omicidi. Sono imparentati con i Casamonica, che superano in ferocia. Ma nonostante Salvini sia voluto salire personalmente alla guida della ruspa che ha abbattuto le ville dei Casamonica, i capi pontini del suo partito hanno assoldato i criminali di origine nomade per la campagna della Lega in provincia di Latina. Il sistema è semplice. Lo spiega Agostino Riccardo, un altro collaboratore di giustizia legato alla stessa famiglia: «Le persone i cui voti erano assicurati, venivano convinte anzitutto perché noi eravamo il clan Di Silvio. Inoltre io mettevo i bigliettini con il nome del candidato in una busta ed un po' di soldi, circa 150 euro. C'era un accordo per il controllo del voto, perché i voti che portavo io sarebbero stati espressi scrivendo il nome del candidato "Adinolfi" con la A scritta grande, mentre quello di Armando credo dovessero essere espressi scrivendo il nome in corsivo. Ovviamente veniva espressa anche la preferenza per la lista "Noi con Salvini" con una croce». Bustarelle e paura, metodi primordiali ma efficaci per pilotare le preferenze. Di cui, secondo i magistrati, molti esponenti leghisti e del centrodestra laziale erano consapevoli: sapevano del patto stretto con i Di Silvio, un'intesa che includeva an-

Le rivelazioni del figlio del boss Pugliese sulle elezioni a Latina: bustarelle e favori in cambio di preferenze per favorire la Lega alle Comunali

di **Floriana Bulfon e Clemente Pistilli**

che l'attacchinaggio dei manifesti. Da cinque anni investigatori e pm raccolgono prove di questo grande inciucio che avrebbe unito malavita zingara e politici convertiti al partito securitario leghista.

Agostino Riccardo ha spiegato di aver ricevuto l'incarico da Del Prete di acquistare voti per far eleggere nel 2016 Adinolfi in consiglio comunale a Latina. L'imprenditore voleva così assicurarsi un referente fidato in Comune per i



▲ Sulla ruspa contro i Casamonica. Era il 2018 quando Matteo Salvini, ministro dell'Interno, sale sulla ruspa dell'Esercito per abbattere la villa abusiva dei Casamonica

suoi ricchi appalti nella gestione dei rifiuti. E le capacità di Riccardo erano ben conosciute, tanto che può vantare lunghe referenze tra i candidati della zona: «Ci eravamo già occupati dell'affissione dei manifesti per altri candidati, fra cui Giovanni Di Giorgi (ex consigliere regionale ed ex sindaco di Latina, di FdI, imputato con l'accusa di essere parte di un'associazione per delinquere, ndr) nel 2011; l'onorevole Pasquale Maietta (ex deputato ed ex tesoriere di FdI al-

la Camera, imputato in diversi processi, con accuse che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, ndr) nelle amministrative di Latina e Gina Cetrone (ex consigliera regionale di centro-destra e imputata con l'accusa di aver affidato ai Di Silvio la sua campagna elettorale a Terracina nel 2016 e di aver ingaggiato il clan per compiere estorsioni, ndr) per le regionali del 2013 e le amministrative del 2016; sempre nel 2016 tramite Franco Cifra abbiamo da-

to una mano ad Andrea Fanti (anche lui impegnato con la Lega e vicino al sottosegretario Claudio Durigon, ndr) che era candidato con Nicola Calandrini (senatore di FdI, indicato dai pentiti come un altro beneficiario dei voti acquistati dal clan, ndr)».

Un sistema collaudato in cui emergono anche i rapporti tra l'imprenditore Del Prete e il deputato Francesco Zicchieri, all'epoca dipendente di Del Prete e candidato al consiglio comunale di Terracina. Zicchieri non è un peones: ex

coordinatore regionale del partito, si è visto affidare da Matteo Salvini l'incarico di responsabile federale della gestione e ampliamento delle sedi della Lega nel Centro e Sud Italia. In pratica, è uno dei condottieri dell'espansione verso Sud del movimento padano. Riccardo sostiene di averlo incontrato assieme a Del Prete a San Felice Circeo. «Della campagna elettorale di Zicchieri - ha messo a verbale il collaboratore di giustizia - dovevo occuparmene io ma

ciò non avvenne perché avevo troppi appalti». Riccardo si muoveva come un vero lobbista della malavita, delegato dalla famiglia a rappresentare interessi e istanze davanti alla politica locale. Viene intercettato mentre parla con Del Prete e dice: «È la politica, mi chiamano tutti, non ce la faccio più. Sto a uscì pazzo». E spiega anche di essere andato «a mangiare» insieme a Claudio Fazzone, potente senatore di Forza Italia e coordinatore regionale del partito.

Troppi candidati da seguire, persino dentro il clan si trovano in conflitto di interessi: «Su Latina abbiamo avuto problemi con mio cugino Sabatino Morelli - ha svelato Pugliese ai magistrati - che curava la campagna per Tripodi». Si tratta di Angelo Tripodi, attuale capogruppo della Lega nel consiglio regionale del Lazio, chiamato più volte in causa dai collaboratori di giustizia: nel 2016 si era candidato a sindaco di Latina, sostenuto da Forza Nuova e da un raggruppamento di liste civiche. Prosegue il collaboratore: «In una occasione Sicignano stava attaccando i manifesti di Noi con Salvini sulle facciate dei palazzi bianchi vicino al cimitero. Morelli gli disse di andarsene perché lì si attaccava solo per Tripodi ed era territorio suo. Armando Di Silvio (condannato come capo dell'organizzazione mafiosa a 24 anni di carcere, ndr) ha chiamato direttamente Giancarlo Alessandrini (già coinvolto nelle indagini sulla criminalità di Latina, ndr), che curava la campagna per Tripodi unitamente a Morelli, e ci siamo visti allo stadio. Armando gli ha detto di riferire a Sabatino Morelli che se fosse successo un'altra volta i suoi figli sarebbero andati a sparargli dentro casa».

Secondo gli investigatori, mentre il pentito Riccardo cercava voti per Adinolfi, il padre li rastrellava per un altro candidato leghista, Fabio Tontini, chiedendo sempre soldi a Del Prete. Proprio Tontini, intercettato mentre parlava con l'imprenditore diceva: «Da adesso in poi se devo cacciare un euro devo essere sicuro che il voto è per Fabio Tontini». Spiegando il perché: «Mica annamo là a guadagnare diecimila euro al mese che dici vabbè... Se fai un investimento... vai a fare il consigliere regionale».

NAUSEA?

Puoi risolverla senza medicinali

Indossa i bracciali

Niente Medicinali! Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) è necessaria ai bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band**, per agire controllando nausea e vomito in auto, in mare, in aereo.

I bracciali **P6 Nausea Control Sea-Band** sono in versione per adulti e bambini e sono riutilizzabili per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

IN FARMACIA



SEA-BAND

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 25/09/2020
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Pentiti e condannati

Armando Di Silvio
Condannato a 24 anni di carcere come capo del clan



Agostino Riccardo
Collaboratore di giustizia legato al clan Di Silvio



Renato Pugliese
Figlio del boss Costantino che tutti chiamano "Cha Cha"



Per i pm, i politici sapevano del patto stretto con la potente famiglia Di Silvio: "I nomi dei candidati in una busta con 150 euro dentro"

CENTRODESTRA

Meloni: "Coalizione a rischio" Esodo da Fi, in 77 cambiano casacca

Malan lascia i forzisti per FdI, l'alleanza in Calabria è in dubbio
La leader: "Mi vaccinerò"

di Emanuele Lauria

ROMA - «Rappresaglia». Una sola parola, nelle chat dei parlamentari di una Forza Italia che rimane ufficialmente muta, definisce l'ultima mossa di Giorgia Meloni: l'ingaggio da parte di FdI di Lucio Malan, azzurro doc con Berlusconi dal '94, e fino a ieri mattina capogruppo vicario di Fi in Senato. In un centrodestra in ebollizione, la presidente di Fratelli d'Italia replica allo sgarbo subito sulle nomine Rai con uno "scippo" che viola il patto di non belligeranza fra i partiti della coalizione. Quella stessa regola che la senatrice Licia Ronzulli, una delle fedelissime di Berlusconi, aveva ricordato con sprezzo a Toti qualche settimana fa, al momento della scissione di "Coraggio Italia".

La temperatura percepita è più alta dei trenta gradi reali, nella mattinata di via della Scrofa. La sorpresa, quando Malan sbuca da una porta laterale e si siede accanto a Giorgia Meloni, è generale. E sbalordita era rimasta qualche minuto prima anche Anna Maria Bernini, la presidente dei senatori di Fi, nell'ap-

I punti contesi

● Copasir

Per quattro mesi FdI ha reclamato, in quanto unica forza d'opposizione, la guida dell'organismo parlamentare che si occupa di sicurezza. Presidenza ottenuta per Adolfo Urso dopo un braccio di ferro con la Lega.

● Commissioni speciali

Meloni contesta il fatto che negli uffici di presidenza delle commissioni speciali, fra cui quella sulla morte di David Rossi, non ci siano esponenti di FdI.

● Nomine Rai

Il casus belli: l'estromissione di Giampaolo Rossi dal nuovo cda della Rai, con i voti anche di Forza Italia e Lega.

prendere dalla viva voce del parlamentare piemontese l'annuncio dell'addio. Nulla ha potuto neanche lo stesso Cavaliere, che ha chiamato Malan durante la conferenza stampa. Troppo tardi. Per lui, per l'ex premier, è un altro pezzo di passato che va via: sono 77 gli esponenti di Fi che hanno cambiato casacca, quasi il 40 per cento degli eletti nel 2018. Un esodo che ha



▲ Presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 44 anni

spinto ai saluti diversi pionieri o figure un tempo vicinissime al Capo: da Paolo Romani a Micaela Biancofiore, da Gaetano Quagliariello a Mariarosaria Rossi. Fino a Malan, appunto.

E ora, dietro la consegna del silenzio, sono in tanti dentro Forza Italia a manifestare malessere, per un futuro la cui unica certezza è il numero ridotto di seggi da conten-

dersi. La scelta del partito unico non ha mancato, poi, di generare ulteriore malessere: si è detto perplesso, ad esempio, l'ex presidente del Senato Renato Schifani, che da settimane è in silenzio stampa (e non ha votato le nomine Rai), così come Andrea Cangini, altro senatore, cui è stata prima offerta e poi negata la possibilità di candidarsi a Bologna. Che loro o altri possano

rompere, anche se non nell'immediato, non è un'ipotesi astratta. E Meloni alimenta la suspense, non dopo aver assicurato che presto si vaccinerà: «Non escludo che nei prossimi giorni ci siano altri passaggi dalla maggioranza all'unico partito di opposizione».

In primo piano rimane l'ira della presidente di Fratelli d'Italia, che vede incrinarsi il blocco del centrodestra: «Io continuo a credere nella coalizione, ma quello che voglio capire adesso è se ci credono anche gli altri: troppe cose francamente mi fanno temere il contrario». Troppi gli sgarbi ricevuti, e li elenca tutti: oltre all'estromissione di FdI dal Cda della Rai, c'è il caso Copasir e le mancate nomine ai vertici delle commissioni speciali. Meloni smentisce il ministro leghista Giancarlo Giorgetti («Difficile dire che le decisioni sulla Rai le abbia prese Draghi») e lancia il suo sospetto: «Il dubbio è che si lavori per farci perdere la pazienza e magari favorire l'attuale, variopinta alleanza. E non per la vittoria del centrodestra unito alla prossime elezioni». Tensione altissima e conseguenze immediate. Meloni mette in dubbio l'alleanza elettorale già stretta in Calabria: «Oggi la candidatura di Roberto Occhiuto alla presidenza della Regione è frutto di una di quelle regole che sono saltate e quindi la valutazione va fatta...».

Intervista al senatore di Forza Italia passato a FdI

Malan "Basta sostenere Draghi. Giorgia sia la prossima premier"

di Giovanna Casadio

ROMA - «Il governo Draghi è in continuità con il Conte bis, non ce la faccio più a sostenerlo. Io spero che sia Giorgia Meloni la prossima premier dopo le elezioni». Lucio Malan, vice capogruppo di Forza Italia al Senato, berlusconiano di lungo corso, valdese sempre in prima linea, spiega perché è passato con la destra di Fratelli d'Italia. C'entrano anche il ddl Zan, la libertà religiosa e l'assegno unico per i figli che è «un bellissimo principio ma con molti meno fondi del reddito di cittadinanza».

Senatore Malan, lei è valdese. Sicuro che la chiesa valdese, liberal su tante questioni, non avrà da ridire sulla sua scelta?

«Io sono un valdese di una volta, non come quelli di adesso... Comunque le tensioni tra me e la Chiesa valdese ci sono state per ragioni teologiche più che politiche. Del resto già nel Popolo della libertà c'erano esponenti di Fratelli d'Italia».

Perché non si è sentito più a casa in Forza Italia, dopo 25 anni di berlusconismo?

«Il problema per me è il sostegno al governo Draghi, che sulla libertà religiosa non ha dato risposte. Infatti non solo la Santa Sede, ma anche la Chiesa apostolica in Italia e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi



SENATORE LUCIO MALAN, HA MILITATO PER 25 ANNI IN FI

Nella mia scelta c'entrano anche il ddl Zan e la libertà religiosa. Questo governo non ascolta

mi giorni, ovvero i mormoni, hanno inviato lettere al premier chiedendo una revisione delle intese dal momento che il ddl Zan inciderebbe sui rapporti. Il governo non ha mai dato alcun riscontro al Senato».

Ma è il ddl Zan al centro del suo addio a Forza Italia?

«Io ho fatto una valutazione sul sostegno al governo, una volta approvato il Pnrr. Ho deciso nelle ultime 48 ore. Nella posizione di vice capogruppo vicario è complicato votare in dissenso. E dunque era necessaria una scelta radicale. Nel governo Draghi non c'è sufficiente discontinuità con il Conte bis».

Ne avrà parlato con Berlusconi.

«Gli parlerò. Ho avuto colloqui con Bernini e molti altri amici di Forza Italia. Sono stati 25 anni di rapporti di amicizia con quasi tutti. Però la politica è oggi. In quello che i forzisti fanno non mi riconosco».

Nel centrodestra quindi ognuno per conto suo?

«No al contrario, la prospettiva del centrodestra è di essere unito al governo dopo le prossime elezioni. Ho scelto Meloni perché si è sempre dimostrata coerente e coraggiosa».

Giorgia Meloni ha usato parole durissime contro gli altri partner del centrodestra, è d'accordo?

«Le cose di cui ha parlato sono vere. Sul cda Rai, che ha escluso FdI, non si può fare come se niente fosse. FdI è relativamente piccola in Parlamento ma non lo è nel Paese».

C'è una competizione ormai tra Meloni e Salvini?

«Ma è normale!».

Meloni dovrebbe essere il prossimo candidato premier del centrodestra?

«Sì, lavoreremo per questo pescando consensi nel non voto e battendo la sinistra».

Il ddl Zan è completamente da archiviare, come dice FdI?

«È un ddl molto pericoloso. Inaccettabile anche l'articolo 8. Si può arrivare persino all'utero in affitto».

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it



Diritto & Fisco



Bollinato il ddl di una riforma strategica per il Recovery plan. Il testo presto in parlamento

Un codice appalti a norma Ue Stop alla stagione delle deroghe. Opere pubbliche più veloci

DI ANDREA MASCOLINI

Adeguate il codice appalti alla giurisprudenza europea, risolvendo problemi applicativi e procedure di infrazione; ritornare ad un testo stabile, semplice e chiaro - dopo la stagione delle deroghe - per favorire la rapida esecuzione delle opere pubbliche; confermato il binomio codice-regolamento E' questa la filosofia di fondo che è alla base del disegno di legge di delega che porterà ad un nuovo codice appalti, sostitutivo di quello in vigore, il cui testo è stato «bollinato» e a breve sarà presentato in parlamento per l'esame. L'avvio di una delle riforme portanti del Recovery plan italiano avviene mentre alla Camera si sta discutendo il testo del decreto-legge 77/2021, con le semplificazioni e la governance degli interventi del Pnrr in un clima non semplice che ha visto in questi giorni, su molte materie, i parlamentari contrapposti al Governo, molto restio a fare passare proposte emendative come è il caso delle modifiche al «Superbonus» o alle regole per gli affidamenti, in quest'ultimo caso proprio in ragione del ddl delega al quale sarà affidata la riscrittura organica della disciplina.

Tornando alla delega l'obiettivo del Governo, almeno sulla carta, sarebbe quello di restituire alle disposizioni codicistiche semplicità e chiarezza di linguaggio, nonché ragionevoli proporzioni dimensionali, limitando il più possibile nel testo i rinvii alla normazione secondaria che comunque rimarrà e sarà rivista necessariamente, cambiando la normativa primaria. L'operazione non sarà però, come sempre, né semplice né rapida, anche se si prevede che - approvata la delega dal parlamento - vi siano sei mesi per varare il decreto legislativo proposto dalla Presidenza del Consiglio su proposta MIMS e di concerto con altri ministeri, previo parere (entro trenta giorni) di Conferenza unificata, commissioni parlamentari, Consiglio di Stato (salvo che non siano i consiglieri di Stato a redigere lo schema come previsto da una legge di circa 100 anni fa). La linea generale che dovrebbe segnare la redazione del

nuovo codice, secondo la delega, è quella della stretta aderenza alle direttive europee mediante l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione corrispondenti a quelli minimi richiesti per assicurare apertura alla concorrenza e competizione massima fra gli operatori dei mercati dei lavori, dei servizi e delle forniture.

Sul fronte della pubblica amministrazione si ritoccherà la disciplina della qualificazione delle stazioni appaltanti, di cui si conferma la necessità di riduzione numerica, che saranno incentivate a utilizzare sempre più le centrali di committenza e le stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche; un riferimento viene fatto anche alla qualificazione e alla specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti. Grande attenzione alla realizzazione di investimenti in tecnologie verdi e digitali, nonché in innovazione e ricerca, per conseguire i target dettati dall'Unione europea e alle misure volte a garantire il rispetto dei criteri di responsabilità energetica e ambientale attraverso la definizione di criteri ambientali minimi. Come previsto nel decreto 77 un altro tema innovativo sarà

Iter del Ddl di riforma del codice appalti

- Presentazione alle Camere del testo bollinato
- Esame del disegno di legge in sede parlamentare
- Pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale
- Sei mesi per il varo del nuovo codice appalti (con uno o più decreti legislativi)
- Schema proposto da PCdM e Mims con concerto altri ministeri
- Adozione previo parere commissioni parlamentari, Conferenza unificata e CdS
- Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

quello della premialità per la stabilità occupazionale, per la parità di genere e generazionale così da indurre qualche cambiamento sul lato dell'offerta. Si cita anche la necessità procedere alla ridefinizione e alla eventuale riduzione dei livelli di progettazione, allo snellimento delle procedure di verifica e validazione dei progetti e alla razionalizzazione dell'attività e della composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Si punta poi a definire le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere ad automatismi nella valutazione delle offerte, a semplificare e ridurre i

tempi di aggiudicazione, a ridurre gli oneri burocratici e amministrativi per gli operatori economici, a procedere con una ampia digitalizzazione delle procedure di affidamento (saranno favorite le procedure più flessibili e di lunga durata come il partenariato per l'innovazione, il dialogo competitivo e gli accordi quadro). Citato espressamente di divieto di proroga dei contratti di concessione, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house e la necessità di razionalizzare la disciplina sul controllo degli investimenti effettuati dai concessionari e sullo stato delle opere realizzate, con la

previsione di sanzioni (anche decadenza in caso di gravi inadempimenti). Viene azzerato l'albo dei commissari di gara e si riporta la nomina integralmente all'interno delle stazioni appaltanti. Si rivedrà nuovamente la disciplina dell'appalto integrato (appalto di progettazione e costruzione) con l'individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono farvi ricorso.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Fintech si parte, dal ministero dell'economia le linee guida Norme meno rigide, placet più semplici, prodotti hi-tech

Mettere a disposizione degli intermediari vigilati e degli operatori del settore fintech un apparato normativo meno rigido e un percorso autorizzativo più semplice per consentire loro di testare, per un periodo di tempo limitato, prodotti e servizi tecnologicamente innovativi nel settore bancario, finanziario e assicurativo. Lo ha previsto il ministero dell'economia con un comunicato stampa del 17 luglio annunciando così l'entrata in vigore del decreto n. 100/2021, attuativo della delega prevista dal decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 (cosiddetto decreto crescita), che disciplina l'operatività e le attribuzioni del comitato FinTech e della sandbox regolamentare.

Attraverso la sandbox, il Mef, grazie al lavoro svolto dal suo comitato di coordinamento per il FinTech istituito nel 2018 presso il dipartimento del tesoro, persegue l'obiettivo di sostenere la crescita e l'evoluzione del mercato italiano grazie all'introduzione di modelli innovativi nel settore

bancario, finanziario e assicurativo garantendo, al contempo, adeguati livelli di tutela dei consumatori e di concorrenza, preservando la stabilità finanziaria.

Allo stesso tempo, le autorità responsabili per la regolamentazione (Consob, Banca d'Italia, Ivass) potranno osservare le dinamiche dello sviluppo tecnologico e individuare gli interventi normativi più opportuni ed efficaci per agevolare lo sviluppo del FinTech, contenendo già in avvio la diffusione di potenziali nuovi rischi che dallo stesso dovessero derivare (si pensi ai recenti richiami di diverse autorità di vigilanza al settore criptoalute).

Tramite la partecipazione alla sandbox, gli operatori potranno testare prodotti e servizi innovativi in costante dialogo e confronto con le autorità di vigilanza, anche richiedendo deroghe all'applicazione delle ordinarie normative (si pensi, per esempio, alle regole mifid, dalla trasparenza bancaria o dalla IDD nel settore assicu-

rativo) nella fase di sperimentazione.

La data di apertura e la durata della prima finestra temporale per la presentazione dei progetti, che dovranno essere in uno stato sufficientemente avanzato per la sperimentazione e sostenibili da un punto di vista economico e finanziario, l'eventuale numero massimo di richieste ammesse alla sperimentazione e l'eventuale area tematica della stessa saranno rese note dal ministero entro il prossimo mese di settembre. Anche prima dell'apertura della citata finestra temporale gli operatori interessati potranno però avviare interlocuzioni informali con Bankitalia, Ivass e Consob. Quest'ultima ha già creato una apposita sezione, denominata Consob-tech, sul proprio sito, dedicata alle aziende e/o alle persone fisiche che hanno sviluppato o elaborato un progetto per sviluppare innovazioni tecnologiche nel settore finanziario.

Fabrizio Vedana

© Riproduzione riservata

Il decreto Sostegni bis all'esame del Senato per l'approvazione e la conversione in legge

Cento aiutini per la ripartenza

Fondi ai birrifici, alle ceramiche, alle mense e al Gp di moto

DI GIULIA PROVINO

Il decreto Sostegni-bis non fa mancare i regali e interventi a pioggia con elargizioni di fondi apparentemente in maniera casuale. Sono previsti piccoli aiuti ai produttori di birra artigianale e ai produttori di ceramiche. Dal sostegno agli spettacoli pirotecnici, con l'istituzione di un fondo da 2 milioni di euro, agli aiuti all'industria delle conciaria per 10 milioni, sono alcuni degli aiuti previsti dalla legge di conversione del decreto legge Sostegni bis (n. 73/2021), approvato dalla Camera dei deputati (si veda ItaliaOggi del 16/7/2021) e che sarà vistato formalmente da parte del Senato a partire dal 21 luglio, considerato che il decreto dovrà approdare in legge in Gazzetta Ufficiale entro il 24 luglio 2021.

Oltre al contributo di 1 mln per il campionato del mondo MotoGp, lo sprint di aiuti per lo sport si focalizza sul nuoto, con lo stanziamento di 30 mln di euro per le associazioni e le società sportive iscritte al registro Coni e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti che gestiscono piscine. Sono, poi, previsti 8 mln (4 mln per il 2021 e 4 mln per il 2022) a favore di Sport e Salute Spa per la riqualificazione delle piscine del Parco Foro italico di Roma e delle aree e manufatti ad essi connessi, per gli europei di nuoto 2022 che si svolgeranno nella Capitale. La stessa Sport e Salute Spa si vedrà arrivare anche 6 milioni di euro per il bando Sport nei parchi contro la sedentarietà e la promozione dell'attività sportiva all'aperto. Inoltre, al fine di incrementare l'attrattiva turistica del paese in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 è autorizzata la spesa di 35 milioni per l'anno 2021. Mentre per la messa in sicurezza degli impianti di sci sono previsti 30 mln. In particolare, 500 mila euro sono destinati ai comuni del Mottarone per far fronte alle esigenze connesse all'incidente della funivia legata al ristoro delle attività alberghiere e di ristorazione e bar. A sostegno il turismo, dal fondo per il rilancio turistico delle città d'Arte si vedranno stanziati 5 mln in favore dei comuni che fanno parte dell'Unesco Creative Cities Network e 10 milioni a Roma Capitale. Inoltre, è previsto un credito d'imposta del 50% per il restauro delle case storiche. Neanche i bed and breakfast sono trascurati, con i 5 milioni di euro per il sostegno delle strutture

Alcune delle mance del decreto Sostegni-bis	
Impianti Sci	30 mln destinati alla sicurezza degli impianti sciistici
Comuni Mottarone	500 mila euro ai comuni del Mottarone per far fronte alle esigenze connesse all'incidente della funivia del Mottarone legate al ristoro delle attività alberghiere e di ristorazione e bar
Birrifici	Contributo a fondo perduto ai birrifici in misura pari a 0,23 euro al litro di birra complessivamente presa in carico rispettivamente nel registro della birra condizionata ovvero nel registro annuale di magazzino
Sistema termale nazionale	10 mln di euro in due anni
Riciclo alluminio piccolo e leggero	Stanziate 6 mln per il biennio
Bed&Breakfast	5 mln per le strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale munite di codice identificativo o mediante autocertificazione da "b&b"
Industria conciaria	10 mln di euro
Ceramica	2 mln di euro
Città d'Arte	15 mln per il rilancio turistico delle città d'Arte, di cui 5 mln sono destinati ai comuni che fanno parte dell'Unesco Creative Cities Network
Roma Capitale	10 mln sono destinati a Roma Capitale
Ristoro città portuali	10 mln di euro
Ospedale Gaslini	5 mln di euro
Piscine	30 mln di euro per le associazioni e le società sportive iscritte al registro Coni e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti che gestiscono piscine
MotoGp del Mugello	Contributo di 1 mln per gli organizzatori di eventi del Campionato del mondo MotoGp
Sport e salute Spa	6 mln al bando Sport nei parchi e 8 mln (4 mln per il 2021 e 4 mln per il 2022) per la riqualificazione delle piscine del Parco Foro italico di Roma per gli europei di nuoto 2022
Credito d'imposta per wedding, intrattenimento e Horeca (hotel, ristoranti e catering).	60 mln di euro per il 2021
Fiere e servizi di logistica	Incremento di 50 mln del fondo
Mense	Stanziate 100 mln per il contributo a fondo perduto alla ristorazione collettiva
Attività chiuse per oltre 100 giorni	40 mln di euro
Terzo settore	60 mln di euro per il 2021, di cui 20 mln in favore delle Rsa
Fondo anti-usura	10 mln di euro per il 2021
Ex-Ilva	Fondo da 5 mln di euro per il 2021 e 2,5 mln di euro per il 2022 per indennizzi dei danni agli immobili dell'ex Ilva
Imprese che investono nella formazione	5 mln di euro per le imprese che investono nella formazione dei dipendenti
Spettacoli pirotecnici	2 mln a favore del fondo per gli spettacoli pirotecnici
Ancoraggio navi da crociera	Istituito un fondo di 2,2 mln diretto a compensare l'Autorità di sistema portuale per i mancati introiti della tassa d'ancoraggio
Settore ferroviario	40 mln a Rfi per la progettazione anche esecutiva di interventi per il miglioramento dei collegamenti tra Roma e le aree dell'Appennino soggette a eventi sismici
Contributo per gli autotrasportatori per il crollo del Ponte Morandi	6 mln per il 2021 a favore del contributo per gli autotrasportatori destinatari dei ristori derivanti dal crollo del Ponte Morandi
Impianti pubblicitari	Credito d'imposta di 20 mln per il pagamento del canone unico patrimoniale dovuto per la diffusione di messaggi pubblicitari
Case storiche	Credito d'imposta del 50% per il restauro
Centro italiano di ricerca per l'Automotive	20 mln di euro per il 2021

ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale munite di codice identificativo regionale, ovvero in mancanza, identificate mediante autocertificazione in merito allo svolgimento dell'attività ricettiva di bed and breakfast. A compensare l'Autorità di sistema portuale per i mancati introiti della tassa d'ancoraggio sospesa dal decreto, invece, è istituito un fondo di 2,2 mln.

Il fondo per le fiere ed i servizi di logistica sale di 50 mln. In campo agricolo, sono previ-

sti finanziamenti per la zootecnica, il settore agrumicolo e l'agricoltura biologica. In particolare, sono stati inseriti 5 milioni per il fondo bovini; 5 milioni per il fondo Agrumicolo; 15 milioni per le filiere e distretti biologici e 10 milioni di contributi per i birrifici artigianali in misura pari a 0,23 euro a litro di birra presa in carico rispettivamente, nel registro della birra condizionata ovvero nel registro annuale di magazzino nell'anno 2020. Anche gli istituti di ricerca con comprovata esperienza nel

campo del sequenziamento di nuova generazione (Next generation sequencing) potranno fruire di uno stanziamento pari a 46 milioni di euro per il 2021 e 23 milioni per il 2022. Inoltre, per il polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore automotive nell'area di crisi industriale complessa di Torino sono previsti 20 mln di euro per il 2021. Tanto clamore, infine, ha suscitato il riconoscimento di un credito di imposta per i matrimoni. Per i settori del

wedding, dell'intrattenimento e dell'horeca è previsto un contributo a fondo perduto destinato ai titolari di partita Ivache operano in questi settori. La dote è di 60 mln di euro. Si dovrà comunque attendere un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Mef per stabilire i criteri e le modalità di applicazione del contributo, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

C'è un adempimento in più per le imprese che hanno perso almeno il 30% del fatturato

I sostegni al rebus aiuti di stato

Per incassarli vanno dichiarati tutti i contributi già percepiti

DI BRUNO PAGAMICI

Contributi «alternativi» del decreto Sostegni bis alla prova del «rebus» degli aiuti di stato da dichiarare. L'iter per ottenere gli aiuti del decreto legge n. 73/2021, rispetto a quanto previsto per i contributi automatici del decreto Sostegni 1 (dl n. 41/2021), presenta alcune differenziazioni e soprattutto una complicazione in più. Le imprese che hanno subito un calo di fatturato di almeno il 30% dall'1/1/2020 al 31/3/2021 rispetto ai 12 mesi precedenti, oltre a dover presentare la richiesta all'**Agenzia delle entrate** (entro il 2 settembre 2021), devono compilare la sezione del modello approvato con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate prot. n. 175776 del due luglio 2021, relativa agli aiuti di stato, per dimostrare che la richiesta di contributo non supera i massimali concedibili per ciascuna impresa.

In particolare, dopo aver specificato se si chiedono i contributi in base alla sezione 3.1 «Aiuti di importo limitato» oppure 3.12 «Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti», del *Temporary Framework* (la normativa europea sugli aiuti di stato) si deve compilare il quadro A del modello indicando con precisione tutti gli aiuti ottenuti (ai sensi del decreto Rilancio, Ristori, Sostegni 1, Sostegni bis, ecc.). Per verificare l'eventuale superamento del massimale di aiuti di Stato per le sezioni 3.1 e 3.12, è necessario calcolare l'importo complessivo degli aiuti di Stato (fiscali e non) di cui si è beneficiato per ciascuna sezione. In entrambi i casi il soggetto richiedente non deve superare i limiti di importo concedibili per impresa.

I massimali di aiuto. La sezione 3.1 prevede diversi massimali, da considerare per due diversi periodi temporali come indicato in tabella, mentre la sezione 3.12 prevede massimali di aiuto più elevati ma ulteriori requisiti rispetto a quelli della sezione 3.1. Inoltre, il modello richiede l'indicazione di tutti gli aiuti di Stato concessi in maniera dettagliata, differenziati per sezione e periodo ammissibile.

Le sezioni degli aiuti di stato. Nella domanda il soggetto richiedente il contributo rilascia una dichiarazione avente ad oggetto il possesso dei requisiti previsti per la Sezione 3.1 ovvero per la Sezione 3.12 del *Temporary Framework*. Al riguardo, va precisato che:

- la sezione 3.1 comprende aiuti in forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di

pagamento, anticipi rimborsabili, garanzie, prestiti e partecipazioni (es. esenzione dal versamento del saldo Irap 2019 e della prima rata di acconto 2020, la proroga della decontribuzione Sud, ecc.);

- nella sezione 3.12 rientrano gli aiuti finalizzati a fornire la copertura di costi fissi che le imprese non sono riuscite a coprire in quanto colpite dalla crisi pandemica (es. contributi del decreto Sostegni).

Ai fini della verifica dell'eventuale superamento del limite massimo di aiuti di Stato per la sezione 3.1 e per la sezione 3.12, è necessario calcolare l'importo complessivo degli aiuti di Stato (fiscali e non) di cui si è beneficiato per ciascuna sezione.

Qualora, sommando all'importo complessivo di aiuti ricevuti dal richiedente per le due sezioni 3.1 e 3.12 si dovesse superare il limite massimo applicabile, il richiedente potrà richiedere il contributo limitatamente all'importo che consente di non superare il limite di aiuti di Stato, indicando tale minor importo nell'apposita sezione dell'istanza denominata «Minor importo richiesto».

Elenco aiuti ricevuti. Rientrano nell'elenco, ad esempio, i contributi del:

i) **decreto Rilancio** (34/2020): art. 24 «Disposizioni in materia di versamento dell'Irap»; art. 25 «Contributo a fondo perduto»; art. 120 «Credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro»;

ii) **decreto Agosto** (104/2020):

- art. 78, c. 1 e c. 3 «Esenzioni dall'Imu per i settori del turismo e dello spettacolo» (seconda rata 2020 e 2021);

iii) **decreto Ristori** (137/2020):

- art. 1, commi 1-10 «Contributo a fondo perduto da destinare agli operatori Iva dei settori economici interessati dalle nuove misure restrittive»;
- art. 1-ter «Estensione dell'applicazione dell'art. 1 ad ulteriori attività economiche»;
- art. 8 «Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda»;

iv) **decreto Sostegni** (41/2021):

- art. 1 «Contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici»;
- art. 1-ter «Contributo a fondo perduto per le start-up»;
- art. 6, comma 5 «Riduzione oneri bollette elettriche e canone Rai»;

v) **decreto Sostegni bis** (73/2021):

- art. 1, commi 1-4 «Contributo a fondo perduto automatico».

I massimali di contributo concedibili

Periodo aiuti di stato ottenuti - Sezione 3.1	Settori	Limite importo in euro
Dal 1° marzo 2020 al 27 gennaio 2021	Agricolo	100.000
	Pesca e acquacultura	120.000
	Diversi	800.000
1° marzo 2020 e data richiesta fondo perduto alternativo	Agricolo	225.000
	Pesca e acquacultura	270.000
	Diversi	1.800.000
Periodo aiuti di stato ottenuti - Sezione 3.12		Limite Importo in euro
Dal 13 ottobre 2020 al 27 gennaio 2021		3.000.000
Dal 13 ottobre 2020 alla data di richiesta del fondo perduto alternativo		10.000.000

Arbitrato semplice, +19% in 6 mesi. E i costi? -30%

Sebbene il Paese si sia misurato con la pandemia, nel suo primo anno di vigenza l'arbitrato semplificato ha riscosso un crescendo di consensi. In un anno (1 luglio 2020 - 30 giugno 2021) su un totale di 109 nuove domande di arbitrato depositate in Camera Arbitrale di Milano, il 32% è stato amministrato con la procedura semplificata. Nei primi 6 mesi di avvio (dal 1 luglio al 31 dicembre 2020), l'arbitrato semplificato ha coperto il 29% del totale delle procedure. Nei 6 mesi successivi (dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021) la quota della procedura del semplificato è stata del 36%, rispetto al totale delle procedure. Il ricorso a questo nuovo strumento è quindi cresciuto del 19%, nel confronto tra i primi 6 mesi di avvio e i successivi sei mesi di consolidamento della procedura. Dati che confermano quindi il successo della procedura adottata in Camera Arbitrale di Milano, con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento arbitrale.

Con la procedura semplificata la decisione è affidata all'arbitro unico (anziché ad un collegio di tre arbitri), i tempi sono dimezzati rispetto all'arbitrato ordinario (3 mesi per il deposito del lodo anziché i 6 ordinari); il numero di memorie è ridotto e si svolge, al più, in un'unica udienza. In media in 6 mesi si arriva all'esito del procedimento. Inoltre i costi si riducono in media del 30% sia gli onorari della Camera Arbitrale che gli onorari dell'arbitro unico. La procedura si applica ai procedimenti instaurati dopo l'entrata in vigore (cioè dal 1° luglio) quando il valore della domanda di arbitrato non sia superiore ad euro 250.000.

Federico Unnia

© Riproduzione riservata

DUE ALLEANZE

Su microchip e cloud patti intra-europei

La Commissione europea ha dato ieri il via libera a due nuove alleanze industriali:

- l'Alleanza per le tecnologie dei processori e dei semiconduttori
- e l'Alleanza europea per i dati industriali, l'edge e il cloud.

Queste due alleanze hanno l'obiettivo di far avanzare la prossima generazione di microchip e tecnologie di cloud computing/edge computing industriali e di fornire all'Unione europea le capacità necessarie per rafforzare le sue infrastrutture, i suoi prodotti e servizi digitali critici.

I sodalizi puntano a riunire imprese, rappresentanti degli stati membri, università, utenti e organizzazioni di ricerca e tecnologia attorno a target comuni europei.

Per tutta la loro durata, dovranno rispettare standard più elevati in termini di interoperabilità e portabilità/reversibilità, apertura e trasparenza, protezione dei dati, sicurezza informatica e sovranità dei dati.

© Riproduzione riservata



Un solo arbitro al posto di tre

Ecco quali sono le regioni che rischiano di finire in zona gialla con le nuove regole

[zona gialla](#) [regioni](#) [ospedali](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

Mario Draghi ha deciso: green pass subito al

Dario Martini 20 luglio 2021

Il governo è al lavoro per definire i nuovi criteri che assegnano il colore, e i relativi divieti, alle regioni. La volontà è quella di dare maggior peso al tasso di ospedalizzazione, ovvero al numero di ricoveri causati dal virus. È ciò che chiedono da giorni i governatori, cercando di scongiurare un passaggio in zona gialla dei loro territori attualmente tutti in bianco. Un rischio concreto se il parametro principale continuasse ad essere costituito dall'indice Rt, che calcola la trasmissibilità del virus, o dal numero di contagiati rispetto alla popolazione.



"Risponda alle domande". La Boschi divaga e parte il rimprovero di Concita De Gregorio

Ecco allora che, invece, si passerà al giallo se l'occupazione dei posti Covid negli ospedali dovesse risultare superiore al 5% nelle terapie intensive e al 10% nei reparti ordinari. Allo stato attuale, nessuna regione oltrepassa queste soglie. Ce ne sono alcune, però, che rischiano più di altre. A partire dalla **Toscana** che, in base alle ultime rilevazioni dell'Agenas (l'agenzia nazionale per i

servizi sanitari regionali), ha un tasso di occupazione del 4% nelle terapie intensive e del 2% nelle aree mediche. Nel **Lazio** questi parametri sono rispettivamente 3 e 2%, in **Sicilia** 3 e 5%, in **Calabria** 3 e 6%, in **Campania** 2 e 5%. Le altre regioni sono tutte messe meglio.

I governatori fanno molto affidamento sulla campagna vaccinale che, nonostante l'aumento dei contagi, sta garantendo fino una pressione limitata sugli ospedali. Per fare un esempio, l'infettivologo Matteo Bassetti, fa sapere che al policlinico San Martino di Genova, «nelle ultime 24 ore ci sono stati tre nuovi ricoveri di pazienti Covid (dopo giorni di assoluta calma) rispettivamente di 39, 40 e 51 anni, di cui due molto gravi. Tutti e tre sono non vaccinati. E da maggio ad oggi - sottolinea - abbiamo ricoverato in ospedale unicamente persone non vaccinate. Non vaccinarsi equivale a mettere a rischio la propria vita e quella delle persone che abbiamo intorno. Vale per tutte le fasce di età: nessuna esclusa».



"Firmo i referendum sulla giustizia". Renzi, la conferma a Quarta Repubblica

Le regole della zona gialla, diversamente da quella bianca, prevedono un tetto massimo di posti a sedere tra non conviventi nei bar e nei ristoranti e l'obbligo della mascherina anche all'aperto. Nulla cambia, invece, per gli spostamenti tra regioni, a meno che alcune zone non diventino addirittura arancioni o rosse. I nuovi parametri dovrebbero essere ufficializzati tra pochi giorni. Oggi è prevista la conferenza delle regioni, mentre domani si terrà la cabina di regia con il premier **Draghi** e le forze di maggioranza. Il governatore del **Friuli Venezia Giulia**, Massimiliano **Fedriga**, che rappresenta tutte le regioni, fa notare che «se sono corretti i dati che arrivano dalla Gran Bretagna, ovvero che il vaccino riduce drasticamente il rischio di malattia grave, quindi l'ospedalizzazione, di fatto il coronavirus si ridurrebbe a un'influenza, seppur forte. Perché il dramma della pandemia - ricorda - è stata la saturazione degli ospedali. Che danneggia anche le persone con altre patologie».

I dati degli ultimi giorni gli danno ragione. I contagi sono in aumento, ma l'impatto sugli ospedali non sta preoccupando. Nel bollettino di ieri, il ministero della Salute ha registrato sette morti per Covid, poco più di duemila nuovi casi e un tasso di positività al 2,3 per cento.

Martedì, 20 luglio 2021

Governo, obbligo green pass su 2 livelli: una dose per i ristoranti al chiuso

Entro giovedì la decisione finale. Cambiano anche le regole per le zone gialle: conteranno di più il numero di ricoveri e le terapie intensive



[Guarda la gallery.](#)



Governo, obbligo green pass su 2 livelli. Una dose per i ristoranti

L'emergenza Coronavirus in Italia continua senza sosta. Sono in continuo aumento i dati sui contagi a causa della variante delta che ormai dilaga in tutto il Paese.

Preoccupa la campagna vaccinale che ha subito un brusco stop, specie per quanto riguarda le prenotazioni delle prime dosi, ormai si somministrano quasi esclusivamente i richiami. Il governo lavora - si legge sul Corriere della Sera - alla mediazione sull'obbligo del **green pass**.

L'obiettivo è lasciare l'Italia in fascia bianca almeno fino al 15 agosto e dunque — oltre alla modifica dei parametri per la classificazione delle aree di rischio — si studiano misure che possano contribuire a frenare la corsa della variante Delta.

E' stato deciso di far «pesare» sulla classificazione delle aree di rischio, anche il numero di persone ricoverate in area medica e in terapia intensiva. E dunque si andrà in zona gialla se l'occupazione dei reparti ordinari supera il 10 % dei posti letto a disposizione e quella delle terapie intensive va oltre il 5%. La conferenza delle Regioni è stata convocata per oggi, domani ci sarà la riunione con il governo, il Consiglio dei ministri si riunirà quindi entro giovedì in modo da far entrare in vigore il decreto il 26 luglio. E così prorogare anche lo stato di emergenza, che scade il 31 luglio, per almeno tre mesi.

In questa nuova classificazione - prosegue il Corriere - si tenderà a diversificare i luoghi dove più alto è il rischio di contagiarsi prevedendo un doppio livello di obbligo del green pass. E dunque in questa prima fase di applicazione del decreto potrebbe essere sufficiente una sola dose di vaccino (ma anche un tampone negativo, oppure il certificato di guarigione nei sei mesi precedenti) per andare nei ristoranti al chiuso e in tutti gli altri luoghi dove i protocolli già prevedono regole di distanziamento. Una doppia dose sarebbe invece obbligatoria per i luoghi affollati, dove alto è il rischio di assembramento anche agli ingressi e all'uscita. L'elenco dovrebbe prevedere stadi, concerti, convegni, eventi, luoghi dello spettacolo, palestre. E consentire,

sempre con la doppia dose di vaccino, di poter ballare nelle discoteche all'aperto. Per i ristoranti all'aperto non sarebbe invece prevista alcuna limitazione.

DA SAPERE

Il modulo Plf per viaggiare: cos'è e come si compila

Il Passenger locator form è richiesto ai passeggeri per l'ingresso in alcuni Paesi. Ecco quando è necessario riempire il documento utilizzato dalle autorità sanitarie nel caso in cui i passeggeri siano stati esposti ad un contagio covid per facilitare il tracciamento dei contatti

Per viaggiare dall'Italia all'estero, in alcuni Paesi è necessario compilare il modulo Plf, il Passenger locator form (modulo di localizzazione del passeggero), un documento utilizzato dalle autorità sanitarie nel caso in cui i passeggeri siano stati esposti ad un contagio covid durante un viaggio a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto, per facilitare il tracciamento dei contatti. Il modulo Plf va presentato anche al momento del rientro in Italia dall'estero. I Paesi che richiedono la compilazione del Plf attualmente utilizzano moduli cartacei o Plf digitali online. Per fronteggiare la pandemia è stato sviluppato il sito web app.euplf.eu per promuovere l'utilizzo di un unico modulo digitale europeo-EU digital Passenger Locator Form (dPLF). Ecco quando è necessario riempire il documento e come si compila.

Il modulo Plf per i viaggi: cos'è e come va compilato

Il modulo Plf viene richiesto a chiunque entri in uno dei Paesi dell'Unione Europea per via aerea, via mare (traghetti e crociere) o via terra (autobus, treno, auto). Per verificare se nello Stato membro dell'Unione Europea in cui si desidera viaggiare sono in vigore restrizioni all'ingresso, si può visitare il sito dell'Unione Europea [Re-open EU](https://re-open.eu). Nel caso in cui i membri di una famiglia

viaggino insieme, basterà compilare un unico dPLF in cui saranno inclusi i dati di ciascun membro della famiglia. Lo stesso vale anche per gruppi di persone che viaggiano insieme. Ciò vale solo per le famiglie e i gruppi di persone che condividono lo stesso itinerario di viaggio e che soggiorneranno nello stesso luogo durante la loro permanenza nel Paese di destinazione. Quando va compilato? Se si viaggia su una nave da crociera, prima dello sbarco; su traghetto, prima dell'imbarco; su treni, autobus o auto, prima di mettersi in viaggio; su aereo, dopo il check-in prima dell'imbarco.

Di seguito la procedura per compilare il Plf digitale. È necessario selezionare il Paese di destinazione e il mezzo di trasporto con cui si effettuerà il viaggio. A seconda delle risposte: per i Paesi con un proprio Plf, il sito europeo per il Plf reindirizzerà al sito nazionale e sarà necessario seguire le istruzioni che saranno fornite. Per i Paesi che non hanno un proprio Plf, si procederà a compilarlo online sul sito web europeo. Occorre registrarsi sul sito europeo dPLF con un indirizzo email valido e una password, dopodiché arriverà un'email di conferma all'indirizzo email fornito. Per convalidare e completare la registrazione sarà necessario cliccare sul link inviato all'indirizzo email indicato. È necessario inserire:

informazioni sul mezzo di trasporto e sul viaggio;

informazioni personali;

informazioni di contatto;

informazioni sull'indirizzo permanente;

alloggio precedente;

indirizzo temporaneo;

compagni di viaggio;

informazioni sul contatto di emergenza.

Prima di inviare il modulo, si possono visualizzare in anteprima i dati inseriti e, se necessario, è possibile modificarli. Una volta completato il Plf, bisogna premere il pulsante di invio. A questo punto si riceverà un'email di conferma dell'invio del Plf. Si riceverà via email il Plf con il relativo QR code. La mail conterrà il QR code e il link per scaricare il Plf in formato Pdf. Alcuni Paesi hanno sviluppato i propri sistemi Plf, altri stanno utilizzando il sistema europeo Plf (tra questi Italia e Malta. Potrebbe accadere che un Paese utilizzi il proprio sistema nazionale per determinati mezzi di trasporto e il Plf europeo per altri. Nelle prime fasi di compilazione, si sarà informati se è necessario proseguire compilando il Plf nazionale o quello europeo. Nel primo caso si riceverà l'invito a visitare la pagina web dedicata del Paese di destinazione.

Passenger Locator Forms Nazionali Esistenti

	PAESE	PLF ALL'ARRIVO VIA			Link al sito nazionale per il digital PLF
		AEREA	MARE	TERRA	
1.	BELGIO	V	V	V	https://travel.info-coronavirus.be/public-health-passenger-locator-form
2.	CROAZIA	V	V	V	https://entercroatia.mup.hr/
3.	CIPRO	V	-	-	https://cyprusflightpass.gov.cy/
4.	REPUBBLICA CECA	V	V	V	https://plf.uzis.cz/
5.	ESTONIA	V	V	V	https://iseteenindus.terviseamet.ee
6.	GERMANIA	V	V	V	https://www.einreiseanmeldung.de/#/
7.	GRECIA	V	V	V	https://travel.gov.gr/#/
8.	IRLANDA	V	V	-	https://covid19plf-prod1.powerappsportals.com/en-us/
9.	LETTONIA	V	V	V	https://covidpass.lv/en/
10.	LITUANIA	V	V	V	https://keleiviams.nvsc.lt/en/form
11.	PORTOGALLO	V	-	-	https://portugalcleanandsafe.pt/en/passenger-locator-card
12.	REPUBBLICA SLOVACCHIA	V	-	-	https://www.mindop.sk/covid/forms/edit/6c3790ce1a4c1579826bbd869ed5ccbeae
13.	SPAGNA	V	-	-	https://www.spth.gob.es/
14.	GRAN BRETAGNA	V	V	V	https://www.gov.uk/provide-journey-contact-details-before-travel-uk

E chi dall'estero arriva in Italia? Il ministero della Salute spiega che per compilare il modulo è necessario collegarsi al sito <https://app.euplf.eu/#/>, seguire la procedura guidata per accedere al dPLF, scegliere "Italia" come Paese di destinazione, registrarsi al sito creando un account personale, confermare l'account tramite il link arrivato all'indirizzo email indicato e compilare e inviare il dPLF seguendo la procedura guidata.

Il modulo Plf per i viaggi in più Paesi

Quando per passare da un Paese all'altro si utilizzano diversi mezzi di trasporto (nave, aereo, treno, autobus), un nuovo Plf deve essere compilato ogni volta che si sale su un nuovo mezzo di trasporto. In via eccezionale, quando si viaggia in aereo e il viaggio comprende voli di collegamento/transiti in diversi Paesi, andrà compilato un unico Plf per il Paese di destinazione finale. Tuttavia, nel caso in cui il viaggiatore esca dall'aeroporto prima di imbarcarsi sul volo di collegamento, andrà compilato un Plf specifico per il Paese dello scalo/transito. Nel caso di passeggeri in viaggio con nave da crociera, sarà necessario presentare il Plf una volta sola e selezionare come Paese di destinazione il Paese di sbarco finale alla fine della crociera. In questo caso sarà necessario inserire nel modulo Plf tutti i nomi dei porti in cui la crociera ha fatto scalo. Per chi viaggia in auto, è necessario compilare un Plf ogni volta che si entra in un Paese che lo richiede.

NODI DA SCIOGLIERE

L'obbligo di vaccini per i prof e il ritorno a scuola a settembre: cosa succederà

Sul tavolo della cabina di regia e del Cdm ci sarà a breve un tema molto scottante, quello del possibile obbligo di vaccinazione per gli insegnanti. Ma i nodi della scuola non riguardano solo i vaccini: su classi pollaio, trasporti pubblici, distanziamento non ci sono ancora indicazioni chiare. L'obiettivo è scongiurare la didattica a distanza

Cabina di regia mercoledì 21 luglio e poi, nello stesso giorno, Consiglio dei ministri per varare i provvedimenti necessari a tenere sotto controllo il diffondersi della variante Delta. Questo il cronoprogramma che, salvo cambiamenti in corsa, ha in mente il presidente del Consiglio Mario Draghi, che deve però fare i conti con sensibilità molto diverse nella sua maggioranza, in particolare per quanto riguarda l'estensione dell'uso del green pass (che dovrebbe essere introdotto per discoteche e ristoranti al chiuso, secondo le ultime indiscrezioni).

L'obbligo di vaccino per i professori fa discutere

Sul tavolo della cabina di regia e del Cdm ci sarà a breve un tema molto scottante, quello della scuola e del possibile obbligo di vaccinazione per gli insegnanti per garantire lezioni in presenza per tutti da settembre. "Noi - ha detto il ministro Patrizio Bianchi - ci troveremo questa settimana col Consiglio dei ministri e la decisione sull'obbligo vaccinale o meno per gli insegnanti andrà presa dall'intero collegio". Salvini ha già detto chiaramente no, ma anche in altre forze di governo l'ipotesi solleva molti dubbi.

Nel giorno in cui l'Italia supera la soglia del 50% dei vaccinati over 12 con entrambe le dosi, l'obbligo del vaccino anti-Covid, in particolare per il personale scolastico, torna a dividere le forze politiche: il Pd ne chiede l'applicazione per i prof ma dalla Lega arriva un secco 'no'. Palazzo Chigi procede con la massima prudenza.

"Le vaccinazioni sono una priorità assoluta, invitiamo il governo a prendere iniziative stringenti", chiede il leader dem, Enrico Letta, auspicando il massimo impegno affinché le scuole rimangano aperte contro "il disastro" della Dad. Diversa la posizione del segretario del Carroccio, Matteo Salvini, per il quale va messa in sicurezza la popolazione "dai 60 in su, da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve", dice. E aggiunge: "parlare di obbligo per studenti di 13 o 14 anni o per gli insegnanti non fa parte del mio modo di pensare un paese libero; entro settembre si stima di arrivare oltre il 90% di copertura volontaria fra gli insegnanti. Che senso ha parlare di obblighi o licenziamenti a scuola?". La replica di Letta non tarda ad arrivare: "Salvini ride e scherza. Penso che questo atteggiamento sia completamente irresponsabile". Il leghista replica: "il caldo fa brutti scherzi". Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ritiene che "nel dibattito sui vaccini non sono ammissibili ambiguità da parte di nessuna forza politica". Anche il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi, attacca: "dire che non bisogna vaccinarsi sotto i 40 anni è una follia".

"Sarei persino d'accordo sul vaccino obbligatorio per il personale scolastico, seppur non voglia farne una battaglia di religione. Nella nostra regione le vaccinazioni per gli insegnanti sono andate bene: abbiamo più dell'85% del corpo docente vaccinato, e non è poco. Le cose stanno andando bene, ma dobbiamo vaccinare il più possibile". Così a Timeline, su Sky TG24, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. "Tra oggi e domani in Emilia-Romagna raggiungiamo i due milioni di persone che hanno finito il ciclo vaccinale, e siamo già oltre i quattro milioni e mezzo di somministrazioni: a fine luglio dovremmo arrivare a due milioni e quattrocentomila di vaccinati già con doppia dose, e ce ne sono già mezzo milione che hanno già fatto la prima dose e che nel giro di poche settimane faranno anche la seconda", ha concluso Bonaccini.

Anief: "No all'obbligo"

"Anief continua a ritenersi contraria a qualsiasi obbligo di vaccinazione, non certo per motivi ideologici, ma semplicemente perché la vera priorità rimane quella di svolgere le lezioni a scuola in sicurezza in ambienti sufficientemente ampi. Nessun riferimento, del resto, è stato sinora fatto dai rappresentanti del Governo sull'obbligo vaccinale: lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ricordato qualche giorno fa che fino ad oggi 'siamo all'85% di persone che operano nelle scuole che hanno ricevuto almeno la prima dose: è sbagliato far passare un messaggio che non riconosca che siamo di fronte a un dato robusto. Detto questo dobbiamo ancora lavorare perché questo numero possa salire'. Ma non è obbligandoli che si potrà risolvere la questione.

Ancora di più perché il Garante della Privacy si è espresso sul fatto che "è illegittimo per il datore di lavoro chiedere i dati delle vaccinazioni ai propri lavoratori, a meno di un intervento legislativo". E' quanto si legge in una nota dell'Anief. Marcello Pacifico, leader Anief, ricorda, infine, che "l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha fatto sapere ai Paesi membri che occorre garantire che i cittadini siano informati sul fatto che la vaccinazione non è obbligatoria e che non è possibile politicamente, socialmente o in altro modo mettere sotto pressione i cittadini e i lavoratori per farsi vaccinare, se non desiderano farlo in solitudine. Stiamo parlando di diritti costituzionali, non di opinioni personali. Non permetteremo che vengano meno per fare spazio ad opinabili ideologie politiche". "Il ritorno in sicurezza -conclude- passa per l'aggiornamento del contratto sulla sicurezza in vigore nelle scuole, sviluppato sulla base delle linee guida introdotte un anno fa con un protocollo condiviso a livello nazionale: in quell'accordo c'erano concetti come lavoro agile, rivisitazione dei criteri del dimensionamento scolastico, reclutamento per favorire la continuità didattica. Si riparta da lì, non da imposizioni prive di fondamenti costituzionali"

Un piano specifico di vaccinazione per la popolazione studentesca. Ad annunciarlo è il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca, a margine di un evento a Salerno."Domani definiremo un piano specifico di vaccinazione per la popolazione studentesca. - perché ricorda il governatore - fra un mese e mezzo, due mesi si apre l'anno scolastico in presenza. Se non avremo completato la vaccinazione del personale scolastico e della popolazione studentesca, quello delle scuole diventa un altro focolaio formidabile di diffusione del contagio". "Siccome vogliamo avere le scuole aperte quest'anno è chiaro che dobbiamo completare la vaccinazione al di sotto dei 18 anni. È questo l'impegno delle prossime settimane" conclude De Luca.

L'80 per cento del personale scolastico è già vaccinato

"L'obbligo vaccinale per gli operatori della scuola non è necessario, bisogna, però, assolutamente sollecitare alla vaccinazione. Ricordo che già l'80 per cento del personale scolastico è vaccinato e quindi siamo già abbastanza blindati". A dirlo è Barbara Floridia, sottosegretaria all'Istruzione. "Il Cts evidenzia la necessità di promuovere il più possibile la vaccinazione tra i docenti e il personale scolastico e, se possibile, anche tra i giovani - ha aggiunto -. Il green pass non è necessario per il rientro a scuola dove il livello del contagio era bassissimo anche lo scorso anno. È chiaro che sia io che il ministro puntiamo a promuovere il più possibile la vaccinazione perché maggiore è la copertura vaccinale più abbiamo certezza di un contagio sempre più basso nelle scuole". "Il rientro in presenza a scuola è l'obiettivo dell'intero governo e del Paese tutto. Vogliamo spingere ulteriormente la vaccinazione per assicurare un rientro in classe in presenza senza alcun dubbio", ha detto. "Siamo impegnati a migliorare i trasporti, anche quest'anno abbiamo stanziato ulteriori risorse, 450 milioni, e per la scuola ci sono tutte le misure sufficienti per riprendere in presenza - ha aggiunto -. Questo è l'obiettivo del governo. Le prove Invalsi lo hanno testimoniato: l'alternanza dopo tanti anni di tagli alla scuola e dopo un anno di pandemia

dov'è il governo diceva di tenere le scuole aperte e molti presidenti di regione chiudevano non ha funzionato. Quindi adesso scuole aperte e investimenti per il settore: solo così cambiamo il Paese".

I nodi della scuola non riguardano solo i vaccini: a due mesi dalla prima campanella non è chiaro se ci sarà anche nel 2021-2022 la necessità di mascherine in classe e distanziamento. Un punto va messo in chiaro: se si mantenesse il distanziamento obbligatorio di un metro sarebbe inevitabile il ritorno alla didattica a distanza, soprattutto alle superiori, per mancanza di spazi. In base ai dati di Cittadinanzattiva per le sole scuole superiori servirebbero circa 20-25mila spazi o aule da ricavare con fondi specifici. Il caso Lazio è emblematico: mancano circa 400 aule, ma i presidi lamentano ritardi e poche informazioni anche sull'ultimo monitoraggio sugli spazi necessari, ormai di maggio, di cui ancora non conoscono gli esiti. Nei vari tavoli sull'edilizia scolastica si starebbe valutando di affittare nuove strutture, come del resto prevede il piano del ministero e come si provò a fare con l'idea della convenzione con gli albergatori, ma il tema è anche economico.

Sul fronte dei trasporti, nebbia fitta: il ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili attende chiarimenti sempre dal Comitato presieduto da Franco Locatelli. Indicazioni ufficiali per settembre non ce ne sono. Resterebbe confermato che i trasporti viaggeranno all'80% di capienza. Ma serve chiarezza e decisioni rapide. Tra meno di due mesi si torna a scuola. In presenza, si augurano tutti.

L'obbligo vaccinale a scuola è incostituzionale?

"L'obbligo vaccinale? Nessuna controindicazione. La Costituzione lo prevede": ad affermarlo, in una intervista a Repubblica, è Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, il quale si è fatto promotore assieme a una ventina di giuristi di una lettera rivolta al presidente del Consiglio Mario Draghi per una legge sull'obbligo vaccinale nelle scuole.

"Non siamo solo giuristi", dice Flick spiegando le ragioni dell'iniziativa, "siamo anche nonni: davanti alle conclusioni Invalsi sugli effetti nocivi della Dad e al desiderio dei nostri nipoti di tornare in classe chiediamo al governo di valutare le condizioni migliori per l'accesso a scuola, sia sul fronte dei trasporti che su quello della presenza in aula per evitare che si contagino. Ecco perché l'obbligo di vaccinazione per studenti e prof".

Un obbligo, a suo avviso, pienamente costituzionale: "Sono convinto che lo Stato possa introdurlo legittimamente alla luce dell'articolo 16 della Costituzione, che prevede limiti alla libertà di circolazione per ragioni sanitarie, e dell'articolo 32, che tutela il diritto fondamentale alla salute come interesse della collettività"

Green Pass, Ippolito (Spallanzani): «Dare più libertà a chi non è un rischio per la salute pubblica»

«Il Green Pass deve essere scrupolosamente applicato per quelle che sono le sue finalità. La gente comune non capirebbe per quale motivo, in caso di ripresa della pandemia, si dovrebbero applicare le stesse restrizioni a chi è vaccinato e a chi non lo è». E sui vaccini: «È un gesto di egoistico altruismo»

di Viviana Franzellitti



L'incremento dei contagi – complice la **variante Delta** – e le varie ipotesi sui cambiamenti dei parametri per definire i colori delle Regioni. Ma anche la possibile estensione del **Green Pass** ai ristoranti al chiuso e ai mezzi pubblici e l'avanzamento della campagna di vaccinazione. **Giuseppe Ippolito**, direttore Scientifico dell'INMI Spallanzani, nell'intervista a *Sanità Informazione* fornisce un'analisi della situazione pandemica attuale, raccomanda di potenziare la campagna di immunizzazione e mostra le argomentazioni a favore del vaccino anti Covid-19.

Direttore, tornano a salire i contagi ma non ospedalizzazioni e decessi. Cosa si è sbagliato? I vaccini neutralizzano la variante Delta?

«Le evidenze che abbiamo al momento sono che **la variante Delta è tra il 40% e il 60% più contagiosa** della variante Alfa, che è stata il ceppo dominante negli ultimi mesi, con una carica virale anche mille volte superiore a quelle delle altre varianti ed una durata dell'incubazione inferiore. Si prevede che in tempi brevi sarà **la variante dominante**. La buona notizia è che **la doppia dose di vaccino sembra conferire una adeguata protezione** nei suoi confronti, anche se non totale. Ciò premesso, dobbiamo rilevare che in Italia, ad oggi, meno della metà della popolazione ha completato il ciclo vaccinale, e un terzo non l'ha neanche cominciato. Abbiamo dunque da un terzo alla metà della popolazione suscettibile di infezione, e questo è un potenziale problema anche per noi che siamo vaccinati, dal momento che una ripresa della circolazione del virus porterebbe con sé il **rischio dello sviluppo di nuove varianti virali**. Quanto alle ospedalizzazioni e ai decessi, di solito il loro numero aumenta con qualche settimana di ritardo rispetto all'impennata dei casi, quindi la prudenza è d'obbligo. Va detto, tuttavia, che le fasce di popolazione più vulnerabili al virus – anziani e persone con comorbilità – sono anche quelle con il più elevato tasso di immunizzazione. La costante e sensibile **riduzione dell'età media dei contagiati** riscontrata nelle ultime settimane – siamo scesi a circa 30 anni – è una chiara indicazione dell'efficacia del vaccino, quindi sotto questo aspetto si può essere fiduciosi, dal momento che i tassi di ospedalizzazione e di decesso per gli under 60 sono in generale molto bassi. Ci aiuterà anche, nelle prossime settimane, osservare l'andamento epidemiologico di paesi come Israele o il Regno Unito, che sono più avanti di noi nella vaccinazione e dove la variante Delta è ormai dominante».

Quale estate dobbiamo aspettarci? È favorevole ad estendere il Green Pass?

«Il numero dei casi positivi è in rapida risalita, e lo sarà a mio giudizio per qualche settimana ancora, favorito dal periodo vacanziero nel quale il tasso di mobilità della popolazione aumenta. Quanto al Green Pass, deve essere scrupolosamente applicato per quelle che sono le sue finalità, ovvero **dare più libertà di movimento** a chi, essendo vaccinato, avendo già avuto l'infezione o avendo effettuato un tampone, **non costituisce** un rischio significativo per la salute pubblica. Ciò detto, dico solo che la gente comune, e io sono tra questi, non capirebbe per quale motivo in caso di ripresa della pandemia si dovrebbero applicare le stesse restrizioni a chi è vaccinato e a chi non lo è».

Cambieranno i parametri per determinare le fasce di rischio delle Regioni?

«Questo è un argomento sul quale il Governo e le Regioni dovranno prendere una decisione, anche tenendo conto delle opinioni degli esperti».

Pensa che arriveremo all'immunità di gregge per settembre?

«Da qualche settimana stiamo viaggiando ad una media giornaliera di oltre 500.000 dosi somministrate. Se tra metà luglio e la fine di settembre, con le ferie di mezzo, riuscissimo a viaggiare ad una media anche soltanto di 250.000 dosi giornaliere, a fine settembre ci troveremo con una percentuale del 67% della popolazione totale, e del 75% della popolazione vaccinabile (con più di 12 anni), completamente immunizzata, ma sono certo faremo meglio. Negli ultimi giorni però stiamo somministrando soprattutto richiami delle prime dosi, e il numero delle prime **immunizzazioni è sceso: dobbiamo rafforzare la campagna vaccinale** sotto questo aspetto, cercando di convincere gli indecisi e portando il vaccino il più vicino possibile alle persone, limitando al massimo i disagi e la burocrazia».

Cosa si sente di dire a chi ha paura o è contro il vaccino?

«I vaccini contro il Covid salvano la vita, soprattutto a chi ha superato i sessant'anni o ha condizioni mediche sottostanti come diabete, ipertensione, insufficienza cardiaca o renale, o patologie trattate con farmaci immunosoppressori. **I vaccini approvati in Europa sono sicuri**, lo dimostrano le centinaia e centinaia di milioni di dosi somministrate a tutt'oggi con una bassissima rilevanza statistica di **effetti avversi**. **Vaccinarsi è un gesto di egoistico altruismo**: ci si protegge da una malattia della quale sappiamo ancora poco e contemporaneamente si riduce la circolazione virale, proteggendo in questo modo i propri familiari, colleghi, compagni. Non vaccinarsi è un rischio per sé stessi e per gli altri, e rischia di creare danni indiretti al sistema sanitario, perché il no-vax che si becca il Covid occupa un posto in corsia o in terapia intensiva che sarebbe stato altrimenti a disposizione per altre patologie. Questi sono gli argomenti a favore del vaccino: aspetto ancora di ascoltare argomentazioni razionali di **chi è contrario**».

Obbligo o spinta gentile? E per sanitari, studenti e professori?

«L'esperienza di altri vaccini ci ricorda che la tematica dell'obbligo generalizzato è fortemente divisiva e fonte di posizioni contrapposte spesso strumentali. Credo che non si possa che essere favorevoli all'obbligo per chi svolge attività che comportano un contatto diretto e frequente con altre persone: in primis gli **operatori sanitari, ma anche per altre categorie professionali che rappresentano la spina dorsale dei servizi essenziali di un paese**. Alla base di tutto, deve esserci la considerazione che chi non è vaccinato costituisce un rischio per sé e soprattutto per gli altri. La scuola rappresenta un momento centrale della ripresa del Paese. Sono convinto che gli studenti accetteranno di buon grado la vaccinazione e spero che la quota significativa di insegnanti e personale della scuola che non si sono vaccinati lo facciano al più presto. La scuola deve riaprire in sicurezza e deve essere attuata ogni misura perché questo obiettivo si realizzi».

Negli ospedali ricoverati soprattutto i non vaccinati: così il Coronavirus colpisce i no-vax

20 LUGLIO 2021 - 05:02

di Alessandro D'Amato



Le conferme da quattro grandi città dopo i dati dell'Iss: Milano, Bologna, Roma e Napoli. Ma Brusaferrò (Cts) avverte: «Anche gli immunizzati devono proteggersi»

Negli ospedali italiani i ricoverati positivi al Coronavirus sono soprattutto non vaccinati. Dopo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità arrivano anche le conferme dei nosocomi di quattro grandi città: Milano, Bologna, Roma e Napoli. E anche la spiegazione di Silvio Brusaferrò, portavoce del Comitato Tecnico Scientifico: «Sappiamo che nei vaccinati con ciclo completo le probabilità di infettarsi e sviluppare la malattia grave si riducono fortemente. Mentre invece sulle persone non protette dal vaccino o che hanno ricevuto una sola dose, gli effetti del virus possono essere severi». Ma lo stesso Brusaferrò avverte: «Un vaccinato è altamente protetto ma non si può escludere che possa contrarre il virus e trasmetterlo. Ecco perché è importante che anche i vaccinati seguano il principio di massima precauzione e indossino la mascherina nei luoghi dove è indicata».

Negli ospedali italiani i ricoverati sono non vaccinati

Il *Corriere della Sera* oggi riporta la situazione negli ospedali di alcune città italiane. Al Niguarda si registra un lieve incremento negli ultimi giorni: «Sono soprattutto cinquantenni no-vax — racconta Andrea Bellone, responsabile del Pronto soccorso —. C'è qualche paziente che ha ricevuto una o più raramente due dosi di vaccino. Ma hanno sintomi lievi e vengono mandati a casa dopo la visita». I ricoveri nel milanese scendono dal 33 al 13% per i non vaccinati, non ci sono pazienti in terapia intensiva tra chi ha fatto due dosi. La maggior parte dei malati ha una certa età e ha deciso di non immunizzarsi anche al Policlinico. In Emilia-Romagna invece i contagi sono raddoppiati in una settimana, passando da 613 a 1252, ma la bella notizia è che meno del 5% dei nuovi positivi è rappresentato da chi aveva ricevuto due dosi. Chi lo è, è comunque asintomatico.

«L'85% dei positivi oggi — conferma al quotidiano la Ausl di Bologna — è costituito da cittadini che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino». Naturalmente non si tratta soltanto di no-vax: la maggior parte delle persone che vengono ricoverate al policlinico Sant'Orsola di Bologna, il 70% circa, non è vaccinata per vari motivi: ci sono extracomunitari «invisibili» al servizio sanitario, ci sono gli immunodepressi che non rispondono al vaccino. Circa un terzo però non ha fatto il vaccino per scelta o perché non ha fatto in tempo. Poi c'è Roma. Dove Francesco Franceschi, direttore del reparto Medicina d'urgenza del Policlinico Gemelli di Roma, è chiarissimo: «Tra gli accessi al Pronto soccorso registrati a luglio, nessuno ci risulta vaccinato. I reparti sono scarichi, grazie all'effetto vaccini che limitano le reazioni gravi al Covid».

I dati degli ospedali sui ricoverati positivi al Coronavirus

In ogni caso la situazione per ora non è preoccupante: «Registriamo un lieve aumento di degenti nell'ultima settimana, ma i numeri sono bassi: 40 ricoveri, 10 sono in intensiva, soprattutto 50-60enni non vaccinati», dice Francesco Pugliese del dipartimento emergenze dell'Umberto I. In ogni caso il 90% dei contagiati (con la variante Delta prevalente) non si è sottoposto alla somministrazione del vaccino. Infine c'è Napoli, dove i dati vengono dall'ospedale Cotugno. Gli ultimi ricoverati sono ragazzi che hanno soggiornato a Londra durante la fase finale degli Europei. Tra i contagiati c'è un caso di polmonite interstiziale bilaterale. Altri invece provengono da una settimana di vacanza a Mykonos.

Oltre il 90 per cento dei ragazzi contagiati non si era sottoposto alla vaccinazione. Sono invece per circa il 60 per cento non vaccinati e per la parte rimanente in attesa della seconda dose gli ultrasessantenni ricoverati, le cui condizioni preoccupano maggiormente i sanitari. Ieri Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute, aveva spiegato che con la maggiore contagiosità della Variante Delta il pericolo sarebbe aumentato per i non vaccinati: «A un certo punto, la libertà individuale prevale, ma queste persone purtroppo si ammaleranno sicuramente. In ospedale ormai i ricoverati sono quasi tutti non vaccinati. Il problema alla fine sarà individuale, non per la collettività. Se continuiamo a vaccinare, non arriveremo a numeri altissimi di ricoveri e decessi come l'anno scorso».

I dati dell'Iss e il problema degli over 80

I dati dell'Iss del 14 luglio illustrati da Open e riferiti alle settimane precedenti descrivono una tendenza identica: dei **27.353** soggetti positivi rilevati negli ultimi 30 giorni, **21.089** non risultano vaccinati, **3.954** ha ricevuto una sola dose, **2.310** hanno completato il ciclo vaccinale. Le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai **12 ai 39 anni** e dai **40 ai 59 anni**. Su un totale di **2.360** ricoveri in **30** giorni, i non vaccinati hanno occupato i posti letti degli ospedali italiani per un numero pari a **1.880**, circa l'**80%**. I soggetti parzialmente immunizzati sono **240** così come i totalmente vaccinati. Nelle terapie intensive ci sono **175** ospedalizzati: **147** risultano non aver ricevuto il vaccino contro Covid-19. **21** hanno solo la prima dose e **7** sono totalmente immunizzati.

C'è però un problema. Come segnala oggi *La Stampa*, tra gli over 80 contagiati, i quali nella stragrande maggioranza erano stati vaccinati, il 57,5% dei casi (487) ha riguardato gli anziani protetti con doppia dose. Per quanto riguarda le ospedalizzazioni, il 10,9% aveva fatto anche il richiamo mentre il 23,6% era coperto da una sola dose. I decessi si sono invece verificati nel 65,9% dei casi tra i non vaccinati, nel 9,4% tra gli immunizzati con una dose e nel 24,7% di quelli protetti da doppia dose.

La scelta è semplice: o si punta sui vaccini di massa, o si accetta il ritorno della zona rossa

CLAUDIO CERASA 20 LUG 2021

Immunizzazione, varianti, impostori della libertà e irresponsabilità politiche. La coperta è corta ed è ora di scegliere da che parte stare. Il prossimo cruciale decreto spiegato da Speranza: “Sì al green pass”

VACCINI

ZONE ROSSE

GREEN PASS

ROBERTO SPERANZA

Sullo stesso argomento:

Impostori della libertà

**Green pass: meno Meloni, più
Macron**

"So che non tutti la penseranno così, ma io ho il dovere di non nascondere la verità ai cittadini: chi incoraggia un atteggiamento da liberi tutti, oggi, incoraggia un atteggiamento non responsabile, per non dire peggio".

Il ministro **Roberto Speranza**, a chi in queste ore glielo chiede, immagina l'Italia dei prossimi mesi stretta tra due sentimenti contrapposti: una fiducia reale nel futuro (i vaccini funzionano) che si va però a mescolare con una diffidenza profonda verso chi affetta ottimismo eccessivo. (La partita non è finita). Essere catastrofisti, è il pensiero di Speranza, è un sentimento pericoloso, e ci mancherebbe. Ma d'altro canto lasciare intendere, come fa qualcuno, che tutto è concluso, che l'emergenza è sparita, che la sfida contro il Covid-19 è ormai vinta è un pericolo che il nostro paese non può percorrere.

Partiti in lite sul vaccino obbligatorio, il Pd vuole inoculare tutti

[vaccino](#) [green pass](#) [pd](#) [fdi](#) [lega](#) [salvini](#) [letta](#)
[meloni](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

"Firma i referendum sulla giustizia" Renzi la

Daniele Di Mario 20 luglio 2021

Non c'è solo il green pass a spaccare la maggioranza che sostiene il governo **Draghi**. I partiti si dividono anche sulla vaccinazione anti-Covid obbligatoria, che secondo il leader di Italia Viva Matteo **Renzi** - potrebbe essere evitata solo attraverso il **green pass**. «Sono favorevole all'uso, anche per i trasporti. Se dobbiamo tornare in zona rossa, ci vada chi non è vaccinato. E l'unica strada per evitare l'obbligatorietà del vaccino».

Una soluzione, quest' ultima che non dispiace affatto al segretario del Pd Enrico **Letta**, ma che trova contrario tutto il centrodestra, sia quello di governo sia Fratelli d'Italia, all'opposizione. A innescare la miccia dell'ennesima polemica sulle misure anti- Coronavirus è Enrico Letta. Il segretario Dem, chiudendo l'altra sera la Festa dell'Unità a Testaccio, ribadisce: «Sono tra i favorevoli all'obbligo vaccinale. Non è una cosa che non esiste, ci sono già degli obblighi vaccinali". Non stiamo inventando una cosa nuova. Dopo quello che è avvenuto in questo anno e mezzo, mi chiedo cos' altro dobbiamo aspettare».



"Risponda alle domande". La Boschi divaga e parte il rimprovero di Concita De Gregorio

Di avviso opposto le forze sovraniste. Il leader della Lega Matteo Salvini replica: «Mi sembra giusto mettere in sicurezza genitori e nonni, mi sembra demenziale minacciare, obbligare, costringere e multare i 15enni e i 18enni. Chi parla di green pass già per quest' estate per i nostri figli fa un danno enorme a loro e al sistema Italia, perché nessun ventenne avrà la seconda dose ben che vada prima dell'autunno». Sulla stessa linea Giorgia **Meloni** che ha ribadito la sua netta contrarietà. «L'obbligo vaccinale allontana ancora di più - ha detto la leader di FdI - oltre che devastare la nostra economia, sarebbe una scelta liberticida e inutile. Non è un tema ideologico, ma mi pare che si stia affrontando così. Noi dobbiamo favorire la campagna vaccinale e per farlo serve una campagna trasparente e serietà, che mancata in tutta questa vicenda».

A favore dell'obbligo vaccinale è invece **Renzi**, quantomeno per la scuola e la sanità (ieri a Udine sono stati sospesi dal servizio una decina di medici no vax). «Dobbiamo dare l'obbligo vaccinale per lo

meno a due categorie, mondo sanitario e scolastico. Non so se ci sarà la forza di farlo, io l'avrei fatto», spiega il leader di Italia Viva, che aggiunge: «I contagi crescono e cresceranno, ma per chi ha gli anticorpi nessun allarmismo. Il problema non è il numero delle persone contagiate, ma la terapia intensiva, l'ospedalizzazione, i decessi. Spero che il governo cambi le regole della quarantena: se un vaccinato entra in contatto con un positivo oggi va in quarantena per 14 giorni. Follia! Chi ha il green pass deve essere tutelato». «Da parte mia, ribadisco la mia posizione: chi lavora a scuola o negli ospedali, a mio avviso, dovrebbe avere l'obbligo vaccinale. Per tutti gli altri estenderei l'utilizzo del Green Pass sul modello **Macron**. Basta con le zone rosse: in zona rossa ci vada chi non è vaccinato. Chi ha gli anticorpi può andare dappertutto!», conclude l'ex premier.



Renzi pesantissimo con il suo ex Ermini: "Guida il Csm grazie alle cene di Palamara"

Ma Matteo **Salvini** non ci sta: «L'84% degli insegnanti ha già fatto la prima dose di vaccino, il 75% ha già completato il ciclo, entro settembre si stima di arrivare oltre il 90% di copertura (volontaria) fra gli insegnanti. Che senso ha parlare di obblighi o licenziamenti a scuola?». Poi il segretario leghista da un'altra stoccata a Letta, che lo aveva definito «irresponsabile perché ride e scherza» sul tema delle vaccinazioni: «Mi vedete ridere e scherzare? Il caldo fa brutti scherzi a qualcuno che era abituato a vivere a Parigi. Io rispondo con i fatti. Se fosse per il Pd avremmo ancora **Conte** e **Arcuri**. Ce lo vede Arcuri a vaccinare gli italiani? Noi rispondiamo con Draghi, Figliuolo e la serietà». A tagliare le gambe alle polemiche è il ministro della Salute Roberto Speranza: «Sui vaccini non sono ammissibili ambiguità da parte di nessuna forza politica. Dalla campagna di vaccinazione dipende la ripartenza e il futuro del Paese».

CAOS A MALPENSA Disagi ieri negli aeroporti italiani con tanti vacanzieri a fare i conti con la mancanza di informazioni e con indicazioni contraddittorie circa le procedure burocratiche da espletare per potersi imbarcare e raggiungere destinazioni estere. Situazione complicata dalle

operazioni legate al controllo del green pass presso gli aeroporti, che sta generando rallentamenti e problemi nei principali scali italiani. A Malpensa perché sprovvisti del modulo Plf (Passenger Locator Form), disagi per i turisti italiani diretti nell'isola greca di Kos. In parecchi hanno dovuto ritardare l'arrivo in Grecia o in Spagna perché non avevano tutta la documentazione anti-Covid in regola.

mi interessa poco, migliaia di posti da salvare"

Il ministro ribadisce, serve una "transizione ecologica graduale. Nove anni per scongiurare un bagno di sangue"

HuffPost



MAX CAVALLARI ANSA

Il ministro alla Transizione Ecologica Roberto Cingolani al teatro Comunale durante 'la Repubblica delle idee', Bologna, 9 luglio 2021. ANSA/MAX CAVALLARI

“Non c’è proprio nulla di cui pentirsi”. Replica così, al Messaggero, il ministro Roberto Cingolani a chi gli chiede se si sia pentito di aver parlato di un rischio “bagno di sangue” legato alla transizione ecologica. “È bene che tutti sappiano che trasformazioni così grandi mettono in discussione un intero sistema sociale: ecco perché, lo ribadisco - prosegue il ministro - per me è fondamentale che ci sia una protezione delle categorie più deboli, che non vengano danneggiate cioè decine di migliaia di persone che possono perdere il lavoro perché certe transizioni nell’industria si fanno in fretta. Ci sono 9 anni fino al 2030 per evitare che ciò accada e non posso pensare che ci sia qualcuno che non lo condivida”.

Cingolani è nel mirino del Movimento 5 stelle, che proprio della transizione ecologica fa una sua bandiera. I parlamentari pentastellati non hanno nascosto la delusione per

potrebbe avere una grande influenza sul sistema produttivo e per il quale ho grande interesse a servire il mio Paese". E aggiunge: "Io mi occupo di tecniche, ho tanta nostalgia del mio lavoro ed è bene che uno come me stia lontano dai problemi politici".

Il ministro afferma che "la transizione deve essere giusta e nessuno va lasciato indietro. Conciliare la sostenibilità con l'imperativo categorico dell'ambiente è la nostra missione, e sappiamo che sarà difficile".

Tra le misure proposte da Cingolani, gli incentivi per la sostituzione del parco auto: "In Italia ci dovrebbero essere incentivi per incoraggiare i cittadini a sostituire le vecchie auto, perché ci sono 30 milioni di veicoli Euro 0, Euro 1 ed Euro 2, che sono molto inquinanti". Altro fronte su cui insistere, l'alleggerimento delle bollette: "Quanto prima riusciremo ad aumentare la produzione dalle rinnovabili, tanto prima riusciremo a liberarci dai costi della CO2 prodotta".

IL FATTO

Critiche a Musumeci, Ioppolo e Aricò (DB) replicano a Letta

di [Redazione](#)

20 Luglio 2021



«La Regione Siciliana una svolta già l'ha avuta e l'hanno voluta la maggioranza dei siciliani che hanno eletto **Nello Musumeci** presidente dopo la disastrosa parentesi del governo Crocetta a trazione Pd, quella sì palesemente inadeguata, fallimentare su tutti i fronti e che ha svenduto a Roma i diritti della Sicilia rinunciando a contenziosi miliardari».

Lo affermano **Gino Ioppolo** e **Alessandro Aricò**, rispettivamente coordinatore regionale e capogruppo all'Ars di DiventeràBellissima, replicando al segretario nazionale del Pd, Enrico Letta. «Il modello di gestione amministrativa apprezzato dal Pd è forse quello di Leoluca Orlando, appena accolto come iscritto nonostante il disastro della sua attuale sindacatura a Palermo? Il governo Musumeci andrà avanti nel solco di quanto già fatto finora, privilegiando le politiche dello sviluppo, del sostegno alle imprese, del potenziamento delle infrastrutture e della Sanità, in primis con la lotta al Covid. Al Pd lasciamo volentieri il primato delle polemiche strumentali e l'assurda convinzione che la priorità per il nostro Paese sia rappresentata da provvedimenti come il Ddl Zan».

Baci e abbracci: i boss braccati che vengono dal passato FOTO



Sono tornati in Sicilia protetti da una rete di fiancheggiatori che le indagini hanno azzerato

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Totò Riina voleva che degli Inzerillo sulla terra non restasse neppure il seme. Andavano sterminati tutti, uno dopo l'altro. Fu una strage. Piombo e lupara bianca: alla fine di morti se ne contarono ventuno. A cominciare dal potente boss di Passo di Rigano, Salvatore Inzerillo, che tutti chiamavano Totuccio.

Quarant'anni dopo sono tornati. In realtà non se n'erano mai andati. Prima gli *scappati* della guerra di mafia degli anni Ottanta si limitavano a spedire i soldi e a stabilire chi dovesse comandare nel mandamento palermitano di Passo di Rigano, poi hanno deciso che era giunta l'ora di rientrare.



E così le informative degli investigatori si sono popolate di nomi. O meglio all'inizio non è stato facile risalire alla loro identità. Un intreccio di parentele e il costante utilizzo dei soprannomi ha reso difficile il lavoro dei carabinieri.

Leggi notizie correlate

- [L'allevatore boss, il funerale e la posta di Messina Denaro](#)
- [L'amico dei boss, il barbiere, il mobiliere: "Ecco gli usurai"](#)
- [Incontri sospetti mentre ha il Covid: arrestato per mafia](#)

Solo per fare qualche esempio, **alla luce dell'ultimo blitz che ha colpito la famiglia mafiosa di Torretta**, da sempre cerniera fra i boss palermitani e gli americani: Lorenzo Di Maggio è soprannominato *Lorenzino*, Calogero Caruso *Merendino*, Giuseppe Di Maggio *piddu i Raffaele* (è il padre di Raffaele Di Maggio, considerato il reggente del mandamento), Tommaso Inzerillo *Tamì*, Giovanni Buscemi *u farfalla*, Francesco Inzerillo *u truttature*, Alessandro Mannino *Sandrino*, Antonino Fanara *Little Tonym*, Calogero Badalamenti *Caliddu varbazza*.

Tutta gente già nota. In molti hanno precedenti penali per mafia. Si sono dati appuntamento al ristorante o in luoghi appartati. Ma i carabinieri, una volta individuati, hanno iniziato a spiarli. Li hanno fotografati in giro per la città.

Non tutto, però, è stato chiarito. Ci sono molti segreti da svelare e ancora una volta riportano al passato. Si vede parecchio in circolazione Giovanni Inzerillo, figlio di quel *Totuccio* crivellato di colpi dai corleonesi che conquistarono Palermo. Uno degli amici di Inzerillo senior è legato anche a Francesco Paolo Bontade, figlio di Stefano, *il principe di Villagrazia*, pure lui massacrato dai corleonesi.

Cosa ci sia in ballo è al centro delle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Con i soldi spediti in Sicilia dagli Stati Uniti sono state rilevate attività commerciali. Altre sono state aperte in America. Ma i soldi dopo quattro decenni hanno seguito chissà quali strade. **Sono stati ripuliti, ma la speranza di ricostruire i patrimoni non è perduta per sempre.**

Tags: [arresti mafia palermo](#) · [Mafia](#)

Publicato il [20 Luglio 2021, 05:28](#)

Le estorsioni e i le vittime che 'aiutano' i carnefici



I retroscena del blitz di mafia.

PALERMO di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Supermercati, autodemolitori, macellerie, bar, discoteche, farmacie, panifici, imprese di costruzione, rivendite di auto sono alcune delle attività vittime del racket scoperte nel corso del blitz di oggi.

Sono quasi 50 le estorsioni ricostruite dagli inquirenti che hanno messo a segno un'operazione nel mandamento mafioso di Ciaculli-Brancaccio. In alcuni casi, i commercianti si sono preoccupati di non figurare nel "libro mastro" delle estorsioni o di offrire all'estortore un escamotage per eludere eventuali controlli di polizia. Perfino durante l'emergenza Covid, i pochi negozianti rimasti aperti, peraltro con volumi da affari assolutamente esigui, sono stati costretti a versare i soldi alla mafia. Secondo gli investigatori, al vertice della famiglia mafiosa di Roccella, finita sotto inchiesta insieme a quella di Brancaccio, sarebbero Giovanni Di Lisciandro e Stefano Nolano: avrebbero gestito la rete relazionale mafiosa, fissando gli incontri con gli altri associati con la massima riservatezza e avrebbero gestito i proventi delle estorsioni e del traffico di stupefacenti con particolare attenzione al mantenimento dei familiari dei detenuti.



Ad Angelo Vitrano, altro elemento di rilievo della organizzazione mafiosa, sarebbero stati, invece, affidati compiti di raccordo con i vertice della “famiglia” di Ciaculli e di coordinamento del “lavoro” di Maurizio Di Fede. Quest’ultimo è indiziato di essere la mente operativa del clan, con compiti di promozione ed organizzazione delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti. Sarebbe a capo di una schiera di soldati molto attivi sul territorio, sempre pronti non solo a raccogliere il pizzo ma anche ad effettuare sistematiche perlustrazioni della zona alla ricerca di nuove attività commerciali da includere nella lista degli estorti.

Publicato il [20 Luglio 2021, 08:49](#)

Palermo, il pizzo come "regola" a Brancaccio : sedici fermati, comanda il nipote del "Papa"

Operazione di Polizia e carabinieri, smantallato il mandamento di Ciaculli

Di **Redazione** 20 lug 2021

Sedici persone sono state fermate dalla Polizia e dai Carabinieri, su delega della Procura di Palermo, con l'accusa di associazione mafiosa ed estorsione aggravata del metodo mafioso nell'ambito di una operazione che ha smantellato il mandamento mafioso di Brancaccio-Ciaculli.

L'inchiesta ha svelato gli organigrammi delle famiglie mafiose di Roccella e di Brancaccio, individuato gli elementi di vertice dei clan e ricostruito 50 episodi estorsivi.

Dalle indagini è emerso come il territorio sia fortemente condizionato dalla presenza di cosa nostra e gli imprenditori e i commercianti, prima di avviare le loro attività, sono soliti chiedere l'autorizzazione al referente mafioso della zona. Nessuna vittima del racket ha mai presentato denuncia alle forze dell'ordine.

Pizzo a tappeto per supermercati, autodemolitori, macellerie, bar, discoteche, farmacie, panifici, imprese di costruzione, rivendite di auto delle due zone di Palermo. Almeno 50 le estorsioni ricostruite dagli inquirenti. In alcuni casi, i commercianti si sono preoccupati di non figurare nel «libro mastro» delle estorsioni o di offrire all'estortore un escamotage per eludere eventuali controlli di polizia. Perfino durante l'emergenza Covid, i pochi negozianti rimasti aperti, peraltro con volumi da affari assolutamente esigui, sono stati costretti a versare i soldi alla mafia.

Secondo gli investigatori, al vertice della famiglia mafiosa di Roccella, finita sotto inchiesta insieme a quella di Brancaccio, sarebbero Giovanni Di Lisciandro e Stefano Nolano: avrebbero gestito la rete relazionale mafiosa, fissando gli incontri con gli altri associati con la massima riservatezza e avrebbero gestito i proventi delle estorsioni e del traffico di stupefacenti con particolare attenzione al mantenimento dei familiari dei detenuti.

Ad Angelo Vitrano, altro elemento di rilievo della organizzazione mafiosa, erano affidati compiti di raccordo con il vertice della «famiglia» di Ciaculli e di coordinamento del «lavoro» di Maurizio Di Fede. Quest'ultimo è indiziato di essere la mente operativa del clan, con compiti di promozione ed organizzazione delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti. Sarebbe a capo di una schiera di soldati molto attivi sul territorio, sempre pronti non solo a raccogliere il pizzo ma anche ad effettuare sistematiche perlustrazioni della zona alla ricerca di nuove attività commerciali da includere nella lista degli estorti. Tra gli uomini d'onore più attivi Rosario Montalbano,

Salvatore Guicciardi, Onofrio Palma e Giuseppe Ciresi, organici al clan di Roccella. A loro bastava avvicinarsi ai commercianti, senza necessità di minacce esplicite, per ottenere quanto preteso. Il gruppo poteva contare su armi perfettamente funzionanti, a disposizione della famiglia mafiosa, pronte per essere utilizzate. In diversi casi è stato necessario predisporre, da parte della Squadra Mobile, servizi specifici per prevenire rapine o spedizioni punitive contro coloro che la famiglia riconosceva come ostacoli per i suoi affari illeciti. Per la famiglia di Brancaccio, spiccano, invece, i nomi di Girolamo Celesia e Filippo Marcello Tutino. Celesia, considerato personaggio di rilievo, ha partecipato a riunioni a massimi livelli del mandamento mafioso, anche con i boss di Ciaculli, e coordinato le attività criminali- droga ed estorsioni- sul territorio.

Ha anche gestito personalmente alcune estorsioni a esercizi commerciali della zona. Un ruolo di rilievo spetta anche a Filippo Marcello Tutino che ha fatto valere la sua esperienza ed il suo «blasone» mafioso nella gestione dei rapporti gli uomini d'onore dispensando consigli anche sulle modalità di approccio nei confronti delle vittime di estorsione. Tra gli esattori della famiglia di Brancaccio, figura Gaspare Sanseverino, punto di riferimento di Celesia e della famiglia per le estorsioni e per una vera e propria mappatura delle attività commerciali sul territorio. Singolare è la posizione di Giuseppe Caserta. Scarcerato poco meno di due mesi fa, si è subito proposto agli attuali vertici di Brancaccio mettendosi «a disposizione» e rivendicando un ruolo nel clan.

I FERMATI. Questi i fermati nell'operazione antimafia «Stirpe»: Giuseppe Greco, 63 anni, Ignazio Ingrassia, 71 anni, Giuseppe Giuliano, 58 anni, Giovanni Di Lisciandro, 70 anni, Stefano Nolano, 42 anni, Angelo Vitrano, 63 anni, Maurizio Di Fede, 53 anni, Gaspare Sanseverino, 48 anni, Girolamo Celesia, 53 anni, Sebastiano Caccamo, 66 anni, Giuseppe Ciresi, 32 anni, Onofrio Claudio Palma, 43 anni, Rosario Montalbano, 35 anni, Salvatore Gucciardi, 41 anni, Giuseppe Caserta, 46 anni e Filippo Marcello Tutino 60 anni.

LA FAMIGLIA GRECO. Dalle inchieste è emerso come sia rimasto alla storica famiglia dei Greco lo scettro sul mandamento di Ciaculli. In cella, tra gli altri, c'è finito anche Giuseppe Greco, 63 anni, cugino di Leandro Greco il giovanissimo referente della commissione provinciale di cosa nostra e capo mandamento di Ciaculli, arrestato due anni fa. È stato accertato che a seguito dell'arresto di Leandro Greco il mandamento mafioso sia stato retto da Giuseppe che si è occupato di tenere i rapporti con le famiglie mafiose di Brancaccio, Roccella e Corso dei Mille. Il presupposto per assicurare nel tempo ai due l'egemonia sugli altri clan assorbiti sotto l'influenza del mandamento mafioso di Ciaculli è stato assicurato dal rapporto di parentela con il noto boss mafioso Michele Greco detto «il papa». Leandro ne è infatti nipote in linea diretta mentre Giuseppe è figlio di Salvatore greco, detto «Il senatore», fratello di Michele.

Le indagini hanno accertato anche il ruolo di Ignazio Ingrassia detto «il boiacane». L'anziano mafioso ha fornito il suo apporto al vertice del mandamento nella gestione degli affari. Il duumvirato Greco Ingrassia si è infatti occupato di gestire le

dinamiche legate al sostentamento economico delle famiglie dei carcerati cercando le risorse grazie ad una vasta e complicata rete di attività illecite. Il vertice imponeva un vero e proprio controllo capillare del territorio intervenendo nella compravendita di terreni e immobili e gestendo il mercato della droga. La sensaleria caratterizza storicamente il modus operandi delle cosche e costituisce un caratteristico strumento di imposizione della loro egemonia sul territorio. Le indagini hanno accertato che la forza intimidatrice degli uomini d'onore di Ciaculli era in grado di raggiungere dimensioni ancora più invasive rispetto alla mera richiesta del pagamento di una tangente sulla compravendita di immobili e terreni. Greco, con alcuni complici, ha infatti in un'occasione imposto la vendita di un immobile in favore di un uomo d'onore obbligando il legittimo promesso acquirente a rinunciare all'affare.

LO SCONTRO. Dalle indagini è stato anche ricostruito uno scontro tutto interno alla «famiglia» mafiosa di Corso dei Mille. Secondo quanto emerso, Giuseppe Giuliano, 58 anni, detto Folonari, tra i fermati nell'operazione Stirpe, avrebbe dovuto essere cacciato da Cosa nostra per non aver rispettato le «regole» imposte dal clan. Lo scontro è stato risolto dal boss Giuseppe Greco, capomafia di Ciaculli, con numerosi incontri con Giuliano e altri membri delle famiglie mafiose della zona. Tutti elementi che hanno consentito agli inquirenti di affermare il ruolo di capo di Greco nella gestione delle dinamiche del mandamento.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza sepolture e gli affari della mafia



I particolari che sono emersi dal blitz. L'idea del cimitero. Che rimase tale.

PALERMO di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO– L'emergenza sepolture (nella foto d'archivio il cimitero dei Rotoli) a Palermo è un affare su cui la mafia del "mandamento" di Ciaculli, in grave emergenza economica, avrebbe voluto mettere le mani per fare soldi. Emerge dall'indagine che ha portato a 16 fermi. Era stato il boss Giuseppe Greco, finito in manette nella notte nell'operazione "Stirpe", ritenuto il nuovo capomafia di Ciaculli dopo l'arresto del nipote Leandro, a chiedere a Filippo Bisconti, ex capomafia di Belmonte Mezzagno, oggi collaboratore di giustizia, di realizzare un cimitero privato. "Ha sempre gestito le terre di famiglia – ha raccontato Filippo Bisconti – a un certo punto ebbe un tracollo finanziario, non so perché. Mi propose di realizzare un cimitero privato per Palermo, facemmo alcuni incontri per discutere dell'affare". Progetti che al momento sembra siano rimasti tali. (ANSA).

Leggi notizie correlate

- [Mafia, scatta il blitz: ecco i nuovi boss NOMI](#)
- [Baci e abbracci: i boss braccati che vengono dal passato FOTO](#)
- [I rifiuti e le manovre per nascondere il boss ed ex pentito](#)

Tags: **Mafia**

Publicato il **20 Luglio 2021, 08:31**

Scatta la fase 2 della pedonalizzazione di Mondello, nuovi divieti per cittadini e turisti

ORDINANZA IN VIGORE FINO AL 1 NOVEMBRE



di **Pietro Minardi** | 20/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Scatta ufficialmente la **fase 2** della **pedonalizzazione del lungomare di Mondello**, a **Palermo**. Un'ordinanza che segue [quella entrata in vigore il 15 giugno](#), che ha precluso l'[accesso ad auto e moto](#) nel tratto stradale compreso fra via Regina Elena, via Teti e via Glauco. La zona, da ora in avanti, **sarà ulteriormente estesa fino a piazza Valdesi**, completando così l'opera di chiusura al traffico del litorale della borgata marinara voluta fortemente dall'**assessore alla Mobilità Giusto Catania** e dal **vicesindaco Fabio Giambrone**. Un atto che potrebbe far discutere come il suo predecessore, per il quale [è partita una raccolta firme per chiederne lo stop](#).

Leggi Anche:

Mondello, dal 15 giugno al via la pedonalizzazione del lungomare

Cosa prevede il secondo step della pedonalizzazione

Il provvedimento sperimentale nato per favorire la mobilità dolce **sarà in vigore dal 20 luglio fino al 1 novembre**. Tante le limitazioni imposte, ad iniziare dall'istituzione del divieto di sosta con rimozione coatta 0-24sull'intera sede stradale di viale Regina Elena, via Glauco e via Anadiomene. A questo si aggiungerà l'eliminazione della sosta nella parte centrale della carreggiata su piazza Valdesi. Ciò per consentire ai bus ed ai mezzi pesanti la successiva svolta a destra

verso viale Principe di Scalea. Proprio nei pressi della piazza vedrà la luce la **Zona a Traffico Limitato** compresa fra via Torre di Mondello, piazza Mondello, via Piano di Gallo, via Giuseppe Pavone, via Gallo e via Mondello (sino a via Elpide). La ZTL sarà in vigore tutti i giorni dalle ore 18 fino alle ore 24.

Chi può accedere

All'area pedonale e alla Ztl potranno accedere soltanto residenti e dimoranti; veicoli del trasporto pubblico; veicoli ad uso privato diretti a servizi di car sharing e trasporto collettivo compresi nella zona; veicoli delle forze dell'ordine e di soccorso; auto con disabili a bordo; mezzi delle aziende e società eroganti servizi di pubblica utilità; veicoli di titolari di attività commerciali e dei loro dipendenti muniti di pass; mezzi dei soci dei Club e delle società presenti nella zona a controllo del transito. Gli autorizzati potranno accedere alla Ztl e all'area pedonale alla velocità di 10 km/h.

Cambiamenti anche sul fronte della viabilità. Sarà istituito il doppio senso di marcia sul tratto di via Principe di Scalea che va da piazza Valdesi fino all'incrocio con via Galatea. Diventa invece a senso unico di marcia il secondo tratto, quello che porta all'incrocio con via Mondello e via Teti.

Messina, maxi evasione da 85 mln con le scommesse on line: sequestrati a Malta 3,5 milioni

Rappresentante di una società dell'Isola dei Cavalieri secondo le indagini aveva stabilito nello città dello Stretto una organizzazione che avrebbe esercitato abusivamente l'attività di raccolta di denaro

Di **Redazione** 20 lug 2021

La Guardia di Finanza, ha eseguito, a Malta, un decreto di sequestro di beni del valore di 3,5 milioni di euro, nei confronti del legale rappresentante di una società maltese che secondo le indagini aveva stabilito, a Messina, una stabile organizzazione che avrebbe esercitato abusivamente l'attività di raccolta delle scommesse on line e che non avrebbe dichiarato ricavi per 85 milioni di euro.

La società, mediante diversi portali web dedicati, ritenuti riconducibili a plurimi marchi - già colpiti da specifici provvedimenti di inibizione da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - era risultata operare, sulla base di apposite

concessioni rilasciate da Autorità estere e non valide in Italia, la raccolta di giochi pubblici a distanza e scommesse tramite rete fisica, avvalendosi di centri trasmissione dati e punti vendita ricarica.

Ditte individuali giuridicamente autonome operavano, in realtà, quali centri per la ricezione di proposte di scommessa, pubblicizzando nei confronti dei clienti scommettitori il palinsesto della società mandante maltese, contribuendo in tal modo alla raccolta delle scommesse sul territorio nazionale per conto della casa-madre estera.

La società non avrebbe dichiarato al fisco italiano oltre 85 milioni di euro di ricavi, per un totale di imposte dirette evase pari ad oltre 3,5 milioni di euro.

Etna, un altro parossismo: fontane di lava dal cratere di Sud Est e Catania svegliata dai boati

L'Ingv ha anche osservato un trabocco lavico.
Aeroporto al momento operativo. Situazione in
evoluzione

Di **Redazione** 20 lug 2021

Catania si è svegliata stamattina con una nuova eruzione dell'Etna e con fortissimi boati legati al parossismo del vulcano. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Osservatorio Etneo, ha osservato all'alba il graduale passaggio dell'attività stromboliana a fontana di lava al Cratere di Sud-Est.

In base al modello previsionale la nube eruttiva prodotta dall'attività in corso si disperde in direzione Sud Sud Est mentre è stato anche osservato un trabocco lavico in direzione Sud Ovest. L'ampiezza media del tremore vulcanico si è attestato intorno alle 8 del mattino su valori molto alti. Il centroide delle sorgenti del tremore vulcanico è ubicato in prossimità del Cratere di Sud Est ad una elevazione di circa 2900 - 3000 m sopra il livello del mare. Anche l'attività infrasonica mostra un marcato

incremento sia nella frequenza di accadimento che nell'ampiezza degli eventi ed è localizzata presso il cratere di Sud Est.



Prof. Fabrizio Pregliasco

Roma, 19 luglio 2021 - “Sapevamo che questo virus ci avrebbe tenuto compagnia per diverso tempo, ma non pensavo che riprendesse così in fretta a determinare una quota così alta di contagi. Purtroppo le varianti sono all’ordine del giorno di questo tipo di virus e la variante Delta ha queste caratteristiche di maggiore carica virale e di maggiore facilità nell’infettare i più giovani, conseguentemente anche una più ampia diffusione”, così il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario IRCCS Galeazzi di Milano, intervenuto ai microfoni della trasmissione “Rotocalco 264” condotta da Roberta Feliziani su Cusano Italia Tv.

“L’elemento positivo che vedo in Italia, così come in Inghilterra e Israele che hanno vaccinato prima di noi, a fronte di un incremento dei contagi si vede solo una piccola quota di casi gravi perché il vaccino evita in modo quasi totale l’insorgenza di malattia grave - spiega Pregliasco - Purtroppo ci si può infettare anche da vaccinati, però l’infezione è inapparente grazie alla vaccinazione. Questo ci permetterà una convivenza più civile col virus, anche se bisogna continuare ad essere prudenti e non eccessivamente aperturisti, serve buon senso. Non bisogna fare come Johnson che, in modo improvvido, ha detto dal 19 luglio ‘freedom day’, ma fare in modo che ci siano delle attenzioni in particolare situazioni di assembramento e portare con sé la mascherina un po’ come gli occhiali da sole, utilizzandola quando serve”.

Sui no vax. “C’è una minoranza rumorosa di no vax, ma c’è anche una quota di persone, che ha un elevato grado di scolarizzazione, che si è incancrenita nell’andare a pensare il peggio riguardo alla vaccinazione. Si sono convinti che la malattia è banale, cosa non vera, ma soprattutto pensano che questi vaccini siano sperimentali e alterino il genoma, oltre ad avere effetti sulla fertilità dei giovani”.

“È un approccio assurdo e incredibile, è come se a fronte di un nuovo farmaco anti tumorale, il soggetto che ne ha bisogno dicesse: aspetto un paio d’anni per capire cosa succederà. Noi abbiamo l’evidenza

della differenza tra i Paesi che hanno vaccinato in massa e quelli che non l’hanno fatto come la Russia. Noi siamo messi abbastanza bene per ora perché siamo stati gli ultimi a riaprire dal lockdown, spero che ci possa essere più attenzione sul tracciamento anche se è destino che un colpo di coda questo virus ce lo darà ancora”.

Sulla scuola. “Credo che si possa pensare di arrivare all’obbligo di vaccino per il personale scolastico così come è stato fatto per i sanitari. I docenti sono a rischio in quanto la variante Delta infetta molto i giovani e poi svolgono un servizio essenziale, lo abbiamo visto anche dai risultati degli Invalsi che sono stati pessimi a causa della dad realizzata in modo emergenziale senza un’adeguata organizzazione”.

Sulla terza dose. “Non c’è chiarezza sulla durata della vaccinazione. Oggi si stima una protezione di 9-12 mesi. È probabile che sia necessario una dose di richiamo nel 2022, magari soprattutto per i soggetti più fragili e a rischio, e magari con un vaccino aggiornato per le nuove varianti. È presumibile che si prediliga il vaccino a mRNA”.

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Imperial College
London

Team di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Imperial College di Londra pubblica uno studio su "Nature Communications"



Padova/Londra, 19 luglio 2021

- Quanti sono e quanto durano gli anticorpi di chi è stato infettato dal SARS-CoV-2? Con quale probabilità ci si infetta all'interno di uno stesso nucleo familiare? Quanto è servito il *contact tracing* nel contenimento dell'epidemia?

A queste domande dà una risposta lo studio "SARS-CoV-2 antibody dynamics and transmission from community-wide serological testing in the Italian municipality of Vo" pubblicato su *Nature Communications* e condotto da un team di ricercatori dell'Università di Padova e dell'Imperial College di Londra che, grazie allo screening sierologico della popolazione di

Vo' (Padova), ha consentito di stimare le dinamiche anticorpali nelle infezioni da SARS-CoV-2, la probabilità di trasmissione del virus all'interno dei nuclei familiari e l'impatto del *contact tracing* nel contenimento dell'epidemia.

Nei mesi di febbraio e marzo

2020 la popolazione di Vo' è stata testata in massa attraverso due campagne di screening basate su tampone molecolare per la ricerca del nuovo coronavirus SARS-CoV-2. I risultati hanno dimostrato che una quota significativa degli individui infetti era completamente asintomatica (42,5%) ma che, nonostante questo, l'epidemia era stata controllata e soppressa grazie all'isolamento degli individui risultati positivi al tampone molecolare (studio *Suppression of a SARS-CoV-2 outbreak in the*

Italian municipality of Vo' pubblicato su "Nature").



Prof. Enrico Lavezzo

A maggio 2020, dopo un lockdown nazionale molto severo, i ricercatori hanno nuovamente testato l'86% della popolazione di Vo' (2.602 soggetti) con tre diversi tipi di test immunologici in grado di rilevare non solo la presenza di anticorpi contro gli antigeni virali spike (S) e nucleocapside (N), ma anche con un test che ha permesso di individuare gli anticorpi neutralizzanti, ovvero quegli anticorpi che bloccano il virus SARS-CoV-2 non rendendolo più in grado di infettare le cellule. I soggetti positivi al test molecolare di febbraio/marzo, o ad almeno uno dei diversi saggi immunologici di maggio, sono stati testati di nuovo nel mese di novembre 2020.

“Grazie ai risultati ottenuti dai diversi test abbiamo stimato che a maggio il 3,5% della popolazione era stata esposta al virus - spiega il prof. Enrico Lavezzo, co-autore dello studio, dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Padova - A novembre tutti i test hanno dimostrato una riduzione dei titoli anticorpali, sebbene il 98,8% dei soggetti mantenesse ancora una quantità rilevabile di anticorpi. Nel 18,6% dei soggetti si è registrato invece un aumento marcato del titolo anticorpale o neutralizzante tra maggio e novembre, segno questo di una probabile o documentata riesposizione al virus. In sostanza il nostro studio ha evidenziato come gli anticorpi abbiano una durata di almeno 9 mesi e che non c'è differenza tra chi ha contratto il virus in modo sintomatico o asintomatico, né per quantità né per durata”.

“Un grazie speciale va alla popolazione di Vo', per la partecipazione in massa agli studi sierologici che ci hanno dato l'opportunità di capire come i livelli anticorpali variano nel tempo e di quantificare, per la prima volta, quanta trasmissione avviene in famiglia e l'impatto che ha avuto il tracciamento dei contatti sull'epidemia” dice la dott.ssa Ilaria Dorigatti, MRC Centre of Global Infectious Analysis dell'Imperial College di Londra.

“Questo studio dimostra che i livelli anticorpali variano, anche marcatamente, in base all'antigene e al test usato - spiega Dorigatti - Questo significa che ci vuole cautela nel comparare stime di sieroprevalenza ottenute in diverse parti del mondo, con test diversi, e in tempi diversi. Inoltre, dimostra chiaramente come i modelli matematici siano uno strumento utile per ricostruire una visione coerente dell'evoluzione di un'epidemia e quantificare l'impatto dei vari interventi implementati”.

“Le nostre stime suggeriscono che ci sia una probabilità di circa 1 su 4 che un infetto di SARS-CoV-2 passi l'infezione ad un familiare, e stimiamo che a Vo' l'epidemia sia stata soppressa grazie all'isolamento dei casi infetti e ad un breve lockdown, mentre il tracciamento dei contatti ha avuto un effetto limitato sull'epidemia. Inoltre - prosegue la dott.ssa Ilaria Dorigatti - è chiaro che l'epidemia non è finita, né in Italia né all'estero. Andando avanti, penso sia di fondamentale importanza continuare con la somministrazione delle prime e seconde dosi dei vaccini e a monitorare la trasmissione, rafforzando in maniera sostanziale la genotipizzazione del virus, che permette di identificare le varianti, e il tracciamento dei contatti, ad esempio con il *contact tracing digitale*”.

“Dallo studio emerge anche che l’attività di *contact tracing* per la ricerca degli individui positivi sulla base dei contatti noti e dichiarati avrebbe avuto un impatto limitato (scovando il 44% degli individui infetti) sul contenimento dell’epidemia, se non fosse stato affiancato da uno screening di massa”, dice il prof. Andrea Crisanti, Direttore del Dipartimento di Medicina molecolare dell’Università di Padova.

“Per questo motivo riteniamo che per il controllo di future epidemie di SARS-CoV-2 sia necessario implementare delle strategie di *testing* rigoroso e migliorare gli approcci di *contact tracing*. Se infatti la metodologia del *contact tracing* non è stata sufficiente in una piccola comunità come quella di Vo’, che conta poco più di 3.000 abitanti, è difficile pensare che lo possa essere in una città di medie e grandi dimensioni dove le reti di interazione sociale sono amplificate e meno tracciabili”, conclude Crisanti.

Link allo studio: <https://www.nature.com/articles/s41467-021-24622-7>



Dalla collaborazione tra Centro Regionale Trapianti, Fondazione D.O.T., Città della Salute, Politecnico di Torino, Università di Torino ed ENAC nasce un progetto di utilizzo di droni per il trasferimento di organi e campioni biologici correlati tra gli ospedali piemontesi. A breve giungeranno a destinazione 'via area'



Torino,

19 luglio 2021 - Si chiama INDOOR, usING Drones fOr Organ tRansplantation: è il nuovo progetto promosso da Fondazione D.O.T (Donazione Organi e Trapianti), con la collaborazione del Politecnico di Torino, che fonde scienza, alta tecnologia e 'mobilità', della Città della Salute e dell'Università di Torino.

Il

suo obiettivo è infatti quello di avviare delle sperimentazioni per l'utilizzo

di Aeromobili a Pilotaggio Remoto (questo è il nome tecnico dei droni) nella medicina di trapianti, ovvero per il trasporto di materiale biologico e degli organi, finalizzato a renderne più veloce ed efficace il trasferimento tra strutture ospedaliere piemontesi, preservando l'ottima qualità e conservazione dei materiali, e riducendo tempi e costi di trasporto.

Un progetto che risponde in maniera concreta alle normative assunte nel 2015 nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni inerenti i trasporti connessi con le attività trapiantologiche, che apre nuovi scenari fino ad ora impensabili. Partner del progetto, che ne hanno condiviso l'alto valore scientifico e migliorativo per la qualità del servizio e della vita del paziente, sono alcuni Enti istituzionali del territorio piemontese e/o di riferimento in materia di trapianti a livello nazionale: il Centro Nazionale Trapianti (CNT), il Centro Regionale Trapianti (CRT), l'AOU Città della Salute, il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi della stessa città.

Progetto che non si sarebbe realizzato senza i partner 'tecnici': l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), il PIC4SeR (PoliTo Interdepartmental Center for Service Robotics), ProS3 specializzata nella progettazione di sistemi aerei a pilotaggio remoto e Mavtech, società il cui "core" è lo sviluppo di prodotti innovativi per la sorveglianza aerea e per il supporto operativo rivolto ad applicazioni civili.

Il progetto ingegneristico sarà sviluppato grazie a una borsa di studio bandita dalla Fondazione D.O.T., a cui si prevede ne possano seguire altre da parte dell'Università di Torino e del Politecnico.

"Nella medicina dei trapianti - dichiara il prof. Antonio Amoroso, Coordinatore del Centro Regionale Trapianti della Regione Piemonte - il trasporto di materiale biologico e degli organi del donatore riveste un aspetto importante. Ad ogni donazione, all'incirca 150 ogni anno in Piemonte e 1.700 in Italia, occorre che i campioni di sangue del potenziale donatore siano consegnati nel più breve tempo possibile ai laboratori di riferimento regionali. In questo progetto ci si propone anche di mettere a punto il trasporto tramite droni dei reni da

trapiantare”.

“Questi

organi, solitamente prelevati da équipe locali dei diversi ospedali del Piemonte, devono essere trasferiti direttamente ai centri di trapianto: la movimentazione di provette ed organi avviene abitualmente su gomma, con i limiti di tempo e di imprevisti dovuti al traffico - spiega Amoroso - Per quanto efficienti ed efficaci, questi ‘mezzi’ possono presentare delle criticità e la possibilità di sperimentare nuove soluzioni di trasporto non solo apre interessanti scenari, ma rappresenta una sfida che ci sentiamo di intraprendere per aumentare la sicurezza e la qualità dei nostri e di tutti i pazienti in attesa di un trapianto”.

“La

nostra Azienda - dichiara il Direttore Generale di Città della Salute, dott. Giovanni La Valle - è la prima in Italia per numero di trapianti e varietà di programmi. Ogni settore della Medicina, e ancor di più quello dei Trapianti, deve continuare a sviluppare ricerca ed innovazione. Ben vengano dunque collaborazioni con partner così accreditati per sperimentare nuove soluzioni di trasporto, oggi applicate per la medicina dei trapianti, ma che potranno avere in futuro ampi sviluppi in altri ambiti sanitari”.

“Il

Politecnico è tra i soci fondatori della Fondazione D.O.T. - sottolinea Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino - e come tale è sempre in prima linea nel sostenere i suoi progetti e le sue iniziative. Nel progetto INDOOR potremo dare un contributo importante in termini di know-how e di competenze dei nostri ricercatori, oltre a ribadire i valori della solidarietà e dell'importanza delle donazioni che sono alla base dell'impegno in questo campo”.

“Il

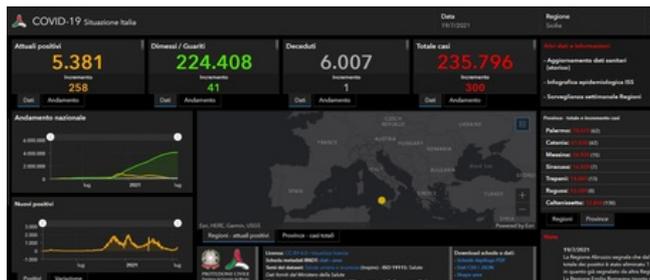
progetto INDOOR - dichiara Stefano Guena, Rettore dell'Università degli Studi di Torino - è un esempio eccellente di come la tecnologia, applicata al campo della medicina, costituisca un settore fondamentale per lo sviluppo. La sperimentazione che sta per partire consentirà, in un prossimo futuro, di trasportare gli organi destinati ai trapianti in modo mai così sicuro e veloce, migliorando significativamente la qualità dell'intervento sanitario e, di conseguenza, l'impatto sulla vita del paziente”.

“Sembra

il futuro, invece è il presente: questo progetto, infatti, contribuisce al posizionamento di Torino come complesso di sinergie e reti d'avanguardia, grazie al suo sistema integrato di competenze scientifiche e tecnologie avanzate, unito ad una ormai radicata vocazione all'innovazione sociale e culturale. Questa è la strada che dobbiamo continuare a percorrere, con l'idea di promuovere la pubblica utilità dei saperi scientifici in tutti gli ambiti della ricerca e della formazione”, conclude Guena.

Covid: in Sicilia 300 nuovi casi, una vittima

Incidenza si dimezza al 3,1%, aumentano ricoveri ospedalieri



17:58 19 luglio 2021 NEWS Redazione ANSA

Sono 300 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 9.523 tamponi processati nell'isola.

Si dimezza l'incidenza che arriva al 3,1% ieri era al 6,9% per effetto del basso numero di tamponi.

L'isola è al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro il Lazio che ne conta 434.

Gli attuali positivi sono 5.381 con un aumento di altri 258 casi. I guariti sono 41 mentre nelle ultime 24 ore c'è solo una vittima dopo che negli ultimi 4 giorni non c'erano stati morti.

Il totale dei decessi resta, dunque, a 6.007.

Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 176, sei in più rispetto a ieri aumentano anche i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 22, uno in più di ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province Caltanissetta in testa con 130, poi Palermo 62, Catania 62, Messina 15, Siracusa 7, Trapani 13, Ragusa 0, Agrigento 1, Enna 10. (ANSA).

Letta: "La Sicilia ha bisogno di una svolta, Musumeci è inadeguato". E non scarta l'ipotesi

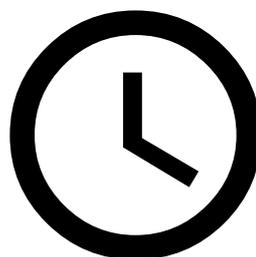
Provenzano

di Claudio Reale



Il campo è potenzialmente molto largo: il segretario dem apre sia alla società civile che ai Cinquestelle, ma non chiude la porta neanche a Forza Italia.

19 LUGLIO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

"La Sicilia ha bisogno di una svolta. La gestione Musumeci ha dimostrato fino ad adesso e ulteriormente con la vicenda dell'emergenza Covid, un'inadeguatezza totale. Il nostro giudizio è molto negativo". Dopo essere stato all'Assemblea regionale per parlare con i sindacati della crisi economica, il segretario del Partito democratico Enrico Letta conversa a lungo con i giornalisti: si parla ovviamente di temi nazionali - dal ddl Zan alla riforma della giustizia - ma al centro rimane la Sicilia che si prepara a un lungo anno elettorale. A partire dalle opzioni in campo per il Pd, con l'ipotesi di una candidatura del suo vice Peppe Provenzano alla presidenza della Regione: "Dovete chiedere a lui - sorride quando glielo si domanda Letta indicando l'ex ministro, originario di Milena in provincia di Caltanissetta - Guardate, si è nascosto dietro".

Il Pd sceglie Palermo per la prima agorà democratica

di Claudio Reale
17 Luglio 2021



Poi, più serio: "Noi - prosegue - ce la metteremo tutta per mettere in campo una proposta autorevole e forte, in questo senso vogliamo allargare la nostra coalizione. Le Agorà democratiche sono rivolte a tutti coloro che hanno voglia insieme a noi di costruire idee nuove per il futuro della Sicilia". Il campo è potenzialmente molto largo: Letta apre sia alla società civile che ai Cinquestelle, ma non chiude la porta neanche a Forza Italia. "Il nostro - scandisce - è un partito in cui decidono i territori". Orlando, che ha appena aderito ai dem, si sbilancia invece sulle Amministrative di Palermo, in programma come le Regionali fra un anno: "Il Pd -

specifico - è l'unica alternativa alla deviazione dell'estrema destra. Un punto di riferimento alla straripante destra che preferisce Orban alla nostra Costituzione. Dopo di me? Non vincerò io, perché non posso candidarmi, ma vincerà ancora la mia visione".

Poi Letta si sofferma sulla grande crisi della pubblica amministrazione. "Da Palermo - dice il segretario del Pd, che ha incontrato anche il sindaco del capoluogo e numero uno dell'Ance nell'Isola, Leoluca Orlando - voglio lanciare un appello al governo nazionale per dire che il Pnrr, che è la grande occasione per il rilancio del Paese e del Mezzogiorno, ha alcune condizioni per essere applicato, e una di queste è che i Comuni funzionino, perché se gli enti locali sono al dissesto non c'è possibilità alcuna. Il dissesto dei Comuni è un'emergenza nazionale".

Letta, infine, si concentra sui temi nazionali. "Le vaccinazioni non sono un optional - avvisa - e quando sento le parole di Salvini che ride, scherza e fa battute su questo tema credo che questo sia un atteggiamento irresponsabile". Non è l'unica stoccata al leader della Lega: "Non si può essere omofobi in Europa e chiedere il dialogo in Italia - osserva il segretario del Pd - Sul ddl Zan il confronto si fa in Parlamento. Io credo che dalla Camera sia uscito un ottimo testo".

L'agorà del Pd a Palermo, boom di adesioni: chiuse le iscrizioni

18 Luglio 2021



L'altro tema-chiave è invece la riforma della giustizia: "L'incontro tra Conte e Draghi - annota Letta - è stato positivo, io me ne rallegro perché sono convinto che la riforma della giustizia vada portata avanti rapidamente. Se c'è stata una capacità di trovare delle intese secondo me è una cosa positiva - ha ribadito - perché il nostro auspicio è quello di una approvazione rapida di una buona riforma della giustizia qual è quella che la ministra Cartabia ha portato avanti". Infine la didattica a distanza: "La Dad - taglia corto il segretario del Pd - è stata un disastro come testimonia il drammatico affresco fornito dai dati di Invalsi che obbliga tutti a uno scatto. Uno scatto vuol dire che dobbiamo prenderci tutti l'impegno che l'anno

prossimo non ci sia la Dad e che l'anno prossimo le scuole devono rimanere aperte in sicurezza sia per insegnanti che per gli studenti".

PUBBLICITÀ

Lunedì 19 LUGLIO 2021

Comparto Sanità. Pronto Atto d'Indirizzo per il rinnovo del contratto 2019-2021. La bozza

Previsti a regime 1.015,57 milioni di euro a decorrere dal 2021. Per gli arretrati del 2019 e 2020 sono invece previsti, rispettivamente, 301,54 e 466,22 milioni. Il calcolo pro capite porterebbe ad un aumento medio mensile lordo di poco superiore a 90 euro. Per gli infermieri il contratto servirà inoltre a svuotare quei 335 milioni dell'indennità di "specificità infermieristica" e 100 mln annui lordi per l'indennità di tutela del malato e per la promozione della salute per le professioni sanitarie della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitarie e di ostetrica, assistente sociale e oss. [LA BOZZA](#)

Pronta la bozza del nuovo Atto d'Indirizzo per il rinnovo del contratto del comparto sanità che coprirà il triennio 2019-2021. Previsti a regime 1.015,57 milioni di euro a decorrere dal 2021. Per gli arretrati del 2019 e 2020 sono invece previsti, rispettivamente, 301,54 e 466,22 milioni. Il calcolo pro capite porterebbe ad un aumento medio mensile lordo di poco superiore a 90 euro. La bozza, dovrà essere ora sottoposta alla Ragioneria dello Stato e poi approvato dal Governo, prima che l'Aran possa iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali.

Tornando alla bozza dell'Atto, per gli infermieri il contratto servirà inoltre a svuotare quei 335 milioni dell'indennità di "specificità infermieristica" stanziati dall'art. 1, c. 409 della Legge 178/2020, con decorrenza 1.1.2021, e le risorse previste dall'art. 1, c. 414 della Legge 178/2020, con decorrenza 1.1.2021, pari a 100 mln annui lordi per l'indennità di tutela del malato e per la promozione della salute per le professioni sanitarie della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitarie e di ostetrica, assistente sociale e oss.

Ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, le risorse per gli incrementi retributivi per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali delle Aziende ed Enti del servizio sanitario nazionale sono a carico dei rispettivi bilanci. A tal fine le Aziende ed Enti provvedono ad effettuare l'accantonamento degli oneri contrattuali nei rispettivi bilanci. Le risorse contrattuali dovranno essere allocate secondo un criterio di tendenziale proporzionalità tra componenti stipendiali e altre voci della retribuzione.

Oltre ai finanziamenti, è poi previsto un intervento sulla classificazione del personale. "Nell'ottica di rafforzamento dell'organizzazione e per garantire una maggiore efficacia nella presa in carico della salute del cittadino, anche con riferimento alle recenti norme che prevedono il potenziamento della figura dell'infermiere di comunità/famiglia, la contrattazione collettiva dovrà porsi l'obiettivo di rafforzare il ruolo di specifiche posizioni e ruoli non dirigenziali.

Il contratto dovrà rivedere l'architettura degli incarichi prevedendo una struttura piramidale, con individuazione di un livello di incarichi più elevato da destinare alle posizioni che richiedano un'alta specializzazione e/o più elevati livelli di autonomia e responsabilità gestionale, professionale ed amministrativa", si legge nella bozza.

Quanto alla progressione economica, si spiega che l'attuale sistema richiede un intervento della contrattazione per superare le criticità già evidenziate nel corso di questi anni da parte delle stesse Aziende ed Enti del comparto, con l'obiettivo di semplificare la procedura, anche con la definizione di criteri semplici e chiari che comportino una univoca applicazione.

La contrattazione dovrà inoltre perseguire i seguenti obiettivi:

- ferma restando l'attuale correlazione con la valutazione individuale, che dovrà essere confermata come l'elemento caratterizzante dell'istituto, prevedere un limitato riequilibrio, che valorizzi maggiormente le competenze sviluppate all'interno del servizio sanitario e che renda il sistema di progressione maggiormente inclusivo, anche sulla base di una predefinita scansione temporale, nei confronti, ad esempio, del personale con un'adeguata valutazione di performance individuale;

- prevedere la possibilità di introdurre un numero massimo di passaggi nell'arco della vita lavorativa, in un quadro di sostenibilità economico-finanziaria, equilibrio del sistema e sua razionalizzazione.

E ancora, il contratto dovrà proseguire nel percorso, già iniziato nella scorsa tornata contrattuale, per il superamento degli "eccessivi tecnicismi gestionali che continuano, in parte, a caratterizzare l'attuale sistema di costituzione e utilizzo dei fondi per il salario accessorio, valutando anche la possibilità di perseguire logiche perequative con riferimento alle nuove risorse previste dal contratto o da specifiche norme di legge. Andranno riconsiderate, nell'ambito delle risorse disponibili, le singole indennità attualmente previste, razionalizzando e ricollocando le singole voci di spesa all'interno di un quadro sistemico che facendo riferimento all'intensità di cure, alla professione e al modello organizzativo, comporti elementi di sensibile semplificazione finalizzata a una applicazione certa, univoca e con minori elementi interpretativi possibili".

Il nuovo contratto dovrà inoltre puntualizzare modalità e limiti nell'applicazione dell'istituto delle prestazioni aggiuntive del personale. Infine, il contratto dovrà garantire "l'allineamento retributivo, rispetto al restante personale, dei valori stipendiali del personale di cui all'apposita sezione contrattuale "Ruolo della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria", mantenendo l'attuale assetto professionale e di finanziamento, in coerenza con le vigenti disposizioni normative. Il contratto dovrà, infine, individuare le migliori soluzioni, anche considerando i lavori della commissione paritetica per la revisione dei sistemi di classificazione professionale costituita in sede Aran, al fine di cogliere le specificità delle Agenzie per la protezione dell'ambiente".

Covid, cluster al matrimonio: Caltabellotta verso zona rossa



Tutti i dettagli.

AGRIGENTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

È stato un matrimonio celebrato nei giorni scorsi a Caltabellotta (Ag) il cluster da cui è emerso il contagio dal Covid-19 di 23 persone su 3.300 abitanti. Per altri 13 soggetti il test rapido ha già dato esito positivo. Si attende adesso il risultato dal tampone molecolare a cui sono stati sottoposti.

Il sindaco Calogero Cattano non ha escluso per le prossime ore di dovere richiedere al presidente della Regione Musumeci di dichiarare il piccolo comune dell'agrigentino "zona rossa". "Sono in contatto con l'Asp di Agrigento, attendo indicazioni", ha detto il primo cittadino. Si riduce ogni ora intanto il numero di comuni "Covid-free" in provincia di Agrigento, dove i nuovi positivi sono in costante aumento.

Leggi notizie correlate

- [Cluster dopo Belgio - Italia, 91 contagiati in un pub di Roma](#)
- [Il "No mafia day" all'Expo - "C'è ancora molto da fare"](#)
- [Expo Milano, le immagini dal padiglione Sicilia](#)

Tags: [cluster](#)

Publicato il [19 Luglio 2021, 18:55](#)
